



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

N° 23 - luglio 2013

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 1/2013 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

Sezione monografica

Le dinamiche territoriali e settoriali durante la crisi	pag. 3
1. Introduzione	pag. 4
2. Un'analisi complessiva	pag. 5
3. Le dinamiche dell'occupazione all'interno del territorio provinciale	pag. 6
4. Piacenza a confronto con le altre province dell'Emilia-Romagna	pag. 8
Nota metodologica	pag. 10
La scuola secondaria di II grado in provincia di Piacenza ...	pag. 13
1. L'offerta di formazione superiore	pag. 14
2. 2. Gli studenti delle secondarie di II grado	pag. 15

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 26
Popolazione e qualità della vita	pag. 33
Imprese e produzione	pag. 35
Imprenditoria femminile	pag. 39
Imprese artigiane	pag. 41
Imprese cooperative	pag. 43
Osservatorio del commercio	pag. 44
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 46
Agricoltura piacentina	pag. 46
Turismo	pag. 48
Mercato del lavoro	pag. 50
Commercio estero	pag. 64
Prezzi	pag. 66
Prezzi prodotti agricoli	pag. 66
Prezzi al consumo	pag. 68
Protesti e fallimenti	pag. 69
Credito	pag. 71

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza
Stampa: Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

**Rapporto congiunturale chiuso
il 12 luglio 2013**

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:
www.provincia.pc.it/statistica e www.pc.camcom.it

Le dinamiche territoriali e settoriali durante la crisi

**Evidenze dall'analisi dei dati
ASIA riferiti alla provincia
di Piacenza**

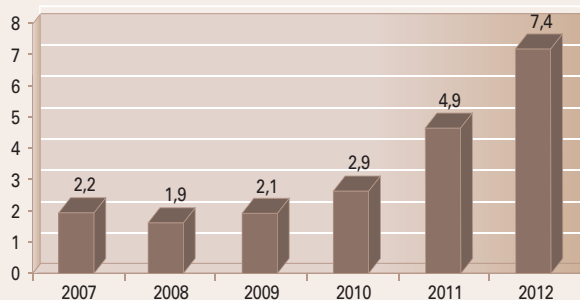
a cura di
Antonio Colnaghi
Provincia di Piacenza

1. INTRODUZIONE

Il sistema economico e sociale piacentino, a partire dal 2009 ed analogamente ad altri contesti territoriali dell'Emilia-Romagna e della macro-regione padano-veneta, è entrato in una fase di recessione estremamente lunga e difficile da superare, che sta fiaccando - in assenza di politiche anticicliche nazionali adeguate, per via del rispetto del *fiscal compact* che non libera sufficienti risorse al riguardo - le capacità di ripresa e di tenuta del sistema stesso. Si sta assistendo di fatto, non solo ad una riduzione delle performance delle imprese a causa della diminuzione dei consumi e della domanda in generale, ma anche e soprattutto ad un impoverimento del tessuto economico-produttivo locale, con ripercussioni che in prospettiva possono diventare serie a livello strutturale in termini di aziende ed occupazione. Il tema del lavoro in particolare è ormai diventato, anche a Piacenza, il tema centrale di questa congiuntura, se è vero che:

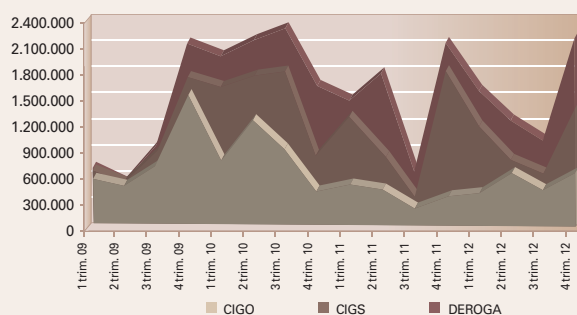
- 1) il tasso di disoccupazione ufficiale è aumentato da livelli che stavano molto al di sotto della soglia fisiologica minima (1,9% nel 2008) al 7,4% nel 2012;
- 2) l'elevato monte-ore autorizzate di Cassa integrazione segnala il perdurare di una situazione di sofferenza del sistema delle imprese locali;
- 3) lo stock degli iscritti alle liste di mobilità è più che raddoppiato nel periodo considerato, passando da circa 1.400 a 3.200 persone;
- 4) le previsioni più recenti di assunzione da parte delle imprese piacentine - come confermano i dati 2012 del

Il tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza



Fonte: ns. elaborazioni su Istat

Ore cumulate di CIG autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Dati trimestrali



Fonte: Osservatorio Mercato del lavoro della Provincia di Piacenza

sistema Excelsior di Unioncamere - si riducono drasticamente rispetto agli anni precedenti. Obiettivo di questa breve nota è l'analisi - attraverso le informazioni

Stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31/12 di ogni anno

	2008	2009	2010	2011	2012
TIPO D INTERVENTO					
Legge 223/1991	542	649	715	827	983
Legge 236/1993	893	1.605	1.874	1.984	2.198
TOTALE	1.435	2.254	2.589	2.811	3.181

Fonte: Provincia di Piacenza. Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Imprese che prevedono assunzioni, per macrosettore di attività e classe dimensionale (quota % sul totale)

	2009	2010	2011	2012
TOTALE PROVINCIA	19,8	18,2	22,0	14,0
di cui: Artigianato	14,4	13,8	16,8	8,6
SETTORE				
Industria	23,4	20,6	30,4	18,0
Costruzioni	15,2	19,5	12,1	7,1
Commercio	19,3	14,5	18,2	14,6
Altri servi	19,8	18,6	23,3	13,8
CLASSE DIMENSIONALE				
1-9 dipendenti	14,1	11,6	14,3	8,3
10-49 dipendenti	24,2	25,7	35,8	16,5
50 dipendenti e oltre	79,9	80,4	84,1	77,1
EMILIA-ROMAGNA	21,1	19,2	26,8	104,8
NORD-EST	21,3	20,1	25,6	15,9
ITALIA	19,8	18,6	22,5	14,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009-2012

SEZIONE MONOGRAFICA

fornite dalla banca dati ASIA dell'Istat¹ - dell'evoluzione dell'occupazione locale (privata extra-agricola) durante gli anni iniziali della crisi, con indicazione anche delle dinamiche territoriali e settoriali interne alla provincia di Piacenza. Mentre infatti disponiamo di una sufficiente conoscenza dei macro-fenomeni, meno indagato appare invece l'impatto della recessione sulle diverse sub-aree che compongono il territorio provinciale. Ci riferiremo quindi in particolare agli ambiti individuati dal PTCP, il piano territoriale provinciale di coordinamento, e cioè:

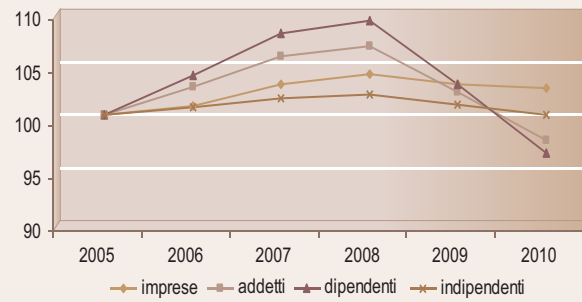
- l'Area centrale, comprensiva del capoluogo e delle sue cinture urbane (Piacenza, Calendasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso, Gazzola, Vigolzone, S.Giorgio, Cadeo);
- la Val Tidone e Val Luretta (Castel S.Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano, Pianello, Nibbiano, Caminata, Pecorara, Agazzano, Piozzano);
- la Val Trebbia (Bobbio, Coli, Travo, Rivergaro, Cortebrugatella, Cerignale, Ottone, Zerba);
- la Val Nure (Bettola, Ponte dell'Olio, Farini, Ferriere);
- la Bassa Val d'Arda (Monticelli, Castelvetro, Villanova);
- la Val d'Arda e Val d'Ongina (Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro, Castell'Arquato, Lugagnano, Gropparello, Vernasca, Morfasso).

Purtroppo i dati Asia più recenti oggi disponibili si fermano al 2010, e non è perciò possibile indagare le dinamiche nell'ultimo biennio, generalmente contrassegnato da un aggravamento delle condizioni economiche e occupazionali dei sistemi produttivi locali. Ciò nonostante – considerata la natura del dato, che permette di spingere l'analisi eventualmente anche sino al livello comunale – riteniamo comunque utile tale esercizio, per le dettagliate indicazioni sulla tendenza e sulla intensità che hanno assunto i fenomeni sino a quella data.

2. UN' ANALISI COMPLESSIVA

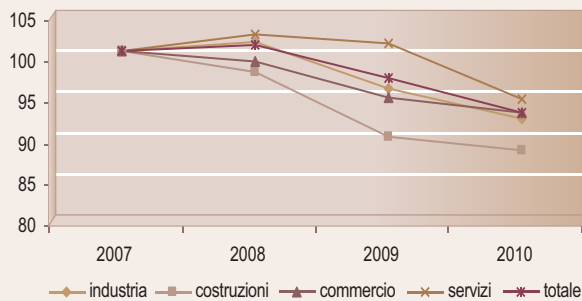
Com'è noto, tra il 2005 - anno iniziale delle rilevazioni Asia - e il 2010 l'economia provinciale ha sperimentato una prima

Dinamica di imprese e addetti, anni 2005/2010 (numeri indice, 2005=100)



Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti per settori di attività economica, anni 2007/2010 (numeri indice, 2007=100)



Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

fase di ascesa/sviluppo e - a partire dal 2009 - una successiva fase di declino. Questo è evidente osservando il grafico, considerando non tanto l'aggregato delle imprese², quanto in particolare il lavoro e l'occupazione dipendente. Rispetto al 2008, che rappresenta il punto di massimo con circa 95.000 addetti (e 63.300 dipendenti) registrati nelle imprese attive dell'economia privata extra-agricola provinciale, nel 2010 ci sono infatti quasi 8.000 occupati in meno (-8,3%), di cui 7.300 sono lavoratori dipendenti (-11,5%).

Tale contrazione si è diversamente distribuita all'interno dei vari settori di attività economica, incidendo

1) L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Il registro Asia desume informazioni sulle imprese integrando quelle desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quali l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), gli Studi di Settore;
- i registri delle Imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle "Persone" con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti;
- l'archivio delle utenze telefoniche;
- l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio;
- l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe Tributaria, il Registro delle Imprese, gli archivi INPS e l'archivio Seat - Consodata, sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima di particolari caratteri (ad esempio, le dichiarazioni di Iva annuale per il fatturato) o per il controllo di particolari sottoinsiemi (ad esempio, l'archivio della Banca d'Italia per le attività finanziarie).

2) Si faccia riferimento alla Nota Metodologica posta alla fine del presente lavoro

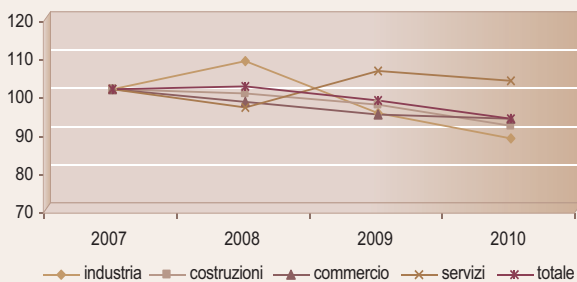
particolarmente da un punto di vista quantitativo sul comparto dei servizi (-3.000 addetti circa) e su quello industriale (-2.500), mentre in termini relativi - come appare dal grafico - si nota la maggior flessione del settore dell'edilizia e delle costruzioni (-9,8% tra il 2008 e il 2010), oltre che sempre dell'industria manifatturiera (-9,3%).

Il **comparto artigiano** ha subito in questo contesto una diminuzione dell'occupazione di intensità simile a quella rilevata per l'economia nel suo complesso (circa 1.700 unità, pari a -8,2%), tuttavia con un più forte contraccolpo nel settore industriale, che qui infatti perde tra il 2008 e il 2010 quasi il 20% degli addetti artigiani. Nella media è invece la flessione dell'edilizia (-8,3%), mentre il terziario sperimenta addirittura un incremento occupazionale di oltre il 7%. Discriminante - con riguardo agli effetti della crisi - è risultata anche la dimensione d'impresa, considerato l'impatto fortemente differenziato che si rileva **tra piccole e grandi imprese**. Il grafico sopra riportato mette chiaramente in evidenza come nel triennio in esame abbiano sofferto a livello provinciale particolarmente le imprese maggiori, sopra i 250 addetti, con una perdita totale di 4.500 occupati (-28%). A ciò si contrappone invece la tenuta delle imprese di minori dimensioni, le microimprese fino a 9 addetti, che contengono infatti la flessione dell'occupazione a poco più di -1%. Si conferma quindi la capacità delle imprese più piccole di meglio rispondere a livello occupazionale durante i momenti di crisi, grazie alla semplicità e alla maggior flessibilità delle loro strutture organizzative. Attorno alla media è d'altra parte la diminuzione degli addetti nel caso della classe dimensionale delle medio-piccole (10-49 addetti, -9,2%) e medio-grandi imprese (50-249 addetti, -6,4%).

3. LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE ALL'INTERNO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

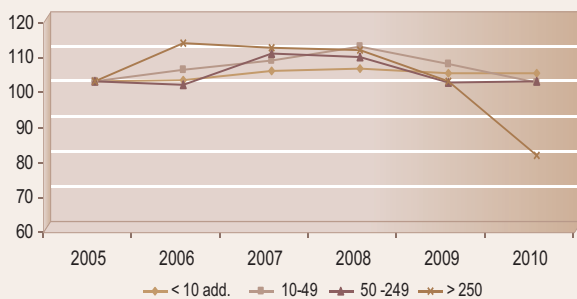
Il 2008 rappresenta generalmente uno spartiacque per l'economia, ovviamente anche per quella provinciale, in quanto punto terminale della fase espansiva che i nostri dati ASIA rilevano dal 2005, e anno di inizio di una pesante recessione tuttora in corso. Infatti, se tra il 2005 e il 2008 il sistema imprenditoriale piacentino (ricordiamo sempre che si tratta di imprese dell'economia privata extra-agricola) guadagna 5.800 occupati, tra il 2008 e il 2010 (ultimo dato oggi a disposizione) esso ne perde ben 7.900. L'**Area Centrale**, formata dal capoluogo e dai comuni della prima e seconda cintura urbana di Piacenza, per via dell'elevato peso specifico a livello demografico-insediativo è il contesto territoriale che - nelle due fasi in esame - assorbe i maggiori guadagni (+ 3130 addetti) e le maggiori perdite (- 5.260). E' ovviamente la città capoluogo a quest'ultimo proposito che mostra la flessione più ampia (-4.080), seguita da Rottofreno (-385), Cadeo (-253), Vigolzone (-250) e Podenzano (-244). In campo positivo troviamo invece

Addetti dell'Artigianato, anni 2007/2010 (numeri indice, 2007=100)



Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti per dimensione d'impresa, anni 2005/2010 (numeri indice, 2007=100)

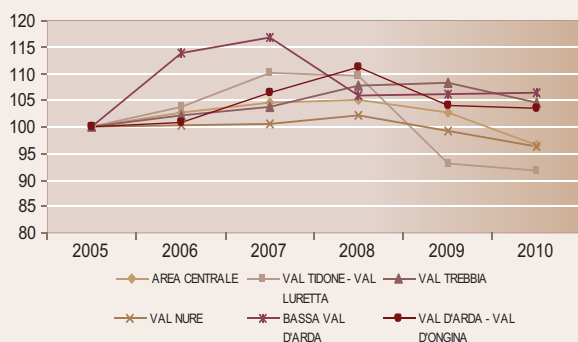


Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Gagnano Trebbiense, con una crescita dell'occupazione tra il 2008 e il 2010 di 160 unità.

La **Val Tidone-Val Luretta** d'altra parte si contraddistingue a livello provinciale per una intensità piuttosto marcata dei fenomeni rilevati: la sub area che ha come capoluogo Castel San Giovanni cresce molto infatti - più della media - durante la fase espansiva (+ 10%, oltre 700 addetti) ma cala ancor di più nella fase di contrazione, diminuendo i livelli occupazionali di oltre il 16%, con la perdita di quasi 1.400 occupati, quasi tutta concentrata a Castel San Giovanni, (- 1.215 addetti pari a quasi -30%). Poco significativi i cali negli altri centri urbani valtidonesi di Sarmato, Nibbiano e Pianello, inferiori alla media, mentre Borgonovo tiene sui livelli occupazionali pre-crisi. La **Val d'Arda e Val d'Ongina** evidenzia invece la performance migliore in ambito provinciale durante la fase di crescita (+ 11,3%, con un guadagno di oltre 1.500 occupati), contenendo meglio poi le perdite nella fase recessiva (-7,1%, circa 1.000 addetti). In questo ambito sono soprattutto Alseno in pianura (-450 addetti, -26%) e Gropparello in collina (-307, pari a -49%) a registrare le diminuzioni più forti, mentre Fiorenzuola e Carpaneto calano meno della media; in controtendenza invece Cortemaggiore, che aumenta l'occupazione di oltre il 10%, e Vernasca, con un +5%. Per quanto riguarda la **Bassa Val d'Arda** il grafico mette in evidenza il forte sviluppo complessivo degli anni 2006 e 2007 (il più elevato della

Addetti all'impresa per sub-aree PTCP, anni 2005/2010 (numeri indice, 2007=100)



Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

provincia), con un incremento di quasi il 20% rispetto al 2005, ma anche l'anticipazione dell'inversione del ciclo rispetto alle altre sub-aree già nel 2008, con una successiva stabilizzazione dei livelli occupazionali nei due anni successivi. Il territorio appenninico infine vede un'evoluzione nel complesso positiva per la **Val Trebbia**, che riesce ad aumentare comunque l'occupazione nel periodo considerato 2005-2010, al contrario della **Val Nure** dove invece si registra una sensibile contrazione degli addetti alle imprese.

Questo relativamente alle tendenze generali. Volendo indagare più in dettaglio cosa è successo da un punto di vista settoriale all'interno dei diversi contesti durante gli anni iniziali della crisi (in questo caso è possibile effettuare l'analisi solo tra il 2007 e il 2010), possono essere evidenziati i seguenti aspetti, come emerge dalle tabelle sottoriportate:

1) nell'ambito dell'Area Centrale, il forte calo

dell'occupazione del settore delle costruzioni tra il 2008 e il 2009 – accompagnato dalla contrazione costante del commercio -, a cui fa seguito tra il 2009 e il 2010 quello del settore dei servizi, che invece era cresciuto sino ad allora;

- 2) tali dinamiche si ritrovano anche nel capoluogo, Piacenza, con un'intensificazione dei fenomeni relativamente al settore terziario, vista la specializzazione della città in tal senso, mentre meno accentuata appare la flessione del commercio. Di fatto, escludendo il settore terziario del capoluogo (che pesa per quasi il 90% del totale), quindi considerando solo la prima e la seconda cintura, l'Area Centrale avrebbe tra il 2008 e il 2010 un saldo occupazionale ancora positivo;
- 3) la Val Tidone-Val Luretta deve il suo risultato negativo in particolare agli andamenti del settore dei servizi (quasi 700 addetti in meno) e dell'industria (quasi 500 in meno), mentre il commercio riesce qui a contenere decisamente le perdite;
- 4) in Val d'Arda-Val d'Ongina – sempre tra il 2008 e il 2010 - la riduzione di occupazione si registra soprattutto nel comparto industriale e in quello del commercio;
- 5) la Bassa Val d'Arda anticipa la crisi già tra il 2007 e il 2008, con il forte calo degli addetti nel settore industriale e la decisa contrazione del comparto edilizio, mentre commercio e servizi vanno in controtendenza;
- 6) la Val Trebbia mette soprattutto in evidenza una diminuzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni, al contrario di commercio e servizi che tengono in ragione anche della specializzazione turistica dell'area;

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010 - AREA CENTRALE

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	17.343	6.507	11.569	28.159	63.578
2008	17.174	6.489	11.132	29.102	63.898
2009	16.617	5.780	10.730	29.225	62.352
2010	15.928	5.715	10.436	26.560	58.638
VAR. 2008-10	-1.246	-775	-696	-2.543	-5.260
VAR. %	-7,3	-11,9	-6,3	-8,7	-8,2

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: CAPOLUOGO PIACENZA

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	7.828	4.165	8.193	24.313	44.499
2008	7.601	4.274	7.583	25.142	44.601
2009	7.179	3.761	7.498	24.939	43.376
2010	7.183	3.808	7.375	22.155	40.521
VAR. 2008-10	-419	-466	-208	-2.987	-4.080
VAR. %	-5,5	-10,9	-2,7	-11,9	-9,1

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

SEZIONE MONOGRAFICA

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: VAL TIDONE-VAL LURETTA

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	2.605	1.156	1.638	2.964	8.363
2008	2.683	1.127	1.642	2.859	8.311
2009	2.271	1.010	1.603	2.181	7.064
2010	2.204	993	1.576	2.182	6.955
VAR. 2008-10	-479	-134	-66	-677	-1.356
VAR. %	-17,8	-11,9	-4,0	-23,7	-16,3

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: VAL D'ARDA-VAL D'ONGINA

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	4.755	1.683	3.217	4.695	14.350
2008	5.343	1.672	3.373	4.630	15.018
2009	4.798	1.561	3.071	4.678	14.055
2010	4.653	1.517	3.033	4.479	13.951
VAR. 2008-10	-690	-155	-340	118	-1.067
VAR. %	-12,9	-9,3	-10,1	2,6	-7,1

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: BASSA VAL D'ARDA

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	957	540	642	824	2.963
2008	708	461	639	877	2.684
2009	765	418	628	879	2.690
2010	762	405	623	908	2.699
VAR. 2008-10	55	-55	-17	31	14
VAR. %	7,8	-12,0	-2,6	3,6	0,5

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: VAL TREBBIA

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	424	509	696	1.064	2.693
2008	388	522	737	1.150	2.797
2009	448	499	732	1.130	2.810
2010	428	460	737	1.088	2.714
VAR. 2008-10	40	-62	0	62	-83
VAR. %	10,2	-11,8	0,0	-5,4	-3,0

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Addetti alle imprese. Anni 2007/2010: VAL NURE

	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	COMMERCIO	SERVIZI	TOTALE
ANNI					
2007	581	358	399	858	2.196
2008	580	345	424	885	2.234
2009	531	358	414	867	2.170
2010	485	361	411	849	2.105
VAR. 2008-10	-95	16	-13	-37	-129
VAR. %	-16,4	4,7	-3,1	-4,1	-5,8

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

Evoluzione 2007/2010 degli Addetti alle imprese. Comuni della provincia di Piacenza

	2007	2008	2009	2010	VAR. %08-10	VAR.ASS.
COMUNI						
Agazzano	231	226	209	198	-12,6	-28
Alseno	1.648	1.722	1.278	1.270	-26,3	-453
Besenzone	128	110	103	99	-9,9	-11
Bettola	604	621	605	560	-9,9	-61
Bobbio	736	737	716	706	-4,1	-30
Borgonovo	1.425	1.391	1.375	1.399	0,6	8
Cadeo	1.743	1.942	1.766	1.689	-13,0	-253
Calendasco	1.007	952	934	887	-6,8	-65
Caminata	24	24	23	24	0,8	0
Caorso	1.256	1.294	1.322	1.296	0,2	3
Carpaneto	1.952	2.038	1.955	1.933	-5,2	-105
Castell'Arquato	883	907	901	841	-7,3	-66
Castel San Giovanni	4.227	4.132	2.965	2.916	-29,4	-1.215
Castelvetro	962	1.016	1.049	1.046	2,9	29
Cerignale	18	17	20	21	20,4	4
Coli	150	150	149	135	-10,0	-15
Cortebrogna	99	94	100	101	7,8	7
Cortemaggiore	932	1.558	1.607	1.717	10,2	158
Farini	213	218	205	198	-9,3	-20
Ferriere	190	185	187	183	-1,1	-2
Fiorenzuola	6.292	6.147	5.921	5.851	-4,8	-296
Gazzola	406	432	424	422	-2,1	-9
Gossolengo	1.041	1.079	1.062	1.080	0,1	1
Gragnano	1.303	1.276	1.480	1.437	12,7	162
Gropparello	619	627	333	320	-49,0	-307
Lugagnano	1.230	1.196	1.193	1.166	-2,5	-30
Monticelli	1.070	1.022	1.008	1.016	-0,6	-6
Morfasso	157	152	162	162	6,9	10
Nibbiano	671	686	671	645	-5,9	-41
Ottone	80	75	82	78	4,7	4
Pecorara	104	106	96	93	-12,0	-13
Piacenza	44.499	44.601	43.376	40.521	-9,1	-4.080
Pianello	590	594	589	578	-2,8	-16
Piozzano	75	83	70	68	-17,7	-15
Podenzano	3.712	3.829	3.791	3.585	-6,4	-244
Ponte dell'Olio	1.189	1.210	1.173	1.164	-3,7	-45
Pontenure	2.881	2.797	2.872	2.784	-0,5	-13
Rivergaro	1.393	1.495	1.522	1.461	-2,3	-35
Rottofreno	3.377	3.286	3.092	2.901	-11,7	-385
San Giorgio	1.083	1.096	1.047	969	-11,6	-127
San Pietro in Cerro	119	117	124	126	7,7	9
Sarmato	678	716	708	685	-4,3	-31
Travo	206	218	210	201	-7,7	-17
Vernasca	392	444	478	466	5,1	22
Vigolzone	1.270	1.315	1.186	1.066	-19,0	-250
Villanova	931	646	633	637	-1,4	-9
Zerba	11	11	11	10	-10,3	-1
Ziano	338	355	358	349	-1,5	-5
TOTALE PROVINCIA	94.143	94.943	91.140	87.062	-8,3	-7.881

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

7) la Val Nure infine registra una sensibile flessione occupazionale all'interno del settore industriale, diversamente dai comparti dell'edilizia, del commercio e dei servizi, che a fine 2010 si ritrovano con gli stessi livelli di occupazione del 2007-8.

4. PIACENZA A CONFRONTO CON LE ALTRE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Chiudiamo questa nota con l'analisi dei dati Asia riferiti agli addetti alle imprese emiliano-romagnole nel 2008 e nel 2010, per evidenziare la dinamica di Piacenza a confronto

con le altre province della regione durante i primi anni della crisi. Le nostre imprese mostrano purtroppo la maggiore flessione dell'occupazione in termini relativi, con una contrazione di intensità più che doppia rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (-4%). Le imprese di Parma e Reggio sulla Via Emilia, e in generale anche quelle poste sulla direttrice adriatica, fanno registrare in questo periodo andamenti nettamente migliori di quelle piacentine, con cali decisamente più contenuti. Solo nelle province di Modena e (soprattutto) di Bologna, in ragione delle elevate perdite di occupazione in termini assoluti, si evidenziano criticità di una certa rilevanza.

Addetti alle imprese nelle province dell'Emilia-Romagna, 2010 e 2008

PROVINCIA	2010	2008	VAR. ASS.	VAR: %
Piacenza	87.062	94.943	-7.881	-8,3
Parma	167.030	170.616	-3.586	-2,1
Reggio Emilia	211.370	217.854	-6.485	-3,0
Modena	276.462	291.883	-15.421	-5,3
Bologna	404.559	431.377	-26.819	-6,2
Ferrara	88.928	94.126	-5.198	-5,5
Ravenna	126.187	127.744	-1.557	-1,2
Forlì-Cesena	144.307	147.307	-3.000	-2,0
Rimini	122.340	120.679	1.661	1,4
EMILIA-ROMAFGNA	1.628.245	1.696.530	-68.285	-4,0

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

NOTA METODOLOGICA

L'analisi svolta ha preso in considerazione come unità di riferimento gli addetti alle imprese e non alle unità locali (o stabilimenti). Ciò dal punto di vista concettuale rappresenta un elemento rilevante, in quanto l'impresa riconduce ad un'azienda con sede legale ubicata nel territorio piacentino, e che può però avere anche "ramificazioni" (stabilimenti, magazzini, ecc.) al di fuori di esso, mentre l'unità locale individua unicamente tutti gli stabilimenti presenti nel territorio provinciale, appartenenti in questo caso anche ad imprese con sede legale localizzata altrove. Il limite dell'esercizio appena effettuato è quindi che ad esso sfugge la quota di occupazione locale presente negli stabilimenti appartenenti ad imprese non piacentine, mentre al contempo considera gli addetti di stabilimenti piacentini localizzati al di fuori dei confini provinciali. La scelta di considerare le imprese e non le unità locali è

stata dettata dal fatto di disporre di una serie storica più lunga (2005-2010 per le imprese, 2005-2009 per le unità locali), che potesse meglio evidenziare gli effetti della crisi utilizzando un anno aggiuntivo rispetto al 2008.

In conclusione, l'analisi effettuata dà conto della capacità dell'imprenditoria piacentina (le imprese con sede legale in provincia di Piacenza) di creare/mantenere/limitare le perdite di occupazione durante gli anni presi in esame, per la gran parte certamente all'interno dei confini provinciali, ma anche al di fuori di essi.

A livello aggregato, considerando cioè il dato complessivo della provincia, il trend è comunque confermato e gli scostamenti non sono rilevanti; diverso è invece per quanto riguarda in alcuni casi il dato comunale. Per una esemplificazione delle differenze nei risultati, si consideri la tabella seguente, riferita al periodo 2008-2009.

Dinamica imprese 2008/2009 degli addetti alle imprese e degli addetti alle U.L. Comuni della provincia di Piacenza

COMUNI	ADDETTI ALLE IMPRESE - BANCA DATI ASIA			ADDETTI ALLE UL - BANCA DATI ASIA		
	2008	2009	VAR. %2009/08	2008	2009	VAR. %2009/08
Agazzano	226	209	-7,6	385	354	-8,0
Alseno	1.722	1.278	-25,8	1.733	1.674	-3,4
Besenzone	110	103	-6,3	117	113	-3,6
Bettola	621	605	-2,7	648	628	-3,1
Bobbio	737	716	-2,8	828	821	-0,8
Borgonovo	1.391	1.375	-1,1	1.938	1.842	-5,0
Cadeo	1.942	1.766	-9,1	1.965	1.856	-5,6
Calendasco	952	934	-1,9	1.064	1.046	-1,7
Caminata	24	23	-2,8	25	24	-4,4
Caorso	1.294	1.322	2,2	1.838	1.729	-5,9
Carpaneto	2.038	1.955	-4,1	2.213	2.131	-3,7
Castell'Arquato	907	901	-0,6	1.007	992	-1,5
Castel San Giovanni	4.132	2.965	-28,2	4.392	4.131	-5,9
Castelvetro	1.016	1.049	3,2	1.586	1.572	-0,9
Cerignale	17	20	16,5	19	22	18,0
Coli	150	149	-1,1	151	149	-0,9
Cortebrogna	94	100	6,2	97	102	5,7
Cortemaggiore	1.558	1.607	3,1	1.558	1.550	-0,5
Farini	218	205	-6,0	241	229	-5,0
Ferriere	185	187	1,3	198	209	5,5
Fiorenzuola	6.147	5.921	-3,7	6.254	6.229	-0,4
Gazzola	432	424	-1,7	436	434	-0,4
Gossolengo	1.079	1.062	-1,6	1.262	1.226	-2,9
Gragnano	1.276	1.480	16,0	1.635	1.679	2,7
Gropparello	627	333	-46,8	669	374	-44,1
Lugagnano	1.196	1.193	-0,2	1.037	1.022	-1,5
Monticelli	1.022	1.008	-1,4	1.338	1.294	-3,3
Morfasso	152	162	6,3	161	168	4,2
Nibbiano	686	671	-2,2	677	657	-2,9
Ottone	75	82	10,3	92	95	2,8
Pecorara	106	96	-8,9	103	109	5,2
Piacenza	44.601	43.376	-2,7	43.974	43.402	-1,3
Pianello	594	589	-0,8	661	664	0,4
Piozzano	83	70	-15,6	82	70	-14,7
Podenzano	3.829	3.791	-1,0	4.118	4.042	-1,9
Ponte dell'Olio	1.210	1.173	-3,0	1.442	1.387	-3,8
Pontenure	2.797	2.872	2,7	2.110	2.180	3,3
Rivergaro	1.495	1.522	1,8	1.564	1.536	-1,8
Rottofreno	3.286	3.092	-5,9	3.491	3.432	-1,7
San Giorgio	1.096	1.047	-4,4	1.110	1.083	-2,4
San Pietro in Cerro	117	124	5,8	143	124	-13,1
Sarmato	716	708	-1,2	844	865	2,5
Travo	218	210	-3,4	236	228	-3,5
Vernasca	444	478	7,7	446	447	0,3
Vigolzone	1.315	1.186	-9,9	1.349	1.227	-9,0
Villanova	646	633	-2,0	690	670	-2,9
Zerba	11	11	-0,8	12	12	-0,8
Ziano	355	358	0,9	359	364	1,5
TOTALE PROVINCIA	94.943	91.140	-4,0	98.294	96.192	-2,1

Fonte: ns. elaborazioni su banca dati ASIA, Provincia di Piacenza

La scuola secondaria di II grado in provincia di Piacenza

Estratto dal secondo report statistico "Il sistema scolastico nella provincia di Piacenza", realizzato dall'Osservatorio provinciale sul Sistema scolastico ed educativo, in collaborazione con l'Università Cattolica del sacro Cuore, Facoltà di Scienze della Formazione. Autori del report sono Paola Schiavi e Pierpaolo Triani; il coordinamento e la supervisione sono a cura di Antonella Dosi.

La fonte principale dei dati presentati in questo estratto è l'"Anagrafe degli studenti" della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011.

1. L'OFFERTA DI FORMAZIONE SUPERIORE

Caratteristiche degli istituti secondari di II grado in provincia di Piacenza

In provincia di Piacenza sono 10 le istituzioni scolastiche statali relative all'istruzione secondaria di II grado (comprendenti istituti principali di istruzione secondaria di II grado e istituti di istruzione secondaria superiore), e 3 le scuole non statali. Le 10 istituzioni scolastiche statali comprendono 25 scuole secondarie di II grado (di cui 3 serali), mentre le 3 scuole non statali comprendono, a loro volta, 5 percorsi, per un totale di 30 scuole nella provincia di Piacenza (rispetto al 2010/11 risulta 1 scuola in meno in quanto non è attivo il corso serale al Marcora). Le scuole secondarie di II grado sono presenti nei comuni di Piacenza, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda.

Ordine, percorsi e settori delle scuole secondarie di II grado in provincia di Piacenza

In provincia di Piacenza, vi sono 10 licei (33,3% del totale dell'offerta formativa relativa all'istruzione secondaria di II grado), 13 istituti tecnici (43,3%), 7 istituti professionali (23,3%).¹

Per un confronto con i livelli regionale e nazionale, ci riferiamo alle sole scuole statali, nell'a.s. 2009/2010. In provincia di Piacenza il numero dei licei rappresentava il 26,1% delle scuole statali, dato inferiore al corrispondente valore regionale (29,1%) e, ancora di più, al dato nazionale (37,4%). Nel complesso sono attivi 44 percorsi, di cui 39 nelle scuole statali e 5 nelle scuole non statali. Tra questi 44 corsi, 16 sono stati attivati nei licei (pari al 36,4%), 19 negli istituti tecnici (43,2%) e 9 negli istituti professionali (20,5%).²

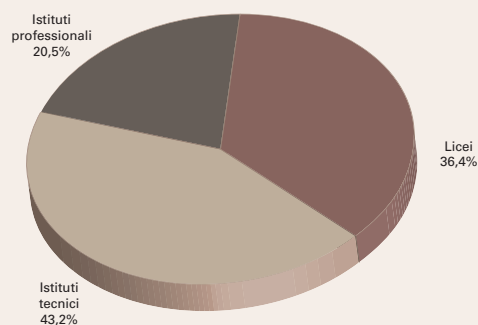
Per quanto riguarda l'offerta liceale (Tab. 1), si evidenziano i

seguenti percorsi: classico, linguistico, scientifico, scientifico con l'opzione scienze applicate, scienze umane, scienze umane con l'opzione economico sociale, artistico (differenziato a sua volta in 6 indirizzi di arti figurative, architettura e ambiente, grafica, design, audiovisivo e multimediale e scenografia).

Rispetto ai percorsi liceali linguistico, scientifico e scientifico – opzione scienze applicate, vi sono corsi attivati anche nell'ambito di licei non statali: tutti gli altri percorsi sono attivi, invece, solo in licei statali. L'offerta non statale prevede anche un percorso di istituto tecnico – settore economico. Gli istituti tecnici presentano due principali settori: settore economico e settore tecnologico. Il settore economico, a sua volta, prevede l'indirizzo amministrazione, finanze e marketing, con le articolazioni servizi informativi aziendali e relazioni internazionali per il marketing e, dall'a.s. 2011/12, l'indirizzo turismo. Nell'ambito del settore tecnologico, sono presenti 7 indirizzi.

Gli istituti professionali si suddividono invece tra il settore industria e artigianato e il settore servizi, quest'ultimo con indirizzi specifici per i servizi commerciali, servizi sociosanitari (attivo dall'a.s.2011/12), servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera. All'interno dei 39 corsi delle scuole statali, 36 riguardano corsi diurni e 3 serali. I 3 corsi serali sono stati attivati nell'ambito di un istituto tecnico – settore economico (1) e di un istituto tecnico – settore tecnologico (2). E' inoltre attivo un corso nell'ambito di un istituto professionale – settore servizi presso la Casa Circondariale, non censito dall'Anagrafe degli studenti della Regione Emilia Romagna.

Suddivisione % percorsi delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012



Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

1) Nel calcolo del numero di scuole, corrispondenti ai punti di erogazione del servizio, sono state conteggiate separatamente le sezioni staccate, purché distinte ai fini della mobilità e/o del personale, e i singoli indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado. Le scuole serali sono distinti punti di erogazione, anche se presenti nello stesso istituto scolastico. Al contrario se una scuola ha classi/corsi distribuiti su diversi edifici scolastici ("succursali"), questi non vengono considerati distinti punti di erogazione. A ciascun punto di erogazione corrisponde un codice meccanografico del Ministero dell'Istruzione. Per quanto riguarda gli Istituti di Istruzione secondaria superiore non è censita la sede distaccata dell'IPAS Marcora presso la Casa circondariale, in quanto non presente nell'Anagrafe degli studenti della Regione Emilia Romagna. Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado non statali, i cinque punti di erogazione presenti nelle fonti sono collocati in sole tre sedi scolastiche.

2) risulta escluso dal conteggio il corso attivato presso la Casa circondariale

Percorsi e settori delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012

	SCUOLE STATALI	SCUOLE NON STATALI	TOTALE SCUOLE
Licei	12	4	16
Classico	1		1
Linguistico	2	1	3
Scientifico	4	2	6
Scientifico - opzione scienze applicate	2	1	3
Scienze umane	1		1
Scienze umane - opzione economico sociale	1		1
Artistico	1		1
Istituti tecnici	18	1	19
Istituto tecnico - settore economico	6	1	7
Istituto tecnico - settore tecnologico	12		12
Istituti professionali	9		9
Istituto professionale - settore industria e artigianato	2		2
Istituto professionale - settore servizi	7		7
TOTALE COMPLESSIVO	39	5	44

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Le classi per percorsi, indirizzo e scuola secondaria di II grado

Le 25 scuole secondarie di II grado statali comprendono 469 classi, di cui 8 riguardano i corsi serali.

In particolare, 215 classi sono presenti negli indirizzi liceali (il 45,8% del totale delle classi), 155 negli istituti tecnici (33,1%), 99 (21,1%) negli istituti professionali.

Analizzando nel dettaglio il numero di classi per percorsi, emerge che il maggior numero di classi si trova negli istituti tecnici del settore tecnologico (93 classi), negli istituti professionali del settore dei servizi (79 classi), nei licei scientifici (78 classi).

Rispetto agli indirizzi specifici di tecnici e professionali, tuttavia, possiamo sottolineare l'elevato numero di classi degli istituti tecnici – settore economico - amministrazione, finanze e marketing (61) e degli istituti professionali – settore servizi – servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (33 classi).

2. GLI STUDENTI DELLE SECONDARIE DI II GRADO

Caratteristiche complessive degli studenti

In totale nelle scuole secondarie di II grado, statali e non statali, nell'a.s. 2011/12, sono inseriti 10.874 studenti (+185 rispetto all'a.s. precedente, pari al +1,7%), di cui il 50,7% maschi e il 49,3% femmine (Tab. 130). Il 97,2% frequenta scuole statali (10.572 studenti), mentre il restante 2,8% scuole non statali (302 studenti; Tab. 2).

Gli alunni in situazione di handicap sono, nel complesso, 231, di cui 223 nelle statali (-58 rispetto al 2010/11) e 8 nelle paritarie.

Gli alunni con cittadinanza non italiana si attestano sulle 1.593 presenze (ovvero il 14,6% del totale, era il 13,9% nel 2010/11) e presentano un sostanziale equilibrio di genere.

In circa un decennio, sono passati da 174 presenze dell'a.s. 2001/02 a 1.593 dell'a.s. 2011/12 con un incremento percentuale dell'811%, il più elevato tra i

Studenti nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza per genere e cittadinanza. A.s. 2011/2012³

	SCUOLE STATALI E NON				SCUOLE STATALI				SCUOLE NON STATALI			
	TOT. ALUNNI	STRANIERI	DI CUI STRANIERI NATI IN ITALIA	ALUNNI DISABILI	TOT. ALUNNI	STRANIERI	DI CUI STRANIERI NATI IN ITALIA	ALUNNI DISABILI	TOT. ALUNNI	STRANIERI	DI CUI STRANIERI NATI IN ITALIA	ALUNNI DISABILI
Maschi	5.511	796	66	n.d.	5.316	791	65	n.d.	195	5	1	n.d.
Femmine	5.363	797	60	n.d.	5.256	793	60	n.d.	107	4	0	n.d.
TOTALE	10.874	1.593	126	231	10.572	1.584	125	223	302	9	1	8

Fonte: Alunni totali e stranieri: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011; Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

3) Occorre inoltre considerare 48 iscritti al corso "operatore agricolo" dell'IPAS Marcora presso la Casa Circondariale, non censito dall'Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna.

diversi livelli scolastici. Per comprendere la portata di tale aumento, si consideri che gli **iscritti alle scuole secondarie di II grado**, complessivamente, sono passati nello stesso periodo da 8.937 a 10.874 studenti, con un **aumento molto più limitato del 23,1%**.

Nei 10.874 alunni frequentanti le scuole secondarie di II grado, sono compresi 230 studenti iscritti ai corsi serali, di cui 211 (ovvero il 91,7%) con un'età superiore ai 18 anni, il 42% femmine e il 58% maschi, il 56% italiani e il 44% stranieri.

Il corso attivato presso la Casa Circondariale, non censito dall'Anagrafe degli studenti regionale, nell'a.s. 2011/12 risulta frequentato da 48 studenti (di cui 9 stranieri), tutti maschi e maggiorenni, di cui il 60% con età superiore ai 40 anni.

Studenti stranieri nelle scuole secondarie di II grado

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli studenti stranieri sul totale degli iscritti, **la scuola secondaria di II grado costituisce il livello scolastico con la percentuale inferiore: il 14,6% degli iscritti non ha cittadinanza italiana in provincia di Piacenza.** Tale dato supera quello dell'Emilia Romagna (12,2%) e dell'Italia in generale (6,2%).

Gli alunni stranieri nati in Italia costituiscono il 7,9% degli stranieri delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza: questo dato è, invece, inferiore a quello regionale (11,8%) e nazionale (10,2%).

Per quanto riguarda le aree continentali di provenienza degli stranieri, quasi il 60% degli studenti delle superiori

proviene dall'Europa centro orientale.

Le prime cinque nazionalità più numerose nelle scuole secondarie di II grado (Albania, Macedonia, Ecuador, Romania e Marocco) corrispondono a circa il 62 % degli allievi stranieri frequentanti le secondarie di II grado.

Studenti italiani, stranieri, in situazione di handicap distribuiti nelle scuole secondarie di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza

Analizzando più nel dettaglio la distribuzione degli alunni di scuole secondarie di II grado (Tab. 3), si può osservare che diverse istituzioni scolastiche superano un migliaio di allievi: il Liceo Gioia ha il maggior numero di studenti (1.676), seguito dall'IISS Romagnosi – Casali (1.541), l'IISS Marconi – Da Vinci (1.292), dall'IISS Raineri – Marcora (1.175), dal Liceo Respighi (1.122) e dal Liceo Colombini (1.025). Dal versante opposto, il minor numero di studenti (60) è presente nel liceo paritario San Vincenzo.

Tra le istituzioni scolastiche con il maggior numero di studenti stranieri, troviamo l'IISS Romagnosi - Casali (458), l'IISS Marconi - Da Vinci (310), l'IISS Volta – Casali (181) e l'IISS Raineri – Marcora (174). Considerando, invece, l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti alle diverse istituzioni scolastiche, si può notare che tutti gli IISS hanno una percentuale superiore alla media provinciale (14,6%) e, degli stessi, due superano l'incidenza del 20%, ovvero il Romagnosi – Casali (29,7%) e il Marconi – Da Vinci (24%).

Infine, per quanto riguarda gli studenti disabili, presso l'IISS Raineri Marcora (78) e l'IISS Romagnosi – Casali (45)

Studenti italiani, stranieri e in situazione di handicap nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza per istituzione scolastica. A.s. 2011/2012

	TOTALE ALUNNI	DI CUI STRANIERI	INCIDENZA % STRANIERI	ALUNNI
LICEO MELCHIORRE GIOIA	1.676	73	4,4	9
LICEO LORENZO RESPIGHI	1.122	44	3,9	-
LICEO GIULIA MOLINO COLOMBINI	1.025	73	7,1	19
LICEO BRUNO CASSINARI	537	34	6,3	19
IST. ISTRUZ. SUP. MARCONI-DA VINCI	1.292	310	24,0	18
IST. ISTRUZ. SUP. ROMAGNOSI-CASALI	1.541	458	29,7	45
IST. ISTRUZ. SUP. RAINERI - MARCORA	1.175	174	14,8	78
IST. ISTRUZ. SUP. ALESSIO TRAMELLO	602	114	18,9	4
IST. ISTRUZ. SUP. VOLTA-CASALI	923	181	19,6	17
IST. ISTRUZ. SUP. ENRICO MATTEI	679	123	18,1	14
TOTALE STATALI	10.572	1.584	15,0	223
ISTITUTO GUGLIELMO MARCONI	145	7	4,8	-
LICEO COMUNICAZIONE S. BENEDETTO	97	2	2,1	5
LICEO SAN VINCENZO	60	-	-	3
TOTALE NON STATALI	302	9	3,0	8
TOTALE STATALI E NON STATALI	10.874	1.593	14,6	231

Fonte: Alunni totali e stranieri: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011; Alunni disabili: Ufficio XIV - Piacenza - dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

si evidenzia il numero maggiore di questo gruppo di allievi. Considerando, invece, l'incidenza percentuale degli stranieri per singola scuola/punto di erogazione scolastica, 11 scuole si collocano sopra la soglia del 20% di stranieri, soprattutto istituti professionali e istituti tecnici (corsi serali). La scuola con l'incidenza più significativa è l'Istituto professionale industria e artigianato Da Vinci di Piacenza (66,5% di iscritti stranieri).

Iscritti nei licei, negli istituti tecnici e negli istituti professionali

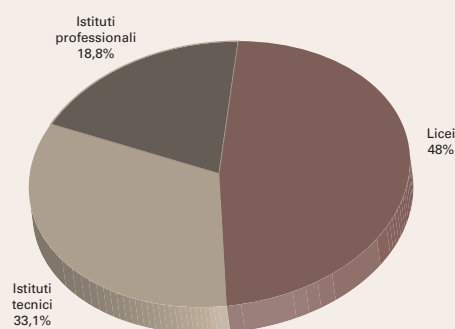
Per quanto riguarda la distribuzione degli studenti per ordine di scuola, sul totale di 10.874 iscritti, nell'a.s. 2011/12 il 48,1% (5.224 allievi) frequenta un liceo, il 33,1% un istituto tecnico (3.602) e il 18,8% un istituto professionale (2.048). Rispetto al precedente anno scolastico si registra una diminuzione dello 0,5% nei professionali, quasi tutto a favore dei tecnici.⁴

Dal confronto con i dati regionali e nazionali, emerge che a Piacenza la percentuale degli studenti iscritti ai licei è la più alta tra i livelli territoriali comparati e si distanzia soprattutto dal livello regionale (+8 punti %). Per contro, sempre rispetto alla Regione, a Piacenza si registrano 3,7 punti % in meno negli istituti tecnici e 4,4 in quelli professionali (per questi l'Emilia Romagna presenta il dato più alto tra le regioni). La provincia di Piacenza è più in linea con le percentuali nazionali che con quelle regionali. Il processo di liceizzazione della scuola piacentina è ben evidente dai dati delle CLASSI PRIME. Analizzando la

composizione degli iscritti alle classi prime, e considerando anche i dati provvisori dell'a.s. 2012/13, si nota che dal 2010 al 2012 la percentuale degli iscritti ai licei è aumentata di 3 punti %, passando dal 42,3% al 45,3%. Le variazioni annuali nel numero degli iscritti al primo anno di liceo sono: +8,9% dal 2010 al 2011 e +3,9% dal 2011 al 2012 (in quest'ultimo caso a fronte di una diminuzione degli iscritti complessivi).

Per ciò che concerne gli studenti stranieri, il 17% frequenta un liceo, il 39,4% un istituto tecnico e il 43,6% un istituto professionale: il dato rileva, pertanto, una notevole concentrazione degli stranieri negli istituti professionali e tecnici, a differenza della distribuzione degli studenti in

Iscritti per ordine nelle scuole secondarie di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012



Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Iscritti per ordine nelle scuole secondarie di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012 e confronto con a.s. 2010/11

	TOTALE STUDENTI A.S. 2011/12			TOTALE A.S. 2010/11
	STATALI	NON STATALI	TOTALE	
Licei	5.001	223	5.224	5.139
Istituti tecnici	3.523	79	3.602	3.491
Istituti professionali	2.048	-	2.048	2.059
TOTALE	10.572	302	10.874	10.689

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Distribuzione % iscritti per ordine nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza, della Regione Emilia-Romagna, in Italia. A.s. 2011/2012

ORDINI SCOLASTICI	PROVINCIA DI PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
Licei	48,1	40,0	46,2
Istituti tecnici	33,1	36,8	33,6
Istituti professionali	18,8	23,2	20,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Per i dati della Provincia di Piacenza: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011; Per i dati di E-R e Italia: Miur – Servizio Statistico.

4) Nell'a.s. 2012/13, dai dati provvisori, risultano 11.013 iscritti alle scuole secondarie di II grado, con una distribuzione % tra i diversi ordini simile all'a.s. 2011/12 (47,7% licei, 33,3% tecnici, 19% professionali).

generale nei diversi tipi di scuola.

Dalla comparazione tra le scelte scolastiche di alunni italiani e alunni stranieri, emergono notevoli differenze: tra gli italiani il 53,4% frequenta un liceo e solo il 14,6% un istituto professionale; per ciò che concerne gli studenti stranieri, il dato rileva invece una notevole concentrazione negli istituti professionali (43,6%) e tecnici (39,4%). Anche a livello nazionale emergono differenze significative nelle preferenze: il 39,4% degli studenti stranieri frequenta un istituto professionale, il 38,3% un istituto tecnico e il 22,3% un liceo. Gli italiani prediligono, invece, i licei (47,8%) e gli istituti tecnici (33,3%), rispetto agli istituti professionali (18,9%).

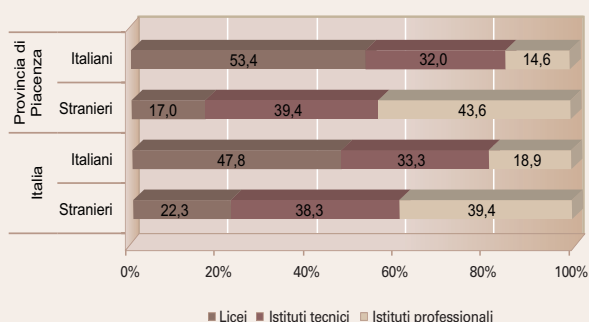
La canalizzazione formativa degli alunni stranieri in provincia di Piacenza risulta quindi essere più forte che a livello nazionale, con differenze più marcate tra licei e istituti professionali.

Rispetto alle differenze di genere, le ragazze rappresentano il 49,3% del totale degli iscritti alle scuole secondarie di II grado e il 50% tra gli stranieri.

Complessivamente, **le studentesse rappresentano il 61,4% degli iscritti nei licei, il 34,1% negli istituti tecnici, il 45,3% negli istituti professionali.** Le studentesse straniere rappresentano ben il 73,8% degli studenti stranieri dei licei, il 43% negli istituti tecnici, il 47,1% negli istituti

professionali: le differenze della distribuzione dei generi per cittadinanza mette in evidenza che la canalizzazione formativa è, soprattutto, una questione che riguarda i maschi. Per ciò che riguarda gli studenti con disabilità, 58 sono iscritti a licei, 41 a istituti tecnici e 132 negli istituti professionali (pari al 57,1% del totale).

Studenti italiani e stranieri per ordine nelle scuole secondarie di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza e in Italia. A.s. 2011/2012. Distribuzione %



Fonte: Provincia Pc: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011; Italia: Miur – Servizio Statistico, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.s. 2011/2012. Ottobre 2012

Numero iscritti alle CLASSI PRIME delle scuole secondarie di II grado, statali e non statali, in provincia di Piacenza, per ordine. A.s. 2010/11 - 2011/12 - 2012/13

	2010/2011		2011/2012		2012/2013		DAL 2010 AL 2011		DAL 2011 AL 2012	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Licei	1.118	42,3%	1.218	43,0%	1.266	45,3%	100	8,9%	48	3,9%
Istituti tecnici	959	36,2%	1.016	35,9%	986	35,3%	57	5,9%	-30	-3,0%
Istituti professionali	569	21,5%	599	21,1%	543	19,4%	30	5,3%	-56	-9,3%
TOTALE	2.646		2.833		2.795		187	7,1%	-38	-1,3%

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazioni di settembre/ottobre

Studenti stranieri per ordine nelle scuole secondarie di II grado statali e non statali della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012

	STATALI	NON STATALI	TOTALE	V.%
Licei	266	5	271	17,0
Istituti tecnici	624	4	628	39,4
Istituti professionali	694	-	694	43,6
TOTALE	1.584	9	1.593	100,0

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Studenti delle scuole secondarie di II grado della provincia di Piacenza per cittadinanza e genere. A.s. 2011/2012

	TOTALE STUDENTI			STUDENTI STRANIERI		
	MASCHI	FEMMINE	V.% F	MASCHI	FEMMINE	V.% F
Licei	2.018	3.206	61,4	71	200	73,8
Istituti tecnici	2.372	1.230	34,1	358	270	43,0
Istituti professionali	1.121	927	45,3	367	327	47,1
TOTALE	5.511	5.363	49,3	796	797	50,0

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Gli studenti nei differenti percorsi e settori di scuole secondarie di II grado

Se si considerano i percorsi e i settori specifici relativi alle diverse tipologie di scuole, si registra, nell'ambito dei licei, una presenza significativa di studenti nei licei scientifici: 1.838 studenti su 5.001 allievi dei licei statali (il 37% circa).

Per quanto riguarda gli istituti tecnici, rilevante è il numero di studenti degli istituti del settore economico – indirizzo amministrazione, finanze e marketing (1.442 pari al 40,9% degli iscritti ai tecnici). Infine, riguardo agli istituti professionali, il numero più elevato di iscritti concerne le scuole del settore servizi – indirizzo servizi commerciali (695 studenti corrispondenti al 33,9% degli iscritti ai professionali), ma anche quelle dell'indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (668 studenti pari al 32,6%).

Complessivamente, rispetto al precedente anno scolastico, si registra un aumento di 196 studenti, equamente distribuito tra licei (+106) e istituti tecnici (+101), a fronte di una lieve flessione negli istituti professionali (-11);

I dati sugli studenti stranieri mostrano che, tra i licei, anch'essi prediligono lo scientifico (74 studenti, pari al 27,8% degli iscritti stranieri ai licei), ma in misura minore rispetto agli italiani: sono particolarmente presenti anche al liceo delle scienze umane con opzione economico sociale e al liceo linguistico. Per quanto riguarda gli istituti tecnici, quasi il 52% degli stranieri frequentanti questo tipo di scuola è inserito in istituti con settore economico – indirizzo amministrazione, finanze e marketing. Infine, riguardo agli istituti professionali, il numero più elevato di iscritti concerne le scuole ad indirizzo settore servizi – indirizzo servizi commerciali (278 studenti corrispondenti al 40% degli iscritti stranieri ai professionali).

Gli stranieri, in sintesi, rappresentano il 5,3% degli studenti dei licei, il 17,7% degli allievi degli istituti tecnici e il 33,9% degli allievi degli istituti professionali (che aumenta al 56,9 nelle sole scuole del settore industria e artigianato).

Analizzando la presenza degli studenti disabili nei diversi percorsi, si può notare una significativa presenza negli istituti professionali – settore servizi (120 studenti).

Numero iscritti per percorsi, settori ed indirizzi delle scuole statali della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012

PERCORSI – SETTORI – INDIRIZZI	N. ALUNNI COMPLESSIVI	V.% FEMMINE	N. ALUNNI STRANIERI	V.% FEMMINE STRANIERE	V.% STRANIERI SU TOT.ALUNNI	N. STUDENTI CON HANDICAP
LICEI - TOTALE	5.001	62,5	266	74,1	5,3	50
Classico	425	65,6	10	100,0	2,4	9
Linguistico	614	85,8	44	86,4	7,2	-
* linguistico sez.ad opz. internazionale	211	83,9	15	80,0	7,1	-
Scientifico	1.838	48,5	74	64,9	4,0	3
Scientifico - opzione scienze applicate	506	28,7	21	42,9	4,2	-
Scienze umane	286	94,1	19	89,5	6,6	19
Scienze umane - opzione economico sociale	584	78,6	49	89,8	8,4	-
Artistico	537	70,0	34	55,9	6,3	19
ISTITUTI TECNICI - TOTALE	3.523	34,2	624	43,1	17,7	41
Istituto tecnico – settore economico	1.472	66,1	332	71,4	22,6	12
di cui economico - amministrazione, finanze e marketing	1.442	65,7	322	71,1	22,3	8
di cui economico - turismo	30	83,3	10	80,0	33,3	4
Istituto tecnico - settore tecnologico	2.051	11,3	292	11,0	14,2	29
di cui tecnologico - chimica, mat.e biotcn.	55	20,0	9	-	16,4	16
di cui tecnologico - elettronica ed elettrotecnica	346	1,2	39	-	11,3	-
di cui tecnologico - meccanica, meccatr., energia	503	1,0	77	1,3	15,3	-
di cui tecnologico - informatica e telecomunic.	334	6,9	54	5,6	16,2	-
di cui tecnologico - trasporti e logistica	22	-	2	-	9,1	-
di cui tecnologico - agrario, agroalimentare e agroindustria	269	27,5	10	20,0	3,7	12
di cui tecnologico - costruzioni, ambiente e territorio	522	22,0	101	25,7	19,3	1
ISTITUTI PROFESSIONALI - TOTALE	2.048	45,3	694	47,1	33,9	132
Istituto profess. - settore industria e artigianato manutenzione e assistenza tecnica	401	-	228	-	56,9	12
Istituto profess. - settore servizi	1.647	56,3	466	70,2	28,3	120
di cui servizi commerciali	695	72,4	278	79,1	40,0	54
di cui servizi sociosanitari	46	87,0	24	87,5	52,2	-
di cui servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	238	25,6	29	62,1	12,2	66
di cui servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	668	48,4	135	50,4	20,2	-
TOTALE COMPLESSIVO	10.572	49,7	1.584	50,1	15,0	223

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Tra le scuole non statali, prevale la scelta dei licei scientifici, senza (112 alunni) e con opzione scienze applicate (97 alunni). Rispetto all'a.s. 2010/11 è tuttavia solamente l'ordine tecnico a registrare un se pur lieve incremento (+10). Gli alunni stranieri iscritti alle scuole secondarie di II grado non statali sono 9, gli alunni con disabilità 8, rispetto ad un totale di 302 studenti.

Come già detto, complessivamente, sono 230 gli studenti dei corsi serali (il 2,2% degli iscritti alle scuole statali), tutti frequentanti istituti tecnici, di cui 102 nel settore economico e 128 nel settore tecnologico. Il 44% degli studenti dei corsi serali non ha cittadinanza italiana.

Sono infine 48 (di cui 9 stranieri) gli studenti frequentanti il corso attivato presso la Casa Circondariale nell'ambito di un istituto professionale, settore servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (non censito dall'Anagrafe degli studenti regionale).

Rispetto alle differenze di genere, vi sono istituti che hanno un'utenza prevalentemente al femminile, ma anche scuole in cui le studentesse sono una minoranza o sono addirittura assenti. Le ragazze raggiungono una percentuale significativa soprattutto nei licei delle scienze umane

(94,1% degli iscritti) e nei licei linguistici (85,8%). Ancora più marcate sono le differenze di genere tra gli stranieri nelle scelte scolastiche delle secondarie di II grado. Le straniere costituiscono addirittura il 100% degli iscritti stranieri al classico, il 89,8% nei licei delle scienze umane, il 89,5% nei licei delle scienze umane con opzione economico-sociale, l'87,5% negli istituti professionali – settore servizi – servizi sociosanitari, l'86% nei licei linguistici.

Esiti scolastici degli studenti delle secondarie di II grado

Per quanto riguarda gli esiti, nell'a.s. 2011/12 sono stati 9.690 gli studenti che, negli scrutini ed esami di giugno/luglio, hanno ottenuto risultati positivi (ovvero i promossi, i diplomati/qualificati e i promossi con giudizio sospeso), pari al 91,5% del totale (Tab. 10). Rispetto agli esiti negativi, sono 904 gli allievi non promossi, non diplomati e non qualificati (8,5% del totale). Il tasso di non promozione (non promossi, non diplomati/qualificati) per anno di corso decresce dal I al IV anno e complessivamente è diminuito nel corso degli ultimi tre anni scolastici.

Esiti degli studenti (a giugno) nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012

ANNO DI CORSO	PROMOSSI	DIPLOMATI/QUALIFICATI	PROMOSSO CON GIUDIZIO SOSPESO	NON PROMOSSO	NON DIPLOMATI/QUALIFICATI - NON AMMESSI A ESAMI	TOTALE	% PROM/DIPL/QUAL	% SOSP	% NON PROM/DIPL/QUAL
I	1.584		757	404		2.745	57,7	27,6	14,7
II	1.332		690	162		2.184	61,0	31,6	7,4
III	1.125	344	445	110	47	2.071	70,9	21,5	7,6
IV	1.256		487	92		1.835	68,4	26,5	5,0
V		1.670			89	1.759	94,9	-	5,1
TOTALE	5.297	2.014	2.379	768	136	10.594	69,0	22,5	8,5

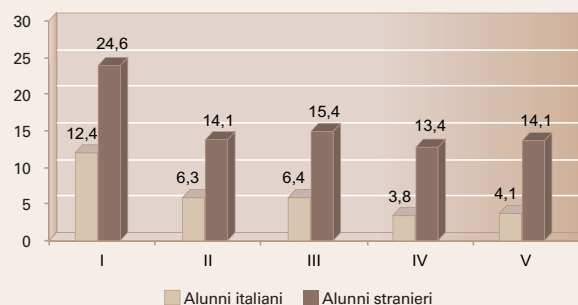
Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2012

Tasso di non promozione (a giugno) nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza e in Italia (V.%), per anno di corso. A.s. 2010/2011

ANNO DI CORSO	TASSO DI NON PROMOZIONE PROVINCIA DI PIACENZA	TASSO DI NON PROMOZIONE ITALIA
I	16,9	16,8
II	8,4	9,9
III	6,5	9,5
IV	4,4	8,1
V	7,1	7,2

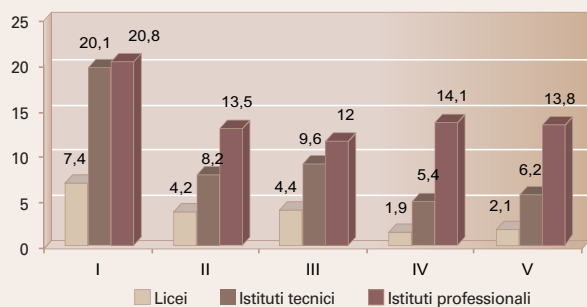
Fonte: Dato Provincia PC - Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2011; dato Italia - Miur, Servizio Statistico

Tasso di non promozione (a giugno) nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza. Suddivisione per anno di corso e per cittadinanza. A.s. 2011/12



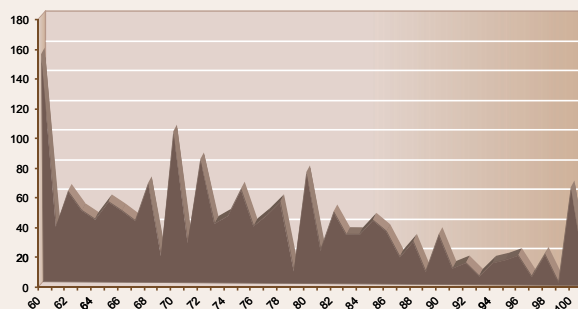
Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2012

Tasso di non promozione (a giugno) nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza. Suddivisione per anno di corso e per ordine. A.s. 2011/12



Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2012

Voti agli esami di maturità nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza. A.s. 2011/2012



Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2012

Tasso di non promozione (a giugno) nelle scuole secondarie di II grado statali e non della provincia di Piacenza (V.%), per cittadinanza e per ordine. A.s. 2009/10 – 2010/11 - 2011/12

	2009/10	2010/11	2011/12
Alumni italiani	8,1	7,4	7,0
Alumni stranieri	20,4	20,2	17,9
TOTALE	9,7	9,2	8,5
Licei	4,6	4,1	4,2
Istituti Tecnici	13,6	13,0	11,0
Istituti Professionali	16,3	15,5	15,5

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di luglio 2012

Rispetto agli studenti promossi con giudizio sospeso, al momento dell'iscrizione al successivo anno scolastico si registra un tasso di promozione dell'89%, un tasso di ripetenza del 6%, mentre per un restante 5% non vi è traccia nelle anagrafi regionali di scuola, formazione professionale e apprendistato (indicativo del fenomeno della dispersione, ma anche di possibili trasferimenti fuori regione).

Dal confronto con i dati nazionali (Tab. 11), emergono valori piuttosto simili negli scrutini del primo anno e negli esami di Stato. Per gli altri anni di corso il tasso di non promozione nelle scuole della provincia di Piacenza risulta più basso della media nazionale, soprattutto in terza e in quarta.

Gli alunni con cittadinanza non italiana, scrutinati a giugno/luglio 2012, sono 1.506 pari al 14,2% del totale. Di questi, 1.346 (pari al 89%) sono nati in un Paese estero. Il tasso di non promozione presenta valori piuttosto differenziati tra alunni italiani e alunni stranieri. Questi ultimi ottengono un risultato negativo in misura più che doppia rispetto agli alunni italiani. Gli alunni stranieri con esito negativo sono complessivamente 270, di cui 243 nati all'estero (pari al 90%).

Analizzando il tasso di non promozione nei diversi ordini di scuola secondaria di II grado si nota che nei licei il 4,2%

degli studenti scrutinati ottiene un esito negativo, negli istituti tecnici tale valore è quasi triplicato (11%) e negli istituti professionali risulta ancora superiore (15,5%). Rispetto ai voti ottenuti agli esami di maturità, nei licei il 14,3% degli studenti diplomati ha avuto una votazione superiore a 90 centesimi, negli istituti tecnici tale votazione è ottenuta dall'9,1% degli studenti, negli istituti professionali dall'3,8%. La votazione ottenuta dal maggior numero di studenti è di 60/100 (Fig.6), in assoluto e nei tre ordini, con 155 studenti. Seguono le seguenti votazioni: 70/100 (103 studenti), 72/100 (84 studenti), 80/100 (76 studenti) e 100/100 (67 studenti).

Studenti regolari, in anticipo e in ritardo nella frequenza

In media, il 72,1% degli studenti delle scuole secondarie di II grado frequenta l'anno di corso corrispondente alla propria età anagrafica o risulta in anticipo.

Il ritardo diventa significativo dal III al V anno, con una percentuale degli studenti che si trova in questa condizione superiore alla media del quinquennio (27,9%). Se si escludono gli studenti delle scuole serali, tali percentuali diventano rispettivamente 73,7% e 26,3%. Limitando l'analisi agli studenti stranieri, tali percentuali si "invertono": il 31,9% risulta regolare o in anticipo, mentre il 68,1% è in ritardo.

Tasso di scolarità nella scuola secondaria di II grado e indicatori di dispersione scolastica

Il tasso di accesso alla scuola secondaria di II grado è abbastanza elevato in provincia di Piacenza: vi è inserito il 93,1% dei residenti 14-18 anni (prendendo a riferimento la "popolazione legale" rilevata dal Censimento 2011). L'accesso alla scuola secondaria di II grado per gli adolescenti stranieri è, invece, più limitato: solo il 78,1% di essi frequenta le scuole superiori della provincia⁵.

Occorre considerare che, sommando agli iscritti delle scuole i seguenti dati:

- 70 frequentanti i Corsi del Primo Ciclo di istruzione (CPC) attivati dai CTP, in età 15-18 anni;
- 554 allievi dei corsi per l'assolvimento dell'obbligo attivati presso le agenzie di formazione professionale in provincia di Piacenza;

si ottiene un totale di 11.498 iscritti che, rapportati ai residenti in età 14-18 anni, danno un tasso di partecipazione del 98,4% (a livello regionale è del 101,2, valore superiore a 100 per la presenza di ripetenze).

Il tasso di partecipazione così calcolato sconta tuttavia una eccessiva semplificazione; analizzando il dato al numeratore (iscritti) si possono fare le seguenti distinzioni:

- il numero degli studenti delle scuole secondarie di II grado comprende anche gli iscritti ai corsi serali (di cui il 92%, pari a 211 studenti, ha un'età superiore ai 18 anni). Togliendo gli studenti dei corsi serali con un'età superiore ai 18 anni, il rapporto tra iscritti e residenti scenderebbe al 96,6%;
- il dato dei totale iscritti alle scuole secondarie di II grado (10.874) comprende anche 930 alunni residenti fuori provincia (mentre non comprende gli studenti piacentini che frequentano scuole fuori provincia: 770 da rilevazione a.s. 2009/10). Per quanto riguarda l'età, sono compresi 68

"anticipatari" di 13 anni e 870 ultradiciottenni (di cui 691 di 19-20 anni). Limitandoci ai soli studenti piacentini di età compresa tra i 14 e i 18 anni, iscritti ad ogni ordine e grado, aggiungendo una stima dei frequentanti fuori provincia e aggiungendo gli allievi dei CTP e i CFP di pari età, si ottiene un totale di 10.945 iscritti, pari al 93,7% dei residenti 14-18 anni

Il Sistema informativo "Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna" consente inoltre di individuare i giovani in età di obbligo scolastico (14-17 anni) a rischio di dispersione, attraverso un confronto tra i dati anagrafici degli iscritti nei tre canali formativi di Scuola, Formazione Professionale, Apprendistato e l'Anagrafe dei Residenti. In particolare l'incrocio tra le banche dati viene effettuato soltanto sui nominativi dei giovani in diritto-dovere previsti alla data della rilevazione selezionata (per l'anno 2011 soltanto per i giovani nati negli anni compresi tra il 1994-1997), residenti in provincia di Piacenza. Come risulta dalla tabella, il 92,3% dei giovani in età 14-17 anni è inserito in uno dei tre canali formativi regionali, comprendenti tutti gli istituti ed enti del territorio regionale. Mancano tuttavia gli studenti frequentanti scuole fuori regione (ad esempio di Cremona); considerando che nell'a.s. 2009/10 erano stati rilevati circa 300 studenti piacentini frequentanti il quinquennio delle scuole superiori fuori regione, si possono stimare almeno 200 studenti in età 14-17 anni da aggiungere a quelli presenti in regione, aumentando così la scolarizzazione al 94,5%⁶.

I dati dell'anagrafe regionale studenti consentono di monitorare e seguire gli studenti lungo tutto il percorso scolastico. Dai dati raccolti risulta che nel passaggio da un anno di corso all'altro nelle scuole secondarie di II grado, emerge una quota considerevole di giovani che non risulta iscritto in nessun percorso formativo attivato nella regione Emilia Romagna. Tra gli esiti di giugno e le iscrizioni di settembre, degli anni 2010, 2011 e 2012, si registrano

Totale iscritti alle scuole secondarie di II grado, totale residenti in età 14-18 anni, accesso/partecipazione alle scuole secondarie di II grado (alunni italiani e stranieri). A.s. 2011/2012

Alunni iscritti alle scuole sec. II grado	10.874
Residenti alla data del Censimento 2011, in età 14-18 anni	11.682
Percentuale di iscritti alle sec. II grado sul totale dei residenti di pari età	93,1
Alunni stranieri iscritti alle scuole sec. II grado	1.593
Residenti stranieri alla data del Censimento 2011, in età 14-18 anni	2.040
Percentuale di iscritti stranieri alle scuole sec. II grado sul totale dei residenti di pari età	78,1

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011; Istat, Censimento popolazione e abitazioni 2011, dati definitivi (popolazione)

5) Studi e ricerche svolti a livello nazionale mettono in luce il fatto che gli allievi stranieri hanno minori opportunità di proseguire e terminare gli studi superiori, a causa di diversi fattori: la necessità di un rapido inserimento nel mondo del lavoro per garantire alla famiglia un sostegno economico, le ridotte competenze linguistiche in italiano di coloro che si sono inseriti di recente nel sistema scolastico italiano, l'orientamento ricevuto al termine delle scuole secondarie di I grado, una certa chiusura di alcune scuole secondarie di II grado, le difficoltà (giuridiche e non solo) legate all'immigrazione, ecc.

6) Il rapporto della Regione Emilia Romagna sul sistema scolastico del 2008 riporta un tasso di scolarizzazione per i giovani in obbligo formativo (14-17 anni) in Provincia di Piacenza per l'a.s. 2007/08 del 93,7%.

Totale iscritti in età 14-17 anni ai canali formativi della Regione Emilia-Romagna. Confronto con banca dati dei residenti. A.s. 2011/2012

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
RILEVAZIONE DI SETTEMBRE 2011			
Banca dati Anagrafe Scuola	4.290	3.993	8.283
Banca dati Formazione professionale	229	152	381
Banca dati Apprendistato	5	0	5
Nominativi presenti nei Canali Formativi selezionati	4.524	4.145	8.669
Banca dati Anagrafe Residenti	4.879	4.511	9.390
% Nominativi in Canali formativi su residenti			92,3%

Fonte: Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna, rilevazione di settembre 2011

Nota: Comprende anche gli iscritti alle scuole e enti regionali fuori provincia (322 nelle scuole, 5 nei CFP)

mediamente circa 500 soggetti ogni anno che non risultano iscritti in nessun istituto scolastico o percorso formativo attivato nella regione Emilia Romagna.

Inoltre, effettuando incroci anagrafici tra la rilevazione di settembre e quella di giugno di ogni anno scolastico, si possono individuare gli alunni che nel corso dell'anno scolastico abbandonano gli studi (escludendo i trasferimenti formalizzati e gli alunni presenti in altre banche dati). Nel corso dell'a.s. 2011/12 si sono registrati 212 trasferimenti e

ritiri formalizzati, 27 passaggi alla formazione professionale/apprendistato/CTP e 204 ritiri non formalizzati (drops-out).

Sommando i due valori si ottiene che circa 700 alunni sono usciti dal sistema scolastico e formativo regionale, pari a circa il 6% della popolazione scolastica di II grado. Data l'organizzazione dell'anagrafe su base esclusivamente regionale, il dato potrebbe non evidenziare la dispersione, bensì dei trasferimenti extra-regionali.

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto nuovamente al ribasso le sue previsioni di crescita. L'organizzazione con sede a Washington prevede ora per il 2013 un aumento del PIL globale del 3,1% e per il 2014 del 3,8%, con un taglio dello 0,2% per entrambi gli anni. Nel nuovo "World Economic Outlook" l'FMI osserva che in alcuni grandi Paesi emergenti la crescita ha rallentato e che allo stesso tempo la recessione nella zona euro si è prolungata. L'FMI ha tagliato le sue previsioni per l'economia USA per il 2013 da +1,9% a +1,7% e per il 2014 da +2,9% a +2,7%. L'FMI indica che i tagli automatici alla spesa federale hanno avuto un impatto negativo sulla ripresa. Per quanto riguarda la zona euro l'FMI prevede ora per il 2013 un calo del PIL dello 0,6% e per il 2014 una crescita dello 0,9%. In precedenza l'FMI aveva previsto per quest'anno un calo dello 0,3% e per il prossimo una crescita dell'1%. Per quanto riguarda l'Italia si attende per l'anno in corso una flessione dell'economia dell'1,8% (-0,3% rispetto alle stime di aprile) mentre per il 2014 ci si aspetta una crescita dello 0,7% (+0,2% rispetto alle precedenti stime).

Rallenta l'economia mondiale nel 2013...

---meglio, forse, il 2014

Le prospettive economiche mondiali: 2013/2014

	Year over Year				Difference from April		GDP over GDP		
	Projections				2011 2012 Published		Estimates Projections		
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2012	2013	2014
World Output 1)	3.9	3.1	3.1	3.8	-0.2	-0.2	2.8	3.5	3.7
Advanced Economies	1.7	1.2	1.2	1.7	-0.1	-0.2	0.7	1.0	1.1
United States	1.9	1.7	1.7	2.7	-0.2	-0.2	1.7	2.0	2.1
Euro Area	1.3	-0.6	-0.6	0.9	-0.2	-0.3	-1.0	0.2	1.1
Germany	1.1	0.8	0.7	1.3	-0.3	-0.3	0.3	1.1	1.2
France	2.0	0.0	-0.2	0.8	-0.1	0.0	-0.3	0.0	0.6
Italy	0.8	-0.4	-1.0	0.7	-0.2	-0.2	-0.9	-0.9	1.4
Spain	0.8	-1.8	-1.8	0.0	0.0	-0.7	-1.9	-0.7	0.0
Japan	-0.6	1.0	2.0	1.2	0.5	-0.3	0.4	1.1	0.2
United Kingdom	1.0	0.3	0.8	1.5	0.1	-0.1	0.2	1.1	1.7
Canada	2.5	1.7	1.7	2.5	0.2	-0.2	1.9	2.2	2.4
Other Advanced Economies 2)	3.3	1.8	2.3	3.3	-0.1	-0.1	2.0	2.2	3.2
Emerging Market and Developing Economies 3)	6.2	4.9	5.8	5.4	-0.1	-0.2	3.8	5.4	5.6
Central and Eastern Europe	5.8	3.4	2.2	2.9	0.2	0.2	0.3	1.4	2.2
Commonwealth of Independent States	4.8	3.4	3.9	3.0	-0.4	-0.4	1.3	1.3	2.0
Russia	4.3	3.4	2.5	3.3	-0.9	-0.5	2.0	1.4	2.0
Excluding Russia	6.1	3.3	3.5	4.3	0.0	-0.3
Developing Asia	7.0	6.2	6.9	7.0	-0.2	-0.2	6.9	7.2	7.0
China	9.2	7.8	7.8	7.7	-0.2	-0.6	7.9	7.9	7.6
India 4)	6.3	3.2	5.6	6.3	-0.1	-0.1	3.0	4.2	4.8
ASEAN 5)	4.3	6.1	5.6	5.7	-0.1	-0.1	6.1	5.0	5.1
Latin America and the Caribbean	4.4	3.1	3.0	3.4	-0.4	-0.4	0.9	0.9	1.0
Brazil	2.7	0.9	2.5	3.2	-0.5	-0.8	1.4	2.4	3.0
Mexico	3.9	3.9	2.9	3.7	-0.5	-0.2	3.3	3.4	3.4
Middle East, North Africa, Afghanistan, and Pakistan	3.9	4.4	3.7	3.7	-0.1	0.0
Sahel-Saharan Africa	5.4	4.9	5.1	5.9	-0.4	-0.2
South Africa	3.5	2.5	2.0	2.9	-0.5	-0.4	2.3	2.3	3.0
Monrovia
European Union	1.7	-0.2	-0.1	1.2	-0.1	-0.1	-0.6	0.7	1.3
Middle East and North Africa	4.0	4.5	3.0	3.7	-0.1	0.1
World Output Based on Market Exchange Rates	2.9	2.4	2.4	3.2	-0.1	-0.2	1.8	2.8	3.1
World Trade Volume (goods and services)	6.8	2.8	3.1	5.4	-0.5	0.1
Imports
Advanced Economies	4.7	1.1	1.0	4.3	-0.2	0.1
Emerging Market and Developing Economies	9.7	5.0	6.0	7.1	-0.2	0.0
Exports
Advanced Economies	5.6	2.0	2.4	4.7	-0.4	0.2
Emerging Market and Developing Economies	6.4	3.8	4.3	6.3	-0.5	-0.2
Commodity Prices (U.S. dollar)
Oil 6)	26.6	1.0	-4.7	-4.7	-2.6	0.2	-1.2	-4.1	-3.8
World (average based on world commodity export weights)	11.9	-0.9	-1.8	-4.1	-0.9	0.0	1.2	-4.2	-2.3
Consumer Prices
Advanced Economies	2.7	2.0	1.1	1.9	-0.1	0.0	1.6	1.4	2.1
Emerging Market and Developing Economies 3)	7.1	6.1	6.0	6.5	0.1	-0.1	5.2	5.4	4.9

Fonte: FMI

In Italia, archiviato il Pil 2012 a -2,4%, sarà recessione anche nel 2013 (a meno di un cambio nelle aspettative nella 2^a metà dell'anno)

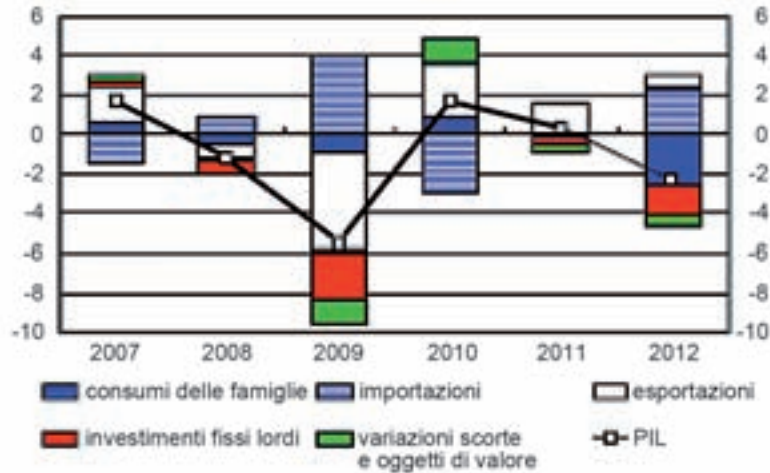
Secondo la Banca d'Italia, dopo l'ulteriore, forte contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2012, gli indicatori relativi ai primi tre mesi dell'anno in corso suggeriscono che il prodotto potrebbe essersi ancora ridotto, ma a ritmi meno accentuati. Il calo della produzione industriale si sarebbe pressoché arrestato nel complesso del primo trimestre, grazie al buon andamento delle vendite all'estero. Le possibilità di ripresa restano principalmente legate all'evoluzione della fiducia degli operatori e delle condizioni finanziarie nei prossimi mesi, nonché al loro effetto sugli investimenti. Nella media dello scorso anno l'occupazione si è ridotta dello 0,3 per cento rispetto al 2011, a fronte di una forte crescita dell'offerta di lavoro. Gli andamenti osservati nei primi mesi del 2013 indicano il protrarsi della debolezza del quadro occupazionale. In febbraio il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6 per cento. Le retribuzioni unitarie reali, scese nel 2012 in mi-

sura più accentuata rispetto al 2011, dovrebbero continuare a flettere nell'anno in corso, anche se a ritmi più contenuti.

Con l'esaurirsi degli effetti dei passati rialzi dell'imposizione indiretta e il forte rallentamento dei prezzi dei prodotti energetici, è proseguito anche in Italia il calo dell'inflazione: l'indice armonizzato in marzo era pari all'1,8 per cento, appena al di sopra della media dell'area dell'euro, un valore in linea anche con le aspettative per l'anno in corso.

Inflazione in calo

Evoluzione 2007/2012 delle componenti del PIL in Italia

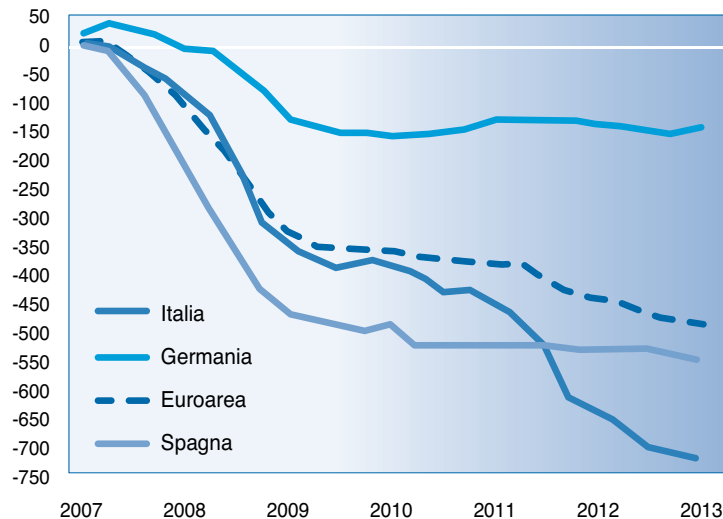


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Istat

In un contesto di progressivo deterioramento della qualità del credito, nei primi mesi dell'anno è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese, pur se a un ritmo inferiore rispetto alla seconda metà del 2012, e alle famiglie. Dopo il lieve rialzo dello scorso autunno, il costo del credito alle imprese si è stabilizzato, ma resta di circa un punto percentuale più elevato rispetto alla media dei paesi dell'area dell'euro.

Prestiti alle imprese sempre più giù

L'offerta di credito. Italia e confronti internazionali (indici cumulati 4° trimestre 2006=0, dati trimestrali calcolati sulle % nette di risposte delle banche)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia, Bundesbank, BCE

Migliorano però i conti pubblici

Nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è diminuito per il terzo anno consecutivo, al 3,0 per cento del PIL, prospettando la chiusura della Procedura per i disavanzi eccessivi aperta nel 2009 dall'UE. Secondo recenti stime del Governo, che includono gli effetti (valutati in 0,5 punti percentuali del prodotto) del pagamento alle imprese di una prima quota dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, nel 2013 l'indebitamento sarà pari al 2,9 per cento.

*2012 "Annus Horribilis"
per l'Emilia-Romagna*

Il 2012 è stato per l'Emilia-Romagna un anno particolarmente difficile, all'insegna della recessione e del terremoto che è andato a colpire un'area ad altissima densità di imprese. I dati (generalmente negativi a parte quello dell'export) indicano un calo reale del Pil regionale del 2,6 per cento, per le conseguenze del sisma ma anche per la domanda interna in sensibile diminuzione (-3,7 per cento), a causa dei concomitanti cali dei consumi delle famiglie (-3,3 per cento) e, soprattutto, degli investimenti (-7,5 per cento).

*Chiusura d'anno negativa per
produzione, fatturato e ordinativi*

L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere-Confindustria-Carisbo conferma il quadro appena delineato riferito all'ultima parte dell'anno: la produzione industriale diminuisce nel quarto trimestre 2012 del 5,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quella del settore artigiano addirittura di oltre il 9%. Analoghi gli andamenti per ordinativi e fatturato.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna Variazione % 4° trimestre 2012 su 4° trimestre 2011

	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione	-3,8	-1,9	-5,5	-9,3
Fatturato	-2,1	-2,1	-5,6	-9,2
Ordinativi	-5,0	-2,7	-6,2	-9,9
Esportazioni	-1,0	0,2	0,7	1,2

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Piacenza contiene le perdite

A Piacenza il settore manifatturiero non sta molto meglio. Tuttavia si possono evidenziare in questo caso, rispetto al dato medio regionale, per il comparto industriale la minor flessione del fatturato (-2,1%), per il settore artigiano le minori sofferenze relativamente a produzione, fatturato ed ordini.

Bene le esportazioni

Il 2012 si è chiuso invece con risultati decisamente migliori per quanto riguarda l'interscambio con l'estero, soprattutto in ambito locale. La spinta esercitata dal commercio in-

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2012 e variazioni su 2011 (valori in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2012	2011	VAR. %	2012	2011	VAR. %	2012 (E-I)	2011 (E+I)
Piacenza, di cui:	2.688	3.051	-11,9	3.160	2.665	18,6	0,0807	-0,0672
alimentari	300	296	1,4	169	181	-6,6	-0,2793	-0,2411
metalmeccanica, elettronica	1.248	1.404	-11,1	2.071	1.823	13,6	0,2480	0,1298
Parma	4.327	4.037	7,2	5.519	5.344	3,3	0,1211	0,1397
Cremona	2.890	3.058	-5,5	3.340	3.261	2,4	0,0722	0,0318
Lodi	4.215	4.483	-6,0	2.430	2.192	10,9	-0,2686	-0,2920
Pavia	9.956	10.306	-3,4	3.935	3.572	10,2	-0,4334	-0,4869
EMILIA ROMAGNA	28.337	29.967	-5,4	49.462	47.961	3,1	0,2715	0,2313
ITALIA	378.759	401.428	-5,6	389.725	375.904	3,7	0,0143	-0,0317

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

ternazionale è stata particolarmente evidente infatti nel caso delle **esportazioni piacentine**, che aumentano rispetto al 2011 del 19% portandosi a quasi 3.200 milioni di euro, recuperando ampiamente rispetto ai valori pre-crisi (nel 2008 l'export si era attestato a circa 2.500 milioni di euro). Piacenza – rispetto ad una dinamica positiva ma fiacca dell'ambito regionale e nazionale – risulta, tra le province in esame, il contesto territoriale che registra il maggior incremento.

Meno le importazioni

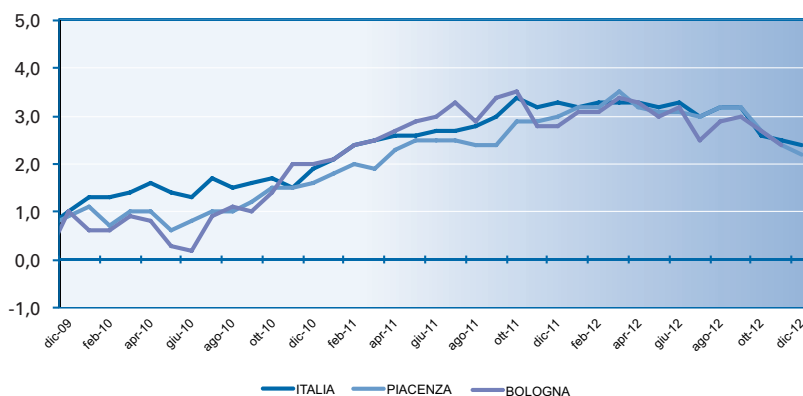
Le **importazioni** locali invece – a causa anche della bassa intonazione della domanda interna – segnano una contrazione del 12% rispetto al 2011, un calo di ampiezza maggiore rispetto a quello osservato nelle province limitrofe, nonché a livello regionale e nazionale. Il saldo del commercio con l'estero ritorna positivo (da -390 a + 470 milioni di euro), modificando di conseguenza anche il dato riferito al **saldo normalizzato** (cioè il rapporto tra il saldo commerciale e il volume totale dell'interscambio: più si avvicina a 1 più denota la propensione all'export di un territorio, più si avvicina a -1 più evidenzia al contrario la sua propensione all'import).

Sul fronte dei prezzi infine si evidenzia un raffreddamento dell'**inflazione**. Grazie alla diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici ma anche purtroppo del livello della domanda, la variazione tendenziale media a dicembre 2012 è stata a Piacenza di +2,2% (era +3% un anno prima).

Scende l'inflazione anche a Piacenza

Gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Abitazione, acqua energia e combustibili" (+5,1%); "Trasporti" (+4,8%); "Generi alimentari e bevande analcoliche" (+3,9%); "Istruzione" (+3,3%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+2,4%); "Altri beni e Servizi" (+2,0%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1,9%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,1%). "Servizi sanitari e spese per la salute" (+0,4%). I capitoli in diminuzione risultano essere: "Abbigliamento e Calzature" (-1,9%) "Comunicazioni" (-1,1%); "Ricreazione, Spettacolo e Cultura" (-0,3%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2009/dicembre 2012



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

La crisi incide sulla struttura imprenditoriale locale...

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Si inverte nel 2012 il trend evolutivo dello **stock di imprese** piacentine, che dopo aver registrato nel 2010 e 2011 un tasso di crescita positivo (rispettivamente di 0,88 e 0,39), ha chiuso l'anno scorso con un valore di -0,7. La contrazione del tasso è peraltro più severa di quanto sperimentato a livello regionale e nazionale (-0,3), superata solo dal dato della provincia di Lodi. Anche in questa fase di crisi, le società di capitali continuano però a svilupparsi (+1,4), in sintonia con il processo di selezione e rafforzamento della struttura imprenditoriale locale in atto ormai da tempo.

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2012. Totale Economia

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2012	ISCRIZIONI			SALDO		TASSO DI CRESCITA
		TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		
Piacenza	31.268	1.755	2.276	300	-521	-221	-0,70
Parma	47.501	2.873	3.001	3	-128	-125	-0,26
Cremona	30.772	1.888	2.038	44	-150	-106	-0,34
Lodi	17.632	1.182	1.474	136	-292	-156	-0,87
Pavia	49.793	3.209	3.600	290	-391	-101	-0,20
EMILIA ROMAGNA	472.849	29.056	32.187	1.742	-3.131	-1.389	-0,29
ITALIA	6.093.158	383.883	403.923	38.951	-20.040	18.911	0,31

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

...specialmente nell'edilizia
e nel commercio

Per quanto concerne i settori di attività, tra le imprese registrate al 31 dicembre 2012 ci sono rispetto a un anno prima 160 unità in meno nell'agricoltura (-2,7%), 170 in meno nelle costruzioni (-3,0%), e ben 210 in meno nel commercio (-3,0%); sono invece 27 le imprese in più nel settore alberghiero e della ristorazione, e 20 quelle in più con riferimento alle attività di noleggio e servizi vari.

Con riguardo invece alla nazionalità degli imprenditori, risulta sempre in crescita il peso della componente straniera, che arriva alla fine del 2012 a circa il 14%, in linea con il dato medio emiliano-romagnolo.

Gli approfondimenti effettuati per il comparto artigiano (9.034 unità, pari al 32% del totale) segnalano a Piacenza una variazione tra il 2011 e il 2012 dello stock di imprese negativa di circa il 3%, pari a 250 unità.

Da notare per contro - anche in questo caso - l'evoluzione particolarmente intonata a livello locale delle società di capitale, in crescita (in valore assoluto) dell'8%.

Settore Artigiano: tassi % di variazione 2012/2011 della consistenza delle imprese, per forma giuridica

PROVINCE:	TOTALE ARTIGIANATO	SOCIETÀ DI CAPITALI	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE
Piacenza	-2,7	8,0	-3,1	-2,8
Parma	-2,1	3,6	-2,5	-2,2
Cremona	-3,0	7,3	-3,4	-3,1
Lodi	-3,9	2,5	-4,6	-1,8
Pavia	-1,4	5,2	-1,6	-2,0
EMILIA-ROMAGNA	-1,7	4,1	-1,8	-2,7
ITALIA	-1,5	4,6	-1,7	-2,2

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Aumenta la
disoccupazione

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

L'andamento negativo dell'economia nel corso del 2012 (PIL a -2,4%) ha avuto ripercussioni pesanti sul mercato del lavoro, con diffusi peggioramenti rispetto all'anno precedente. Il dato più emblematico di questa situazione riguarda certamente il tasso di disoccupazione giovanile, che in Italia alla fine dello scorso anno arrivava al 35%, con un picco del 50% per le giovani donne del Mezzogiorno.

L'indice di disoccupazione generale toccava invece quasi l'11%. Il dato per la nostra provincia si ferma al 7,4%, risultando allineato al valore medio regionale, tuttavia in notevole crescita rispetto al 2011.

Tutti i contesti territoriali di riferimento sperimentano comunque elevati aumenti dei livelli di disoccupazione.

Gli indicatori del mercato del lavoro: confronti 2012 e 2011

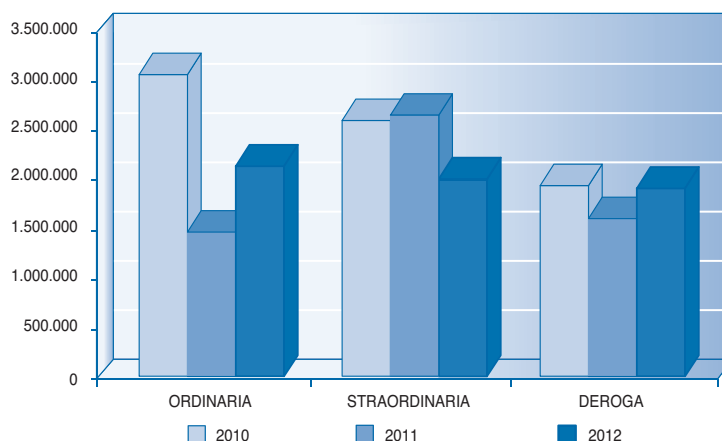
PROVINCE:	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2012	2011	2012	2011	2012	2011
Piacenza	71,1	68,9	65,8	65,4	7,4	4,9
Parma	73,5	70,9	68,7	68,1	6,3	3,7
Cremona	69,4	67,4	64,6	63,7	6,8	5,4
Lodi	67,5	64,8	61,8	60,8	8,4	6,1
Pavia	69,7	68,0	64,1	64,5	7,8	5,1
Milano	72,1	70,7	66,4	66,5	7,8	5,8
EMILIA ROMAGNA	72,8	71,8	67,6	67,9	7,1	5,3
ITALIA	63,7	62,2	56,8	56,9	10,7	8,4

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati ISTAT

*Gli inattivi
diventano attivi*

A questo si somma un innalzamento generalizzato dei tassi di attività, in conseguenza dell'aumento dell'offerta di lavoro, determinato dall'uscita dalla condizione di inattività di molte persone, e come risposta delle famiglie agli effetti negativi della crisi. La crescita nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (+3,6 punti percentuali).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2010/2012



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza su dati INPS

*Sempre alti i livelli
della CIG*

D'altra parte, il ricorso da parte del sistema economico alle ore di Cassa Integrazione autorizzate dall'Inps continua a mantenersi complessivamente su livelli elevati (circa 6 milioni), a conferma del perdurare di situazioni di difficoltà all'interno del sistema delle imprese locali.

Al calo della cassa straordinaria (-31,8%) fa riscontro la forte crescita delle ore autorizzate per la cassa ordinaria (+40,0%) e per la cassa in deroga (+19,6%). Il settore più colpito si conferma l'industria metalmeccanica con circa 1,9 milioni di ore autorizzate, il 32% del totale provinciale, in calo tuttavia dal 70% del 2010.

Altri comparti che hanno evidenziato un alto numero di ore concesse sono l'edilizia (1,1 milioni di ore, il 18% - era il 7% due anni prima), il commercio (quasi 950mila ore, il 16%, dal 6% nel 2010) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (811mila ore, il 14%, stabile).

Nel 2012 sono diminuite rispetto all'anno precedente le aperture di nuove procedure di

Crescono i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità

mobilità (da 42 a 33), mentre sono cresciute quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 17 a 29). Il numero di procedure approvate nell'ultimo anno (62) appare in linea con gli elevati livelli osservati nei tre anni precedenti: non sembrano emergere, pertanto, segnali di attenuazione della crisi.

Analizzando i dati relativi al tipo di mobilità si rileva una prevalenza di lavoratori licenziati da imprese di piccole dimensioni: i lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti individuali (Legge 236/93) sono 2.198, il 69% del totale. Dal confronto con i dati riferiti allo stock del 2011 si osserva una crescita significativa degli iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 (+19%), più contenuta per gli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (+11%).

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31/12 di ogni anno

	2008	2009	2010	2011	2012
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	542	649	715	827	983
Legge 236/93	893	1.605	1.874	1.984	2.198
TOTALE	1.435	2.254	2.589	2.811	3.181

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Popolazione e qualità della vita

E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.R. che determina la Popolazione Legale in Italia in base al 15° Censimento generale delle Abitazioni e della Popolazione 2011. I dati definitivi della popolazione legale di ogni comune italiano sono stati diffusi dall'Istat il 19 dicembre 2012, mentre la presentazione completa di tutti i dati rimanenti è prevista per il 31 marzo 2014.

Si tratta di dati rilevanti, poiché fotografano i numeri della popolazione legale dei Comuni italiani, che hanno effetti giuridici e rappresentano per il Paese un riferimento ufficiale fino alla successiva rilevazione censuaria.

La popolazione provinciale, secondo i dati censuari, ammonta a 284.616 unità, in crescita rispetto ai dati rilevati nel Censimento 2001 di 20.744 unità, +7,9%. Il Comune ca-

Provincia di Piacenza: popolazione legale per Comune - Censimento 2011 e confronto 2001

	POPOLAZIONE		VARIAZIONE %
	2001	2011	
COMUNI:			
Agazzano	2.003	2.070	3,3%
Alseno	4.661	4.823	3,5%
Besenzone	953	976	2,4%
Bettola	3.187	2.999	-5,9%
Bobbio	3.816	3.711	-2,8%
Borgonovo Val Tidone	6.866	7.631	11,1%
Cadeo	5.459	6.052	10,9%
Calendasco	2.311	2.448	5,9%
Caminata	301	276	-8,3%
Caorso	4.511	4.830	7,1%
Carpaneto Piacentino	6.881	7.537	9,5%
Castel San Giovanni	11.962	13.629	13,9%
Castell'Arquato	4.567	4.712	3,2%
Castelvetro Piacentino	4.839	5.584	15,4%
Cerignale	224	155	-30,8%
Coli	1.076	955	-11,2%
Corte Brugnatella	818	671	-18,0%
Cortemaggiore	4.172	4.456	6,8%
Farini	1.881	1.455	-22,6%
Ferriere	2.010	1.425	-29,1%
Fiorenzuola d'Arda	13.339	14.886	11,6%
Gazzola	1.676	1.999	19,3%
Gossolengo	3.763	5.431	44,3%
Gragnano Trebbiense	3.470	4.386	26,4%
Gropparello	2.369	2.324	-1,9%
Lugagnano Val d'Arda	4.202	4.155	-1,1%
Monticelli d'Ongina	5.244	5.428	3,5%
Morfasso	1.371	1.105	-19,4%
Nibbiano	2.388	2.263	-5,2%
Ottone	730	570	-21,9%
Pecorara	915	810	-11,5%
Piacenza	95.594	100.311	4,9%
Pianello Val Tidone	2.207	2.290	3,8%
Piozzano	696	642	-7,8%
Podenzano	7.491	8.990	20,0%
Ponte dell'Olio	4.823	4.936	2,3%
Pontenure	5.230	6.373	21,9%
Rivergaro	5.507	6.853	24,4%
Rottofreno	8.844	11.641	31,6%
San Giorgio Piacentino	5.238	5.818	11,1%
San Pietro in Cerro	957	926	-3,2%
Sarmato	2.589	2.919	12,7%
Travo	2.002	1.993	-0,4%
Vernasca	2.458	2.241	-8,8%
Vigolzone	3.556	4.268	20,0%
Villanova sull'Arda	1.930	1.936	0,3%
Zerba	140	92	-34,3%
Ziano Piacentino	2.645	2.635	-0,4%
TOTALE PROVINCIA DI PIACENZA	263.872	284.616	7,9%



poluogo può contare su una popolazione residente di 100.311 unità, con un incremento rispetto al precedente Censimento del 4,9%. I Comuni di Fiorenzuola e Castel San Giovanni sono quelli più popolosi dopo Piacenza, e possono contare su una popolazione residente rispettivamente di 14.886 e 13.629 unità. Solo un altro Comune nella provincia di Piacenza si attesta al di sopra dei 10mila residenti: si tratta di Rottofreno, con una popolazione di 11.641 unità; tutti gli altri Comuni si trovano al di sotto di tale soglia. Si segnalano per numerosità della popolazione i Comuni di Podenzano (8.990 residenti), Carpaneto (7.537), Rivergaro (6.853), Pontenure (6.373) e Cadeo (6.052).

Tra i comuni meno popolosi segnaliamo Zerba, Cerignale e Caminata, con rispettivamente 92, 155 e 276 residenti. Altri 7 Comuni del piacentino possono contare su una popolazione inferiore alle mille unità: si tratta di Besenzone, Colli, Cortebrugatella, Ottone, Pecorara, Piozzano e San Pietro in Cerro.

Acuni Comuni hanno registrato un incremento percentuale della popolazione molto significativo: Gossolengo, in particolare, ha aumentato i propri residenti del 44%, seguito da Rottofreno (+32%). Troviamo poi Rivergaro (+24%), Pontenure (+22%), Vigolzone e Podenzano (+20% entrambi), Gazzola (+19%).

All'opposto altri Comuni si distinguono per una forte decrescita demografica. Si tratta in particolare dei Comuni di montagna, che da anni soffrono di un continuo abbandono da parte dei residenti: spiccano in questo caso i dati dei Comuni di Zerba (-34% di residenti nel periodo 2001/2011), Cerignale (-31%), Ferriere (-29%), Farini (-23%) ed Ottone (-22%).

Per riallineare la serie dei dati 2001-2011 risultante dai conteggi delle Anagrafi comunali con i dati rilevati al 15° Censimento della Popolazione è necessario effettuare delle operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione per ogni singolo Comune. In particolare, la popola-

Popolazione residente in provincia di Piacenza, serie storica. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
31/12/2001	263.855	-	-
31/12/2002	267.274	3.419	1,30%
31/12/2003	270.946	3.672	1,37%
31/12/2004	273.689	2.743	1,01%
31/12/2005	275.861	2.172	0,79%
31/12/2006	278.224	2.363	0,86%
31/12/2007	281.616	3.392	1,22%
31/12/2008	285.922	4.306	1,53%
31/12/2009	288.003	2.081	0,73%
31/12/2010	289.875	1.872	0,65%
08/10/2011 (1)	290.904	1.029	0,35%
09/10/2011 (2)	284.616	-6.288	-2,16%

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento.

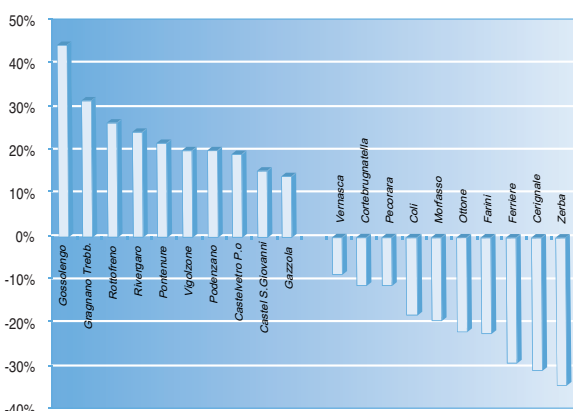
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del Censimento 2011.

Fonte: Anagrafi comunali e Censimento

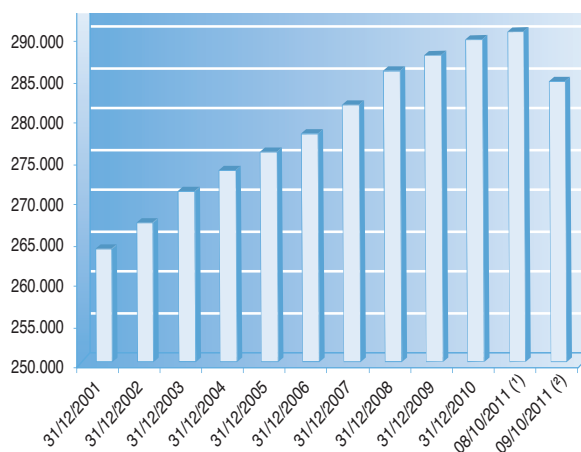
zione residente in provincia di Piacenza al Censimento 2011, rilevata il 9 ottobre 2011, era di 284.616 individui, mentre alle Anagrafi comunali, sempre alla stessa data, ne risultavano 290.904, calcolati registrando le variazioni anagrafiche annuali della popolazione a partire dal Censimento 2001. Alla data dell'ultimo censimento, pertanto, in provincia di Piacenza si è registrata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 6.288 unità (-2,2%).

Il grafico mostra l'andamento della popolazione residente nel corso del decennio 2001-2011 in provincia di Piacenza. In questo periodo la popolazione è cresciuta in misura significativa, passando da 263.855 il 31 dicembre 2001 a 284.616 il 9 ottobre 2011 (+20.761, +7,9%). Gli incrementi più significativi si sono osservati nel periodo 2002-2003 (+7.091 residenti) e nel biennio 2007-2008 (+7.698)

Crescita e decrescita demografica per comune. Variazioni % 2001/2011



Popolazione residente in provincia di Piacenza, serie storica 2001/2011





IMPRESE E PRODUZIONE

Imprese

Il numero complessivo delle imprese registrate a Piacenza alla fine del 2012 è risultato pari a 31.268 unità, delle quali 28.223 risultano attive. Anche nel 2012 le imprese registrate sono diminuite rispetto alla consistenza dell'anno precedente, con una riduzione di 510 imprese, decisamente superiore a quanto avvenuto nel 2011, quando si erano "perse" solo poche decine di unità. Ancora più significativa è la contrazione delle imprese attive, la cui consistenza si è ridotta di 680 unità, segnando un'inversione di tendenza molto decisa rispetto agli ultimi anni. Osservando le dinamiche anagrafiche riscontriamo che nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono risultate 1.755, mentre le cessazioni sono risultate 2.276, delle quali 300 sono state effettuate d'ufficio in base a specifiche disposizioni normative. Il saldo fra le due variabili anagrafiche, al netto delle cessate d'ufficio, è risultato pertanto negativo per 221 unità.

Per effetto delle dinamiche anagrafiche che si sono verificate nel 2012 a Piacenza si è determinato un tasso di crescita negativo, pari a -0,70% e questo non accadeva dal 2009. Anche dall'analisi dei singoli flussi anagrafici si evidenzia un deciso "rallentamento" delle iscrizioni, che sono risultate ancora in calo (-66 unità) come avevamo riscontrato anche lo scorso anno, a fronte di un significativo incremento del numero delle cessazioni (+423). Permane dunque e anzi si rafforza una situazione di incertezza e di difficoltà che sta "condizionando" incisivamente tutto il sistema delle imprese locali.

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, anni 2009/2012

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
2009	31.768	28.819	1.935	2.181
2010	31.796	28.875	1.994	1.989
2011	31.778	28.903	1.821	1.853
2012	31.268	28.223	1.755	2.276

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: andamento demografico delle imprese nel periodo 2000/2012

	SALDO DI FINE ANNO (ISCRITTE-CESSATE)	STOCK DI IMPRESE A INIZIO D'ANNO	TASSO DI CRESCITA
2000	132	29.869	0,44%
2001	183	30.071	0,61%
2002	192	30.288	0,63%
2003	380	30.487	1,25%
2004	363	30.892	1,17%
2005	378	31.280	1,21%
2006	261 *	31.682	0,82%
2007	332 *	31.933	1,04%
2008	159 *	32.090	0,50%
2009	-133 *	31.995	-0,42%
2010	279 *	31.768	0,88%
2011	125 *	31.796	0,39%
2012	-221 *	31.778	-0,70%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

* al netto delle cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2012

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2012	ISCRIZIONI	TOTALI CESSAZIONI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA (%)
FORMA GIURIDICA:							
Società di Capitale	5.961	273	193	0	80	80	1,37
Società di Persone	6.152	213	281	1	-68	-67	-1,07
Imprese Individuali	18.358	1.208	1.765	289	-557	-268	-1,42
Altre Forme	797	61	37	10	24	34	4,39
TOTALE	31.268	1.755	2.276	300	-521	-221	-0,70

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, anno 2012

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2012	ISCRIZIONI	TOTALI CESSAZIONI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA (%)
PROVINCE:							
Piacenza	31.268	1.755	2.276	300	-521	-221	-0,70
Parma	47.501	2.873	3.001	3	-128	-125	-0,26
Cremona	30.772	1.888	2.038	44	-150	-106	-0,34
Lodi	17.632	1.182	1.474	136	-292	-156	-0,87
Pavia	49.793	3.209	3.600	290	-391	-101	-0,20
EMILIA ROMAGNA	472.849	29.056	32.187	1.742	-3.131	-1.389	-0,29
ITALIA	6.093.158	383.883	403.923	38.951	-20.040	18.911	0,31

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



Anche le province limitrofe hanno registrato andamenti anagrafici molto simili a quelli della nostra provincia, con tassi di crescita tutti negativi. Solo il dato complessivo italiano ha fatto segnare un piccolissimo tasso di crescita positivo (+0,31%). La dinamica anagrafica delle imprese piacentine in relazione alla forma giuridica, evidenzia a sua volta la tendenza negativa in atto, con la sola eccezione delle Società di capitale, che confermano un processo già rilevato negli ultimi anni, ovvero un aumento della propria incidenza rispetto a quella di forme d'impresa meno "strutturate" (Ditte individuali e Società di persone). Le Società di capitale registrate sono risultate 5.961, con un tasso di crescita dell'1,37% nel corso dell'ultimo anno (273 iscrizioni contro 193 cessazioni). Le Società di persone sono risultate in lieve calo con un saldo negativo di -68 imprese, con un tasso di crescita negativo pari a -1,07%.

Ma sono le Imprese individuali ad accusare la più forte contrazione con un saldo negativo di -557 unità, di queste 300 sono cessazioni d'ufficio, con un tasso di crescita del -1,42%. Se osserviamo le consistenze delle imprese registrate al 31 Dicembre 2012 con la suddivisione per settore di attività economica, riscontriamo che a Piacenza, rispetto alla situazione dello scorso anno, il settore che ha accusato la più significativa riduzione di realtà imprenditoriali è quello del Commercio (-211 unità), seguito dal settore delle Costruzioni (-169) e dall'Agricoltura (-159).

L'aggregato dei "Titolari di carica" consente di studiare alcune caratteristiche delle persone che esercitano attività d'impresa. Per "Titolari di carica" intendiamo tutti coloro che, all'interno di una impresa, assumono un ruolo che può essere ricondotto a quello di titolare di ditta individuale, so-

Provincia di Piacenza: imprese registrate per settore di attività, anni 2011 e 2012

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONE	
	31/12/2011	31/12/2012	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.959	5.800	-159	-2,67
B Estrazione di minerali da cave e miniere	32	29	-3	-9,38
C Attività manifatturiere	3.149	3.117	-32	-1,02
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	24	36	12	50,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	56	55	-1	-1,79
F Costruzioni	5.597	5.428	-169	-3,02
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.164	6.953	-211	-2,95
H Trasporto e magazzinaggio	1.217	1.177	-40	-3,29
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.041	2.068	27	1,32
J Servizi di informazione e comunicazione	623	609	-14	-2,25
K Attività finanziarie e assicurative	565	557	-8	-1,42
L Attività immobiliari	1.247	1.248	1	0,08
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	836	843	7	0,84
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	523	543	20	3,82
P Istruzione	109	111	2	1,83
Q Sanità e assistenza sociale	130	133	3	2,31
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	342	351	9	2,63
S Altre attività di servizi	1.268	1.262	-6	-0,47
X Imprese non classificate	896	948	52	5,80
TOTALE	31.778	31.268	-510	-1,60

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Riepilogo persone* nel Registro Imprese: suddivisione maschi e femmine, Piacenza e territori di confronto, anni 2011 e 2012 e variazioni percentuali

PROVINCE:	2011			2012				VAR. % 2011/2012		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Piacenza	13.560	35.769	49.329	13.386	35.113	48.499	27,60	-1,28	-1,83	-1,68
Parma	20.802	59.780	80.582	20.730	59.048	79.778	25,98	-0,35	-1,22	-1,00
Cremona	13.027	37.358	50.385	13.061	36.843	49.904	26,17	0,26	-1,38	-0,95
Lodi	7.267	22.259	29.526	7.154	21.312	28.466	25,13	-1,55	-4,25	-3,59
Pavia	20.274	54.978	75.252	20.191	54.226	74.417	27,13	-0,41	-1,37	-1,11
EMILIA ROMAGNA	216.088	588.008	804.096	214.901	579.627	794.528	27,05	-0,55	-1,43	-1,19
ITALIA	2.588.911	7.051.102	9.640.013	2.576.625	6.965.954	9.542.579	27,00	-0,47	-1,21	-1,01

*titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



cio, amministratore o alla classe residuale delle altre cariche (amministratori, revisori...). Alla fine del 2012 il numero delle persone presenti nel Registro Imprese di Piacenza è risultato lievemente in calo rispetto al 2011, precisamente pari a 48.499, a conferma di una tendenza già registrata lo scorso anno. Anche nei territori di confronto il trend è risultato molto simile a quello piacentino e per la provincia di Lodi il calo è risultato davvero molto più consistente, pari al -3,59%. La componente maschile è andata riducendosi in tutti i territori di confronto con variazioni di diversa entità, ma è ancora a Lodi che si è verificata la più forte contrazione con un valore pari a -4,25%.

Le donne titolari di carica nel Registro Imprese di Piacenza sono 13.386 e costituiscono una quota pari al 27,6% del totale. Non sono molto diverse le percentuali rilevate nelle altre aree di confronto e solo per Parma e Pavia la quota risulta inferiore al 26%.

Per quanto attiene alla presenza femminile nella suddivisione per settore di attività economica, rileviamo che le donne sono più numerose dei maschi solo per il gruppo delle "Altre attività dei servizi", dove il 61% delle persone appartiene al genere femminile. Una presenza femminile prossima al 45% dei titolari di carica si registra anche nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e nell'Istruzione. In termini assoluti il settore che conta il numero più consistente di femmine al suo interno è quello del commercio, con 3.293 soggetti, seguito dall'agricoltura con 2.070.

Aumenta ancora l'incidenza dei titolari di carica stranieri rispetto al totale, passando dal 7,86% del 2011, ad una quota pari a 8,1% alla fine del 2012. Il nucleo delle persone straniere presenti nel Registro imprese è composto da 3.950 persone, delle quali oltre 3.000 provengono da paesi extracomunitari. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia con 1.686 soggetti pari al 42,7% del totale. Altri settori dove si concentrano "imprenditori" non italiani sono il Commercio con 730 soggetti, seguito dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione che annovera 355 persone. La componente femminile in questo nucleo, con 954 imprenditrici, è pari al 24,1% del totale, concentrata nei settori del Commercio e dei Servizi di alloggio e ristorazione.

A partire dal 2011 la banca dati del Registro delle Imprese consente di estrapolare le consistenze di tutte le imprese straniere a prescindere dalla forma giuridica, mentre in passato era possibile estrarre solo quelle individuali. Vengono definite "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Sulla base di questa classificazione risulta che a Piacenza -al 31.12.2012- sono presenti 2.987 imprese straniere, che costituiscono il 9,6% delle 31.268 imprese registrate.

Nel settore delle Costruzioni si concentra oltre la metà di queste imprese, con 1.538 realtà aziendali, seguito dal Commercio che conta 562 unità. Le dinamiche anagrafiche regi-

Provincia di Piacenza: persone* suddivise per settori ed incidenza della componente femminile per settore, anno 2012

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA% FEMM. SUL TOTALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2.070	5.453	7.523	27,52
B Estrazione di minerali da cave e miniere	14	50	64	21,88
C Attività manifatturiere	1.357	4.921	6.278	21,62
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	7	57	64	10,94
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	31	107	138	22,46
F Costruzioni	750	6.554	7.304	10,27
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut...	3.293	7.092	10.385	31,71
H Trasporto e magazzinaggio	324	1.623	1.947	16,64
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.588	1.926	3.514	45,19
J Servizi di informazione e comunicazione	357	767	1.124	31,76
K Attività finanziarie e assicurative	204	599	803	25,40
L Attività immobiliari	739	1.581	2.320	31,85
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	369	1.114	1.483	24,88
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	354	559	913	38,77
P Istruzione	114	137	251	45,42
Q Sanità e assistenza sociale	165	256	421	39,19
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, divert.	227	464	691	32,85
S Altre attività di servizi	993	635	1.628	61,00
X Imprese non classificate	430	1.218	1.648	26,09
TOTALE	13.386	35.113	48.499	27,60

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



strate nel corso del 2012 evidenziano -a livello locale- un saldo positivo per sole 12 unità, determinato da 349 iscrizioni a fronte di 337 cessazioni. Le due variabili anagrafiche appena riportate evidenziano una significativa riduzione del numero delle iscrizioni (nel 2011 erano state 426) ed un forte aumento delle cessazioni (nel 2011 erano state 230). Si

assiste per la prima volta, dopo anni di crescita continua, ad un vero "rallentamento" dell'imprenditoria straniera insediata nella nostra provincia.

Anche nelle altre aree di confronto si rilevano saldi positivi ma di minore entità rispetto al passato, pur continuando ad essere molto rilevante la presenza di imprese straniere; a

Provincia di Piacenza: consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, anno 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE STRANIERE	DINAMICA ANNO 2012			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	77	6	6	0	1,3
C Attività manifatturiere	140	6	22	-16	4,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	0	0	0	3,6
F Costruzioni	1.538	128	155	-27	28,3
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	562	55	81	-26	8,1
H Trasporto e magazzinaggio	104	4	8	-4	8,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	186	15	18	-3	9,0
J Servizi di informazione e comunicazione	26	0	7	-7	4,3
K Attività finanziarie e assicurative	13	4	3	1	2,3
L Attività immobiliari	19	0	2	-2	1,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	4	5	-1	2,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	80	22	6	16	14,7
P Istruzione	6	0	0	0	5,4
Q Sanità e assistenza sociale	7	1	1	0	5,3
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	13	0	2	-2	3,7
S Altre attività di servizi	81	15	14	1	6,4
X Imprese non classificate	109	89	7	82	11,5
TOTALE	2.987	349	337	12	9,6

Fonte: Infocamere

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore di attività, 2012

SETTORE DI ATTIVITÀ:	PAESI COMUNITARI (UE27)	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	28	4.590	4.658
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	4	4
C Attività manifatturiere	20	81	1.142	1.243
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	9	9
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	0	19	20
F Costruzioni	245	1.183	2.376	3.804
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli	59	440	3.840	4.343
H Trasporto e magazzinaggio	11	68	639	719
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29	88	840	958
J Servizi di informazione e comunicazione	3	13	178	194
K Attività finanziarie e assicurative	5	8	411	424
L Attività immobiliari	0	3	153	156
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	8	284	299
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	58	206	270
P Istruzione	3	0	20	23
Q Sanità e assistenza sociale	1	3	12	16
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	3	74	79
S Altre attività di servizi	14	60	916	990
X Imprese non classificate	8	34	107	149
TOTALE	454	2.078	15.820	18.358

*Il totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Lodi si riscontra ancora la concentrazione più elevata, con un'incidenza pari al 10,6% del totale, mentre a livello nazionale il valore si attesta al 7,8%.

La maggior parte delle imprese straniere è costituita nella forma di impresa individuale e a Piacenza le imprese individuali con titolare straniero sono risultate 2.532 ovvero il 13,8% dell'insieme delle Imprese Individuali. Se prendiamo in considerazione i Paesi di provenienza, possiamo riscontrare che 454 imprenditori provengono da Paesi comunitari e 2.078 sono invece di origine extra-comunitaria. Rispetto allo scorso anno si registra una lieve riduzione del numero complessivo di questi soggetti, precisamente pari a - 19 unità. Sono gli imprenditori individuali stranieri che operano nel

settore dell'edilizia –pari a 1.428- a risultare in calo rispetto allo scorso anno, quando se ne contavano 1.453. Osservando gli altri settori di attività risultano presenti 499 titolari di impresa stranieri che operano nel Commercio, anch'essi in calo rispetto ai 513 del 2011.

Fra gli imprenditori individuali stranieri che hanno insediato le loro imprese a Piacenza, i più numerosi sono ancora i nati in Albania (411), cui fanno seguito quelli nati in Marocco (305) e i nati in Macedonia (276). Le imprenditrici individuali straniere sono risultate 423 e le più numerose provengono dalla Cina con 59 unità, seguono le imprenditrici nate in Romania (49) e in Marocco (29).

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali nel Registro imprese per provenienza, anni 2004/2012

	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA-COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
2004	171	1.069	17.483	18.732	6,6
2005	182	1.314	17.350	18.854	7,9
2006	180	1.546	17.224	18.977	9,1
2007**	378	1.598	17.099	19.098	10,3
2008	393	1.732	16.864	18.995	11,2
2009	405	1.825	16.592	18.828	11,8
2010	439	1.944	16.528	18.917	12,6
2011	440	2.111	16.357	18.914	13,5
2012	454	2.078	15.820	18.358	13,8

*Il totale include le unità non classificate

**Le variazioni nello stock degli imprenditori risentono dell'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (Gennaio 2007)

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stockview

Incidenza percentuale di imprenditori individuali stranieri sul totale imprenditori individuali, Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Piacenza	11,2	11,8	12,6	13,5	13,8
Parma	13,1	13,3	13,9	14,4	14,8
Cremona	11,8	12,9	13,1	13,6	14,2
Lodi	13,2	14,0	14,7	15,6	15,9
Pavia	9,3	10,0	10,7	11,6	12,2
Emilia Romagna	11,6	12,2	12,7	13,5	14,2
ITALIA	9,1	9,6	10,2	10,9	11,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere Stockview

Imprenditoria femminile

Lo stock delle imprese femminili presenti nel Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2012 è risultato di 6.955 unità, con una riduzione di 73 realtà imprenditoriali rispetto alle 7.028 rilevate lo scorso anno, in termini percentuali pari al -1%. La contrazione di questo nucleo di imprese, anche se di modesta entità, inverte una tendenza positiva che si registrava ininterrottamente da diversi anni. I settori dove si sono registrate le riduzioni più significative del numero di imprese sono proprio quelli dove si

centrano quasi la metà delle imprese gestite da donne, ovvero il Commercio –che ha perso 63 unità- e l'Agricoltura, che ne ha perse 30. Le dinamiche anagrafiche evidenziano che nel corso dell'anno si sono registrate 462 iscrizioni a fronte di 564 cessazioni, delle quali 71 effettuate d'ufficio, con un tasso di crescita negativo del -0,44%. Nelle altre aree di confronto gli andamenti anagrafici hanno evidenziato modesti tassi di crescita o una sostanziale stabilità, con saldi positivi per poche decine di unità.



Dall'analisi delle Forme giuridiche si riscontra ancora che la maggioranza delle imprese femminili è costituita con la forma giuridica di Ditta individuale (4.640 imprese corrispondenti al 66,7% del totale), seguono poi le Società di persone (19,1%) mentre le Società di capitale restano ad un livello di diffusione inferiore a quello dell'intera economia provinciale, dove raggiungono il 19,1%, mentre in questo sottoinsieme si fermano al 12,2%.

Le imprese "rosa" nella nostra provincia costituiscono il 22,2% sul totale delle registrate, mentre in alcuni Comuni del nostro territorio si riscontrano quote decisamente più consistenti: Travo e Ponte dell'Olio risultano avere l'incidenza maggiore, con percentuali rispettivamente del 28,2% e 28%, seguono poi Farini e Corte Brugnatella con percentuali superiori al 26%. Si tratta di realtà locali nelle quali l'agricoltura è molto diffusa e proprio a questo settore fanno capo un numero rilevante di imprese a conduzione femminile. Nelle altre realtà di confronto riscontriamo che solo i dati

della provincia di Pavia -con una percentuale del 23,4%- ed il dato nazionale—pari al 23,5%- risultano avere una densità di imprese femminili superiore a quella riscontrata a Piacenza. Lodi e Parma sono le province dove è minore l'incidenza di imprese femminili con quote rispettivamente del 19,9% e del 20,1%. Il settore del commercio conta il più elevato numero di imprese femminili, ovvero 1.864, che corrispondono al 26,8% del totale. La stessa situazione si riscontra anche nelle altre realtà territoriali, con quote mai inferiori a 26%. Piacenza continua ad avere una rilevante quota di imprese femminili (pari al 20,7%) nel settore dell'Agricoltura, evidenziando una concentrazione in questo settore molto superiore a quello che si riscontra nei territori di confronto.

Cresce anche fra le 6.955 imprese femminili piacentine la presenza di imprese straniere. Sono infatti 535 le imprese non italiane, delle quali 168 fanno capo a Paesi comunitari e 367 a Paesi extra-comunitari.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, anni 2011 e 2012

	2011	2012	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
SETTORE DI ATTIVITA':				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.471	1.441	-30	-2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	3	1	50,0
C Attività manifatturiere	458	459	1	0,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3	5	2	66,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	11	8	-3	-27,3
F Costruzioni	303	309	6	2,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.927	1.864	-63	-3,3
H Trasporto e magazzinaggio	108	107	-1	-0,9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	726	729	3	0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	186	177	-9	-4,8
K Attività finanziarie e assicurative	152	144	-8	-5,3
L Attività immobiliari	263	269	6	2,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	161	171	10	6,2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	188	190	2	1,1
P Istruzione	34	36	2	5,9
Q Sanità e assistenza sociale	42	43	1	2,4
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	94	93	-1	-1,1
S Altre attività di servizi	721	722	1	0,1
X Imprese non classificate	178	185	7	3,9
TOTALE	7.028	6.955	-73	-1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica imprese femminili, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2011 e 2012

	2011	2012	VARIAZIONE % 2011/2012	% IMPRESE FEMMINILI
PROVINCE:				
Piacenza	7.028	6.955	-1,0	22,2
Parma	9.462	9.526	0,7	20,1
Cremona	6.294	6.333	0,6	20,6
Lodi	3.496	3.504	0,2	19,9
Pavia	11.255	11.275	0,2	22,6
EMILIA ROMAGNA	98.284	98.457	0,2	20,8
ITALIA	1.433.863	1.434.743	0,1	23,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Infocamere-Imprenditoria femminile



Imprese artigiane

Lo stock delle imprese artigiane registrate in provincia di Piacenza al 31.12.2012 è risultato pari a 9.034 unità, con una riduzione di 251 imprese rispetto alla consistenza registrata nel 2011. In termini percentuali la variazione negativa registrata in ambito locale è del -2,7%, ma questa tendenza si rileva anche in tutte le aree di confronto, pur con diversa entità. A Lodi si evidenzia il dato più "pesante" (-3,9%), seguito da quello di Cremona che ha una riduzione pari al -3%.

Dalle dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2012, si rileva che a Piacenza le iscrizioni di imprese artigiane nel 2012 sono risultate 513, mentre lo scorso anno erano state 649. Opposta la situazione per le cessazioni, che nell'anno appena concluso sono state 764, mentre nel 2011 erano risulta-

te 649. Il saldo anagrafico, negativo per 251 unità, determina un tasso di sviluppo del -2,7%. Lo stesso risultato negativo si riscontra in tutti i territori di confronto. E' nel settore delle Costruzioni che si registra la più consistente perdita di unità, infatti a fronte di 252 iscrizioni si sono registrate 411 cessazioni, con un saldo negativo di 159 unità. Negativo l'andamento anche per le Attività manifatturiere, che hanno chiuso con un saldo di -56 e per i Trasporti con -31 unità.

Le imprese artigiane attive della provincia di Piacenza sono 9.001 e la loro incidenza sul totale delle imprese attive è risultata pari al 31,9%. Questa percentuale è inferiore a tutte quelle riscontrate nelle altre aree di confronto, con la sola eccezione del dato nazionale -pari al 27,7%- che risulta infe-

Imprese artigiane registrate, Piacenza e territori di confronto, Serie storica 2009/2012

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE				VARIAZIONE % 20011/2012
	2009	2010	2011	2012	
Piacenza	9.417	9.341	9.285	9.034	-2,7
Parma	15.468	14.941	14.588	14.147	-2,1
Cremona	10.341	10.252	10.210	9.759	-3,0
Lodi	6.388	6.348	6.309	5.961	-3,9
Pavia	16.079	15.906	15.800	15.528	-1,4
EMILIA-ROMAGNA	147.888	144.816	143.285	140.305	-1,7
ITALIA	1.478.224	1.470.942	1.461.183	1.438.601	-1,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2012

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2012	ISCRIZIONI	TOTALI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	9.034	513	764	1	-251	-250	-2,7
Parma	14.147	881	1.190	0	-309	-309	-2,1
Cremona	9.759	568	867	2	-299	-297	-3,0
Lodi	5.961	417	659	2	-242	-240	-3,9
Pavia	15.528	1.127	1.354	0	-227	-227	-1,4
EMILIA ROMAGNA	140.305	10.351	12.777	166	-2.426	-2.260	-1,6
ITALIA	1.438.601	100.317	122.899	2.263	-22.582	-20.319	-1,4

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Incidenza percentuale delle imprese artigiane attive sul totale delle imprese attive, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2012

PROVINCE:	TOTALE IMPRESE ATTIVE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	INCIDENZA % IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	28.223	9.001	31,9
Parma	42.849	14.122	33,0
Cremona	27.942	9.744	34,9
Lodi	15.717	5.912	37,6
Pavia	44.592	15.478	34,7
EMILIA-ROMAGNA	424.213	139.904	33,0
ITALIA	5.239.924	1.449.566	27,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

riore al valore riscontrato in ambito locale. Lodi e Cremona fanno segnare le quote maggiori, rispettivamente pari al 37,6% e al 34,9%.

E' sempre nel settore delle Costruzioni che si concentra -a Piacenza- il maggior numero di imprese artigiane, sono infatti 4.139 le realtà che operano in questo ambito, ovvero il 45,8% del totale degli artigiani. Seguono poi per rilevanza numerica le attività del gruppo manifatturiero con 1.807 imprese, che corrispondono ad una quota pari al 20% del totale.

Osservando i dati relativi alla suddivisione per forma giuridica, si conferma che le imprese individuali costituiscono sempre il nucleo più consistente con 7.052 unità, pari al 78,1% del totale, seguite dalle società di persone con 1.640 imprese, che corrispondono ad una quota del 18,2%. Entrambi questi aggregati risultano in calo rispetto alle consistenze registrate nel 2011. E' risultato in crescita lo stock di imprese artigiane aventi la forma giuridica di Società di capitale -323- che però sono ancora numericamente poco rilevanti rispetto al totale.

Distribuzione percentuale per settore di attività delle imprese artigiane registrate, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2012

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
SETTORE DI ATTIVITA':							
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,32	1,27	1,13	0,84	0,77	0,83	0,71
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,09	0,12	0,04	0,02	0,05	0,04	0,06
C Attività manifatturiere	20,00	24,84	23,48	18,54	21,21	22,49	23,60
D Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,21	0,15	0,11	0,08	0,15	0,16	0,17
F Costruzioni	45,82	43,16	44,65	49,24	47,46	42,17	39,71
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.auto	5,24	4,36	4,42	4,56	4,43	4,57	6,11
H Trasporto e magazzinaggio	8,36	5,66	6,05	6,56	5,98	8,75	6,85
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,38	2,31	2,47	2,05	2,30	3,39	3,45
J Servizi di informazione e comunicazione	0,48	1,33	0,34	0,29	0,50	1,01	0,80
K attività finanziarie ed assicurative	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
L Attività immobiliari	0,02	0,00	0,01	0,08	0,01	0,00	0,01
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,25	1,99	1,69	1,17	1,24	1,86	1,73
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	2,10	3,13	2,46	4,11	3,32	2,91	3,02
P Istruzione	0,18	0,24	0,18	0,08	0,05	0,13	0,16
Q Sanita' e assistenza sociale	0,03	0,15	0,03	0,02	0,01	0,10	0,06
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	0,35	0,57	0,56	0,30	0,37	0,57	0,44
S Altre attività di servizi	11,95	10,70	12,38	11,99	12,14	10,89	12,97
X Imprese non classificate	0,20	0,03	0,01	0,07	0,02	0,12	0,14

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane registrate per forma giuridica e variazioni percentuali 2011/2012, provincia di Piacenza e territori di confronto

PROVINCE:	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME	
	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI	REGISTRATE	VARIAZIONI
Piacenza	323	8,03	1.640	-2,79	7.052	-3,13	19	0,00
Parma	687	3,62	2.641	-2,19	10.781	-2,49	38	2,70
Cremona	338	7,30	2.035	-3,10	7.369	-3,36	17	-5,56
Lodi	203	2,53	1.017	-1,83	4.734	-4,59	7	0,00
Pavia	468	5,17	2.244	-2,01	12.803	-1,57	13	0,00
EMILIA-ROMAGNA	6.759	4,13	28.050	-2,71	105.026	-1,79	470	1,29
ITALIA	59.997	4,63	252.039	-2,16	1.121.994	-1,73	4.571	0,71

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Imprese cooperative

Le imprese cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2012 sono risultate 565, con un incremento di 8 unità rispetto alla consistenza dell'anno precedente. Nelle province con le quali siamo soliti confrontarci si riscontrano andamenti differenziati, infatti Cremona e Lodi riscontrano riduzioni di consistenza, mentre a Parma e Pavia le cooperative sono in aumento rispetto al dato precedente. La contrazione di unità registrata a Lodi è davvero molto rilevante, percentualmente pari al -16,7% e trova spiegazione nella lettura delle dinamiche anagrafiche, poiché nel corso dell'anno 2012 si sono registra-

te 103 cessazioni -delle quali 80 eseguite d'ufficio- a fronte di sole 32 iscrizioni. Delle 565 cooperative piacentine presenti nel Registro delle Imprese, solo 324 risultano attive, con un'incidenza pari al 57,4% sul totale delle registrate. Si contano poi 63 cooperative inattive, altre 34 sono interessate da procedure concorsuali e 144 sono in scioglimento/liquidazione. Le cooperative piacentine che risultano attive si concentrano soprattutto nei settori del "Trasporto e Magazzinaggio" (51 imprese), del "Noleggio e servizi alle imprese" (45) e delle Costruzioni con 37 realtà imprenditoriali.

Cooperative Attive e Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

PROVINCE:	COOPERATIVE ATTIVE	COOPERATIVE REGISTRATE	INCIDENZA % ATTIVE SU REGISTRATE
Piacenza	324	565	57,35
Parma	591	838	70,53
Cremona	336	493	68,15
Lodi	242	419	57,76
Pavia	475	692	68,64
EMILIA ROMAGNA	5.404	7.660	70,55
ITALIA	80.533	148.180	54,35

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Consistenza Cooperative Registrate, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2009/2012

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE				VARIAZIONI 2011/2012
	2009	2010	2011	2012	
Piacenza	584	587	557	565	1,42
Parma	798	812	801	838	4,42
Cremona	496	497	497	493	-0,81
Lodi	451	470	489	419	-16,71
Pavia	698	715	670	692	3,18
EMILIA ROMAGNA	7.527	7.651	7.501	7.660	2,08
ITALIA	151.685	153.373	149.283	148.180	-0,74

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

PROVINCE:	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO
Piacenza	565	324	35	27	9
Parma	838	591	53	21	0
Cremona	493	336	20	23	0
Lodi	419	242	32	103	83
Pavia	692	475	40	24	1
EMILIA ROMAGNA	7.660	5.404	452	309	73
ITALIA	148.180	80.533	7.790	9.052	4.691

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2012

SETTORE DI ATTIVITA':	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIOGLIMENTO O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	33	1	1	10	45
C Attività manifatturiere	26	2	5	12	45
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0	0	0	3
F Costruzioni	37	2	5	19	63
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	14	1	5	8	28
H Trasporto e magazzinaggio	51	1	4	10	66
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10	1	0	6	17
J Servizi di informazione e comunicazione	12	1	1	1	15
K Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	1	4
L Attività immobiliari	4	1	0	0	5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	1	2	10	30
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	45	0	3	9	57
P Istruzione	10	1	1	3	15
Q Sanità e assistenza sociale	29	1	3	0	33
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	25	10	4	47	86
S Altre attività di servizi	5	0	0	1	6
X Imprese non classificate	0	40	0	6	46
TOTALE	324	63	34	144	565

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Osservatorio del commercio

I dati dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere - alla fine del 2012- evidenziano un ridimensionamento del numero degli esercizi commerciali in sede fissa nella nostra provincia. La rete dei negozi piacentini infatti risulta costituita da 5.026 negozi, con una riduzione di 147 unità, rispetto al dato 2011, metà delle quali già "perse" alla fine del 1° semestre 2012. La ri-

duzione della rete distributiva in sede fissa si riscontra anche in tutte le altre aree di confronto, ma è proprio a Piacenza che si rileva il calo più significativo, con una percentuale pari al -2,8%.

La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa, evidenzia ancora una netta prevalenza

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2011 e 2012

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2011	486	633	2.794	1.260	5.173
Esercizi Anno 2012	474	642	2.697	1.213	5.026
Struttura % 2011	9,39	12,24	54,01	24,36	100,00
Struttura % 2012	9,43	12,77	53,66	24,13	100,00
Variazione % 2011/2012	-2,5	1,4	-3,5	-3,7	-2,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2011 e 2012

PROVINCE:	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2011/2012
	2011	2012		
Piacenza	5.173	5.026	-147	-2,8
Parma	7.578	7.513	-65	-0,9
Cremona	4.994	4.909	-85	-1,7
Lodi	2.630	2.613	-17	-0,6
Pavia	7.823	7.745	-78	-1,0
EMILIA ROMAGNA	73.127	72.577	-550	-0,8
ITALIA	1.018.300	1.010.510	-7.790	-0,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



IMPRESE E PRODUZIONE

delle imprese individuali che costituiscono il 53,4% del totale, seguite dalle società di persone (26,8%) e dalle società di capitale (18,5%). Fra i territori messi a confronto Piacenza riscontra ancora la quota più bassa per la presenza di imprese del commercio costituite in forma di Società di Capitale.

Anche per quanto riguarda le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, i dati dell'Osservatorio evidenziano per la

provincia di Piacenza una riduzione del numero delle unità attive. Infatti -alla fine del 2012- le attività di commercio ambulante sono risultate 706, mentre nel 2011 erano 743, con un calo di 37 unità. Un modesto aumento si è registrato invece per le altre attività commerciali non in sede fissa, che includono il commercio per corrispondenza, via Internet, a domicilio e tramite distributori automatici, che sono risultate pari a 118, ovvero 17 in più rispetto al dato del 2011.

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	53,4	18,5	26,8	1,4	100,0
Parma	49,6	22,5	26,5	1,5	100,0
Cremona	49,0	19,9	29,8	1,4	100,0
Lodi	49,5	21,2	28,4	0,9	100,0
Pavia	55,6	20,3	23,2	0,9	100,0
EMILIA ROMAGNA	49,6	19,8	29,0	1,6	100,0
ITALIA	56,4	19,9	22,5	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DI NEGOZI, BANCHI E MERCATI	TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	706	118	824
Parma	700	190	890
Cremona	796	133	929
Lodi	418	115	533
Pavia	1.138	230	1.368
EMILIA ROMAGNA	9.976	2.062	12.038
ITALIA	180.837	34.973	215.810

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

	NON SPECIFICATO		ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE		ABBIGLIAMENTO E TESSUTI		CALZATURE E PELLETTIERIE		ALTRI ARTICOLI		MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
		ALIMENTARE										
PROVINCE:	VALORI ASSOLUTI											
Piacenza	37	137	80	231	22	181	18	706				
Parma	51	147	118	178	16	169	21	700				
Cremona	31	206	117	261	32	127	22	796				
Lodi	63	120	40	112	9	66	8	418				
Pavia	60	287	129	357	54	204	47	1.138				
EMILIA ROMAGNA	483	1.832	1.426	3.394	417	2.114	310	9.976				
ITALIA	15.022	37.288	22.664	48.708	5.833	46.253	5.069	180.837				

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere su un campione di imprese del settore industria ed artigianato, nel porre a confronto gli andamenti economici dell'ultimo trimestre 2011 e dell'ultimo trimestre 2012, fa risaltare un ulteriore marcato peggioramento di quasi tutti gli indicatori. Fanno eccezione infatti i risultati ottenuti dal settore artigiano a Piacenza sul fronte export ed ordinativi esteri. In generale il confronto tra gli andamenti provinciali e quelli regionali indicano che Piacenza ha retto un pochino meglio dell'insieme di tutto il territorio.

Per quanto riguarda l'edilizia, settore del quale si misura l'andamento del volume d'affari, il calo tra il 4° trimestre 2011 ed il 4° trimestre 2012 è stato del 2,5% per Piacenza e dell'1,5% per l'intera regione (nella quale si sono avuti alcuni riscontri legati all'esigenza della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma).

Negativi anche i risultati del settore commerciale: il calo delle vendite nel quarto trimestre è stato del 5% a Piacenza e del 5,7% in Emilia Romagna.

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, variazioni 4° trimestre 2011 rispetto al 4° trimestre 2012

	INDUSTRIA				ARTIGIANATO			
	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA		PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Produzione	-1,2	-3,8	-0,4	-5,5	-0,6	-1,9	-1,3	-9,3
Fatturato	-2,6	-2,1	-0,1	-5,6	-2,3	-2,1	-0,7	-9,2
Ordinativi totali	-0,5	-5	-0,7	-6,2	-0,5	-2,7	-1,3	-9,9
Ordinativi esteri	0	-0,9	2,7	0,9	-3,6	0,9	0,3	0
Esportazioni	0	-1	1,9	0,7	-6,2	0,2	-1,8	1,2

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere per l'Emilia Romagna

Agricoltura piacentina

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE 2012

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola di Piacenza nel 2012. L'agricoltura piacentina chiude complessivamente in positivo il 2012 con una PLV stimata in oltre 429 milioni di euro, in crescita del 3.5% nei confronti all'annata precedente. E' un risultato che consolida le già buone performance del precedente biennio.

Il bilancio positivo dell'annata in termini di valori produttivi è riconducibile principalmente al buon andamento dei prezzi su base annua, che ha compensato il calo dei quantitativi determinato dall'anomalo andamento meteorologico del periodo estivo.

Se si analizza il contributo dei diversi comparti e si considera la redditività delle singole produzioni, il quadro presenta tuttavia molti chiaro-scuri con perdite anche rilevanti in molte produzioni del settore vegetale.

I cereali hanno registrato, in termini di valore produttivo, una crescita complessiva del 34.4%, principalmente derivante dalla coltivazione del frumento, che al buon andamento dei prezzi ha accoppiato un deciso aumento delle superfici. Per contro il mais ha registrato, a fronte del record delle rese unitarie del 2011, una diminuzione sia delle rese unitarie che dei prezzi.

Dopo i calo registrati nel biennio precedente, il bilancio del comparto patate e ortaggi si è chiuso negativamente anche nel 2012.

L'andamento del valore delle produzioni del pomodoro da in-

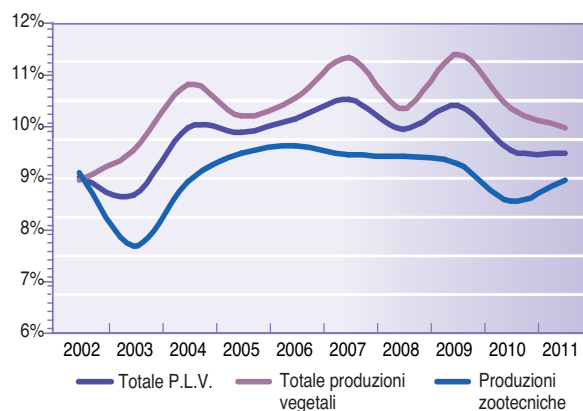
dustria ha evidenziato nel 2012 una flessione accentuata.

In miglioramento il bilancio annuale delle piante industriali, grazie ad un amuneto degli investimenti e ad un aumento contestuale delle rese unitarie e dei prezzi.

Complessivamente le colture erbacee subiscono un aumento del 6.2% rispetto al 2011.

In leggera ripresa la frutta, che chiude con un aumento del valore della produzione del 7.9% dopo il disastro dell'anno precedente (-21,8% di valore prodotto).

Andamento della PLV di Piacenza rispetto alla PLV regionale





Provincia di Piacenza: produzioni lordi vendibili provinciali anno 2012. Valori a prezzi correnti. Dati provvisori

PRODUZIONE VEGETALI E ZOOTECNICHE	QUANTITÀ VENDIBILI (X 100 T)		PREZZO 2010 (EURO 100/KG.)	P.L.V. MILIONI DI EURO		PIACENZA/EMILIA ROMAGNA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA		PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	QUANTITÀ VENDIBILI	P.L.V.
Cereali	3.039	22.061		84,1	615,1	13,8%	13,7%
Frumento tenero	1.489	10.188	26,5	39,5	270,0	14,6%	14,6%
Frumento duro	176	2.529	28,0	4,9	70,8	7,0%	7,0%
Orzo	140	1.040	24,2	3,4	25,2	13,5%	13,5%
Risone	0	421	32,0	0,0	13,5	0,0%	0,0%
Granoturco	1.211	6.903	24,8	30,0	171,2	17,5%	17,5%
Sorgo	23	980	26,0	0,6	25,5	2,3%	2,3%
Altri cereali e paglia				5,7	39,0		14,6%
Patate e ortaggi	6.932	21.550		74,7	425,6	32,2%	17,6%
Patate	10	2.146	22,0	0,2	47,2	0,5%	0,5%
Fagioli freschi	97	335	35,7	3,4	11,9	28,9%	28,9%
Piselli freschi	24	218	31,2	0,8	6,8	11,2%	11,2%
Pomodoro da industria	6.530	15.551	7,6	49,6	118,2	42,0%	42,0%
Aglione	27	68	165,0	4,4	11,3	39,2%	39,2%
Cipolla	180	1.218	17,0	3,1	20,7	14,8%	14,8%
Melone	16	322	36,0	0,6	11,6	4,8%	4,8%
Cocomero	19	683	22,0	0,4	15,0	2,8%	2,8%
Asparago	1	45	168,0	0,2	7,5	2,0%	2,0%
Fragole	0	101	158,0	0,0	15,9	0,0%	0,0%
Zucche e zucchine	29	317	40,0	1,2	12,7	9,1%	9,1%
Lattuga	0	505	42,5	0,0	21,5	0,0%	0,0%
Finocchio	0	43	40,5	0,0	1,7	0,0%	0,0%
Altri ortaggi				10,9	123,6		8,8%
Piante industriali	866	12.372		6,4	79,5	7,0%	8,0%
Barbabietola da zucchero	828	12.054	5,1	4,2	61,5	6,9%	6,9%
Soia	24	256	51,5	1,2	13,2	9,5%	9,5%
Girasole	13	63	43,3	0,6	2,7	20,9%	20,9%
Altre industriali				0,4	2,1		16,7%
Leguminose da granella				0,0	1,7		0,0%
Colture sementiere				4,8	119,5		4,0%
Colture floricole				1,3	19,8		6,6%
Foraggi (in fieno)	183	2.072	14,0	2,6	29,0	8,8%	8,8%
TOTALE P.L.V.							
COLTIVAZIONI ERBACEE				173,8	1.290,2		13,5%
Arboree	58	11.660		5,9	585,0	0,5%	1,0%
Mele	13	1.179	42,0	0,5	49,5	1,1%	1,1%
Pere	23	4.143	60,0	1,4	248,6	0,6%	0,6%
Pesche	5	1.703	32,0	0,2	54,5	0,3%	0,3%
Nettarine	0	2.307	33,0	0,0	76,1	0,0%	0,0%
Albicocche	2	628	45,0	0,1	28,3	0,3%	0,3%
Ciliegie	12	108	260,0	3,1	28,0	11,1%	11,1%
Susine	3	697	38,0	0,1	26,5	0,4%	0,4%
Actinidia	0	683	58,0	0,0	39,6	0,0%	0,0%
Loto o kaki	0	212	45,0	0,0	9,5	0,0%	0,0%
Altre arboree				0,4	24,3		1,8%
Prodotti trasformati				48,0	450,4		10,7%
Vino (.000/hl) (1)	356	5.643	134,6	48,0	408,6	6,3%	11,7%
Altri				0,1	41,9		0,2%
TOT. P.L.V. PRODUZIONI ARBOREE				53,9	1.035,4		5,2%
TOT. P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI				227,7	2.325,6		9,8%
Allevamenti				201,7	2.131,1		9,5%
Carni bovine (1) (peso vivo)	213	930	241,8	51,4	189,6	22,9%	27,1%
Carni suine (peso vivo)	255	2.305	149,2	38,0	343,9	11,0%	11,0%
Pollame-conigli (peso vivo) (1)	53	2.700	119,7	6,3	321,3	1,9%	2,0%
Ovicapri (1) (peso vivo)	1	15	280,6	0,3	2,9	6,7%	9,7%
Latte vaccino (1)	2.649	18.948	39,6	104,8	925,6	14,0%	11,3%
Uova (mln. Pezzi; € x mille pezzi)	3	2.140	151,8	0,4	324,9	0,1%	0,1%
Altre produzioni zootecniche				0,5	22,8		2,1%
TOTALE P.L.V.							
PRODUZIONI ZOOTECNICHE				201,7	2.131,1		9,5%
TOTALE P.L.V.				429,4	4.456,7		9,6%

(1) prezzo riferito a Piacenza

Fonte: ISTAT, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza – Servizio Agricoltura

A Piacenza, i dati relativi alla vendemmia 2012 indicano una consistente diminuzione della produzione di vino nei confronti dell'anno precedente: dai 409.000 di ettolitri del 2011 ai 356.000 del 2012.

Il settore allevamenti conclude positivamente l'annata con un aumento dei ricavi superiore al 6%.

Il valore delle produzioni bovine è cresciuto di oltre il 18%, e quello delle produzioni suine quasi del 15%.

Per quanto riguarda il latte, il leggero aumento delle quantità prodotte non è stato sostenuto dai prezzi, con una lievissima perdita di valore prodotto (-1.1%).

Turismo

LA DOMANDA: ANALISI DEL TURISTA

Nel 2012 sono stati registrati presso le strutture ricettive della nostra provincia 236.836 arrivi per un totale di 465.149 presenze, ed una permanenza media di circa 2 giorni (1,9 per i turisti italiani e 2,2 per gli stranieri; era 2,2 complessivamente nel 2011).

Il calo dei flussi turistici locali (- 14% degli arrivi e -22% delle presenze rispetto al 2011) si allinea nel suo complesso con il contesto di crisi economica iniziato nell'anno suddetto e tuttora persistente nella sua negatività a livello non solo nazionale.

Sostanzialmente stabile è il rapporto tra turisti nazionali e stranieri che rappresentano la domanda turistica del territorio piacentino (68% di italiani nel 2012 contro il 69% registrato nell'anno precedente).

L'OFFERTA: ANALISI DELLA REALTÀ TURISTICA A PIACENZA E PROVINCIA

Dall'analisi effettuata sui dati raccolti dall'osservatorio statistico provinciale nel 2012 sono risultate funzionanti 317 strutture turistico-ricettive (di cui 8 campeggi) con una capacità ricettiva di 8.511 posti letto.

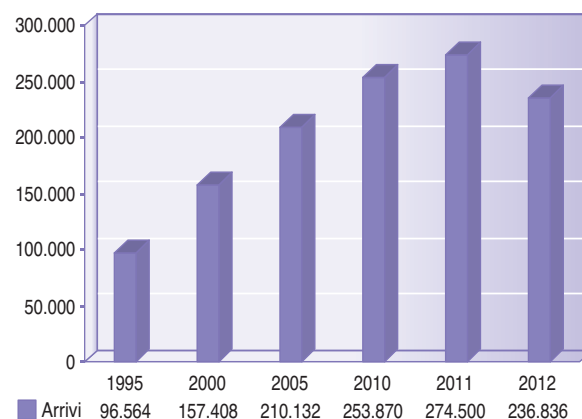
L'offerta piacentina vede nel 2012 gli esercizi alberghieri coprire il 29,3% del totale delle strutture, arrivando a disporre del 44% della capacità recettiva totale delle provincia.

Va stabilizzandosi il processo di riqualificazione alberghiera che negli ultimi 20 anni ha visto ridurre del 70% gli alberghi a 1 stella, del 45% quelli a 2 stelle ed aumentare rispettivamente del 110% e del 300% quelli a 3 e 4 stelle.

In apparente controtendenza rispetto ai flussi turistici registrati, il numero delle strutture ricettive ha registrato un aumento rispetto al 2011 di circa il 15%, corrispondente ad un incremento dei posti letto pari al 5,4%.

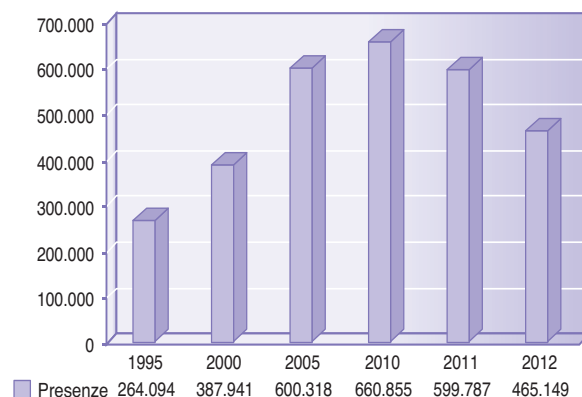
Tale fenomeno è da ascrivere in via principale alle strutture extra-alberghiere (in particolare agriturismi e Bed & Breakfast), che evidenziano un significativo incremento del 22%.

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: gli arrivi. Anni 1995/2012



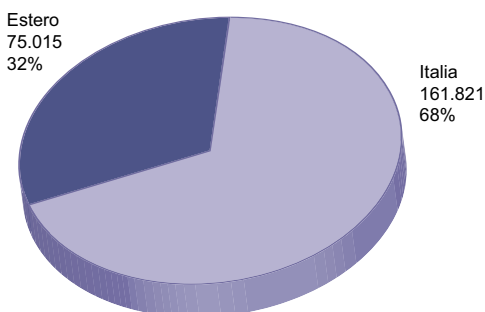
Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le caratteristiche e l'evoluzione del movimento turistico: le presenze. Anni 1995/2012



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

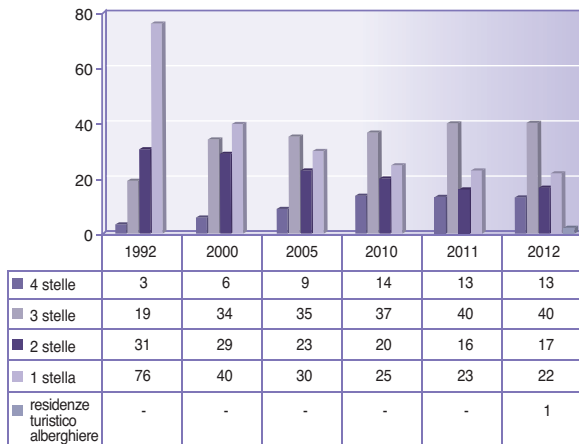
La nazionalità del turista. Anno 2012



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

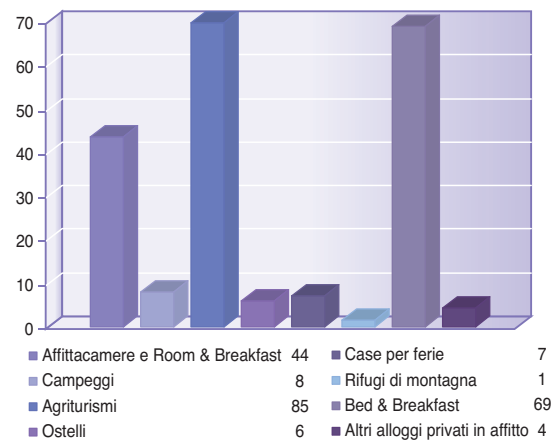


Le strutture alberghiere. Anni 1992/2012



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Le strutture ricettive extra-alberghiere. Anno 2012



Fonte: Provincia di Piacenza - Servizio Marketing, Turismo, Sport e Cultura

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consorziale di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedu-

re concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

TURISMO

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi. Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Nella media del 2012 l'occupazione in **Italia** ha registrato una variazione tendenziale negativa dello 0,3% su base annua (-69.000 unità). Come già rilevato in passato, tale andamento è il risultato di una differente dinamica della componente italiana e di quella straniera: tra il 2011 e il 2012 l'occupazione italiana è diminuita di 151.000 unità, mentre l'occupazione straniera è aumentata di 83.000 unità. La discesa del numero degli occupati italiani riguarda i 15-34enni e i 35-49enni, mentre prosegue la crescita degli occupati con almeno 50 anni, presumibilmente per effetto dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione.

Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del 2011. A livello territoriale, la riduzione dell'indicatore riguarda tutte le ripartizioni ed esclusivamente la componente maschile.

Nell'industria in senso stretto, dopo il contenuto recupero del 2011, l'occupazione torna a diminuire con un calo di 83.000 unità (-1,8%), che coinvolge il Centro-Nord e soprattutto le imprese di medie dimensioni. Nelle costruzioni prosegue la flessione, con un calo di 93.000 unità (-5,0%), che interessa tutte le ripartizioni e in particolare il Mezzogiorno. La discesa dell'occupazione interessa i dipendenti a tempo indeterminato (-99.000 unità, pari a -0,7%) e gli indipendenti (-42.000 unità, pari a -0,7%), mentre aumentano i dipendenti a termine (72.000 unità, pari a +3,1%).

Gli occupati del terziario crescono su base annua di 109.000 unità (+0,7%). A fronte della riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica, i servizi alle famiglie manifestano un ulteriore sostenuto incremento.

Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-423.000 unità, pari a -2,2%), fa seguito l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale (355.000 unità, pari a +10,0%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 53,3% del 2011 al 57,4% del 2012.

Nella media del 2012 la disoccupazione cresce in misura sostenuta, con un aumento di 636.000 unità (+30,2%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali.

L'incremento coinvolge in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni ed è dovuto in quasi sei casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012.

Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 17,2%. Il tasso di disoccupazione aumenta anche per la componente straniera, passando dal 12,1% del 2011 al 14,1% del 2012. L'indicatore sale dal 10,2 al 12,7% per gli uomini e dal 14,5% al 15,7% per le donne.

Il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 6,2 punti per-

centuali, arrivando al 35,3%, con un picco del 49,9% per le giovani donne del Mezzogiorno.

La popolazione inattiva tra 15 e 64 anni si riduce in misura significativa (-586.000 unità, pari a -3,9%). Il forte calo degli inattivi riguarda, da un lato, l'incremento nella partecipazione al mercato del lavoro di giovani tra i 15 e 24 anni (-90 mila unità) e di donne tra i 25 e i 54 anni (-244.000 unità); dall'altro la riduzione degli inattivi tra 55 e 64 anni (-231.000 unità), presumibilmente rimasti nell'occupazione a seguito dei maggiori vincoli introdotti per l'accesso alla pensione. Oltre al consistente calo degli inattivi non interessati a lavorare o ritirati dal lavoro, diminuiscono i motivi di studio o familiari, a fronte dell'incremento di quanti non hanno cercato lavoro perché scoraggiati.

Il tasso di inattività scende al 36,3%, con una riduzione di 1,4 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il calo dell'indicatore interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali.

In **Emilia-Romagna** nel 2012 si è assistito ad un lieve calo dei livelli occupazionali: gli occupati sono infatti passati da 1.975.000 del 2011 a 1.969.000 (-6.000 unità) nell'anno successivo. L'andamento risulta differenziato in base al genere dei lavoratori: cresce infatti l'occupazione femminile (+7.000 unità), mentre si riduce quella maschile (-12.000 unità). Il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 67,6%, -0,3 punti rispetto al 2011, con i maschi al 73,9%, in calo di 1,1 punti percentuali, e le femmine al 61,3%, +0,5 punti rispetto all'anno precedente.

Le persone in cerca di impiego sono risultate in media d'anno pari a 150.000 unità, in fortissima crescita rispetto al 2011: +40.000 unità (+36% in termini tendenziali). La crescita del numero di persone in cerca di lavoro interessa prevalentemente la componente maschile: i disoccupati maschi aumentano rispetto all'anno precedente di 22.000 unità, a fronte di un incremento della componente femminile di 18.000 unità. Il tasso di disoccupazione medio regionale si attesta al 7,1%, +1,8 punti rispetto al 2011; il tasso della componente maschile è pari al 6,4%, +1,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile si attesta al 7,9% (+1,6 punti percentuali).

In **provincia di Piacenza** in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 124.000 gli occupati nel 2012, in aumento rispetto ai livelli registrati l'anno precedente. La crescita osservata è da attribuire totalmente alla componente femminile, i cui livelli occupazionali salgono da 50.000 a 52.000. Gli uomini occupati, invece, si mantengono stabili rispetto all'anno precedente a quota 72 mila unità. Alla crescita dell'occupazione corrisponde un incremento di 4 decimi di punto del tasso di occupazione che si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 65,8%, quattro decimi di punto al di sopra di quello rilevato nel 2011. L'indicatore sale per le donne (dal 54,8% del 2011 al 56,2% del 2012, +1,4 punti) e dimi-


Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2010/2012. Dati in migliaia e in percentuale *

	2010	2011	2012
OCCUPATI	123	123	124
maschi	72	72	72
femmine	51	50	52
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	4	6	10
maschi	2	3	4
femmine	2	3	5
TOTALE FORZE DI LAVORO	127	129	134
maschi	74	75	77
femmine	53	54	57
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,3	65,4	65,8
maschi	76,5	75,7	75,1
femmine	55,7	54,8	56,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	2,9	4,9	7,4
maschi	2,6	4,0	5,8
femmine	3,4	6,2	9,4
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	68,3	68,9	71,1
maschi	78,6	79,0	79,9
femmine	57,7	58,5	62,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

Tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Piacenza per genere. Anni 2010/2012

	2010	2011	2012
15-24 ANNI			
Maschi	4,1	19,6	20,7
Femmine	25,4	32,5	42,9
TOTALE	13,6	23,8	29,0

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

nuisse per gli uomini (dal 75,7% al 75,1%, in calo di 6 decimi di punto rispetto all'anno precedente).

Nel 2012 la leggera crescita dei livelli occupazionali si accompagna ad un incremento sostenuto della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono passate da 6.000 a 10.000, un livello mai osservato negli anni precedenti. La crescita delle persone in cerca di occupazione interessa entrambe le componenti di genere, anche se risulta maggiore per quella femminile. Il motivo è da ricercarsi nell'entrata nelle forze di lavoro di molte donne precedentemente inattive, come risposta delle famiglie agli effetti negativi della crisi dal punto di vista reddituale. E' probabile che a fronte della riduzione dei redditi, a causa della perdita di lavoro o dell'entrata in cassa integrazione da parte di un componente del nucleo familiare, le famiglie abbiano reagito aumentando il numero di persone disposte a lavorare. La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito al 7,4% rispetto al 4,9% dell'anno precedente. A registrare l'incremento maggiore risulta la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione passa dal 6,2% del 2011 al 9,4% dell'anno successivo (+3,2 punti). Il tasso di disoccupazione della componente maschile cresce dal 4,0% al 5,8% (+1,8 punti).

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 71,1%, 1,2 punti percentuali in più rispetto al 2011. La crescita nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (+3,6 punti percentuali). Prosegue l'incremento del tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni, che raggiunge nel 2012 il 29,0% (+5,2 punti rispetto al 2011), a conferma delle forti difficoltà di inserimento occupazionale dei più giovani in un periodo di crisi. Spicca in particolare il dato particolarmente alto delle ragazze, il cui tasso di disoccupazione raggiunge il 42,9%.

Per completare l'analisi del mercato del lavoro provinciale può risultare interessante riportare i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per fasce di età e genere dei lavoratori.

Si evidenziano per le fasce giovanili livelli di occupazione piuttosto contenuti (24,4%), soprattutto per quella compresa tra i 15 e i 24 anni, per effetto dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro. Particolarmente basso risulta il tasso di occupazione delle giovani donne di età 15-24 anni, a motivo della maggio-

Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2010/2012

	2010	2011	2012
FASCE DI ETÀ			
15-24 ANNI			
Maschi	32,3	30,9	32,9
Femmine	19,2	13,9	15,2
TOTALE	25,6	22,8	24,4
25-34 ANNI			
Maschi	85,5	91,0	88,2
Femmine	63,0	63,1	65,5
TOTALE	75,2	77,1	77,3
35-44 ANNI			
Maschi	97,8	94,0	92,3
Femmine	80,7	76,9	76,0
TOTALE	89,2	85,0	84,5
45-54 ANNI			
Maschi	90,6	94,3	89,9
Femmine	70,4	68,3	71,6
TOTALE	81,0	82,5	80,6
55-64 ANNI			
Maschi	50,8	48,9	52,6
Femmine	26,4	31,7	33,0
TOTALE	38,2	40,1	42,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

re propensione a investire in istruzione rispetto ai coetanei maschi. Nella classe 25-34 anni, tuttavia, quando gli impegni di studio dovrebbero essere terminati, l'accesso al lavoro sembra essere difficoltoso per le giovani: solo il 65,5% delle ragazze risultano occupate, contro l'88,2% dei maschi. Marginale risulta anche la presenza nel mercato del lavoro delle donne di età superiore ai 55 anni: solo il 33,0%.

L'andamento del tasso di occupazione evidenzia nel periodo 2010/2012 un andamento differenziato per fasce di età. Dal grafico risultano molto evidenti la crescita dei livelli occupazionali delle persone appartenenti alla fascia di età 55-64 anni (+4,3 punti nel tasso di occupazione), e la contrazione degli occupati della fascia di età 35-44 anni (-4,7 punti). Cresce anche il tasso di occupazione della fascia 25-34 anni (+2,1 punti), mentre le fasce 15-24 anni e quella 45-54 anni subiscono una lieve flessione (rispettivamente di -1,2 e 0,4 punti percentuali).

Il calo delle opportunità di impiego per i giovani e la maggiore permanenza al lavoro delle persone in età matura hanno determinato una redistribuzione della forza lavoro occupata a favore di quelle più anziane.

L'incremento di occupati nelle classi di età più adulte può essere ricondotta ai requisiti sempre più stringenti per accedere alla pensione, che spostano in avanti il momento di uscita dal mercato del lavoro. La crescita dei livelli occupazionali delle persone over 55 anni si rileva in particolare con riferimento componente femminile: per le donne di questa età il tasso di occupazione passa dal 26,4% del 2010 al

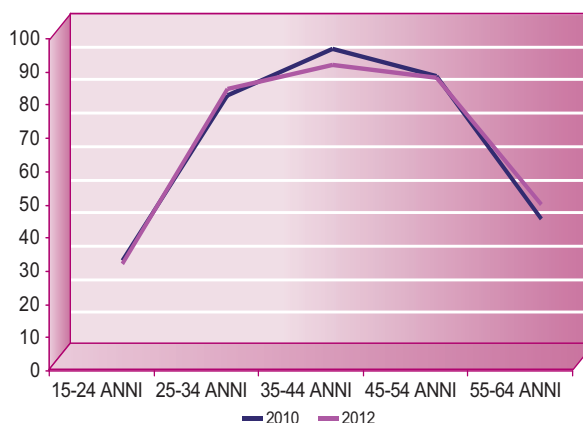
33,0% del 2012, per effetto della maggiore permanenza al lavoro.

Accanto alla riduzione delle opportunità occupazionali per i giovani, l'aumento dell'età pensionabile ha effetti sul mercato del lavoro giovanile, in quanto non si liberano posti di lavoro per i giovani.

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale e comunitario.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9 punti per-

Tasso di occupazione per fasce di età, 2010 e 2012





Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	71,1	65,8	7,4
Parma	73,5	68,7	6,3
Cremona	69,4	64,6	6,8
Lodi	67,5	61,8	8,4
Pavia	69,7	64,1	7,8
Milano	72,1	66,4	7,8
EMILIA-ROMAGNA	72,8	67,6	7,1
ITALIA	63,7	56,8	10,7
		MASCHI	
Piacenza	79,9	75,1	5,8
Parma	79,5	74,3	6,3
Cremona	79,3	74,8	5,6
Lodi	79,0	73,8	6,5
Pavia	77,6	72,0	7,1
Milano	78,1	72,0	7,6
EMILIA-ROMAGNA	79,1	73,9	6,4
ITALIA	73,9	66,5	9,9
		FEMMINE	
Piacenza	62,1	56,2	9,4
Parma	67,4	63,2	6,3
Cremona	59,0	53,9	8,5
Lodi	55,5	49,2	11,4
Pavia	61,5	56,1	8,8
Milano	66,1	60,8	8,0
EMILIA-ROMAGNA	66,6	61,3	7,9
ITALIA	53,5	47,1	11,9

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

tuali, e il tasso di attività di 7,4 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (1,8 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-1,7 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 4,5 e 5,1 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari al 79,9% a livello provinciale, +0,8 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 75,1% a livello provinciale, 1,2 punti in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori nettamente inferiori rispetto a quello medio nazionale, e in linea con i valori osservati in ambito regionale. Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+2,9 punti) e Milano (+0,6 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, evidenzia una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre nel tasso femminile si attesta insieme a Pavia in una posizione intermedia, davanti alle sole province di Lodi e Cremona.

Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province prese in esame risulta molto marcato: si va dal 63,2% di Parma al 49,2% di Lodi.

Nel tasso di attività la provincia di Piacenza presenta valori in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta al di sotto dei tassi osservati nelle province di Parma e Milano.

Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza presenta un tasso di disoccupazione piuttosto contenuto, superiore soltanto alle province di Parma e Cremona. Il tasso di disoccupazione maschile risulta tra i più bassi nel confronto con le province limitrofe, insieme a Cremona, mentre per la componente femminile il tasso di disoccupazione si colloca sui livelli più elevati, superato solo da Lodi.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Appare di grande interesse, ai fini dell'analisi congiunturale del mercato del lavoro, concentrare l'attenzione sulle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero su quanti in tempi recenti si sono presentati ai Centri per

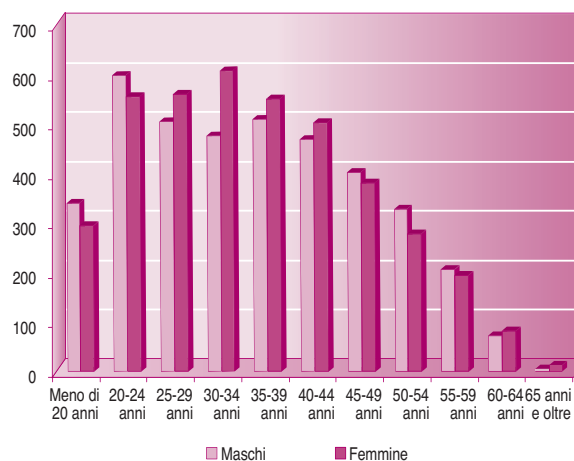
l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti. L'analisi, pertanto, si concentra non più sullo stock, ma sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dalla crisi.

Nel corso del 2012 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 7.969, in aumento rispetto al valore osservato l'anno precedente (+564 unità, +7,6%), e superiore anche ai livelli osservati negli anni passati. Nel 2012, pertanto, si è registrato il massimo afflusso di utenti presso i Centri per l'Impiego dall'inizio della crisi.

In termine di genere prevale, anche se di poco, la componente femminile, che pesa per il 50,7% sul totale. Un aspetto che è importante sottolineare è il forte incremento osservato nel corso del 2012 tra i disoccupati di genere maschile, cresciuti rispetto all'anno precedente di 431 unità (+12,3%). Questo andamento si spiega con la connotazione manifatturiera della crisi, che fa sì che il maggiore impatto della disoccupazione si osservi sulla componente maschile.

Le donne iscritte, invece, risultano in crescita di sole 133 unità (+3,4%). I cambiamenti descritti fanno sì che la componente

Provincia di Piacenza: distribuzione dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego per genere e fasce di età. Anno 2012



femminile diminuisca il suo peso sul totale dei disoccupati nuovi iscritti dal 52,8% al 50,7%.

L'età media dei nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza nel corso del 2012 è pari a 35,6 anni, senza differenze tra maschi e femmine.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza per genere dei lavoratori. Anni 2009/2012

	2009	2010	2011	2012
MASCHI	3.983	3.355	3.498	3.929
FEMMINE	3.789	3.531	3.907	4.040
TOTALE	7.772	6.886	7.405	7.969

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate nel corso del 2012 per genere e cittadinanza

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
CITTADINANZA				
Italiana	2.454	2.603	5.057	63%
Romena	226	312	538	7%
Albanese	214	123	337	4%
Marocchina	206	128	334	4%
Ucraina	25	201	226	3%
Ecuadoregna	79	132	211	3%
Macedone	94	77	171	2%
Indiana	86	28	114	1%
Moldova	19	85	104	1%
Burkina Faso	58	16	74	1%
Tunisina	65	9	74	1%
Senegalese	55	17	72	1%
Bosniaca	46	18	64	1%
Ivoriata	35	16	51	1%
Bulgara	25	17	42	1%
Polacca	15	27	42	1%
Nigeriana	17	24	41	1%
Altre nazionalità	210	207	417	5%
TOTALE COMPLESSIVO	3.929	4.040	7.969	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



I giovani iscritti di età inferiore ai 30 anni ammontano a 2.869 unità e pesano sul totale per il 36%, mentre i disoccupati appartenenti alle fasce di età centrali (30-49 anni) rappresentano circa la metà degli iscritti (49%). Piuttosto marginale risulta invece l'incidenza sul totale delle persone di età più avanzata: gli overcinquantenni, infatti, pesano solo per il 15%.

La distribuzione degli iscritti per classi quinquennali di età evidenzia come le fasce cui è associato il numero maggiore di iscritti sono quelle comprese tra i 20 e i 44 anni. La componente femminile risulta maggioritaria nelle fasce centrali comprese tra i 25 e i 44 anni, mentre quella maschile è più numerosa nelle classi di età sotto i 25 anni e sopra i 45 anni.

AVVIAMENTI AL LAVORO

L'impatto della congiuntura economica negativa si riflette non solo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma anche sui flussi di assunzione registrati presso i Centri per l'Impiego, che evidenziano una forte "sensibilità" alle dinamiche congiunturali. Per questo motivo lo studio dell'evoluzione della domanda di lavoro e degli esiti della congiuntura prosegue considerando i flussi occupazionali in ingresso nel mercato del lavoro provinciale, desumibili dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro.

Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale.

Nel corso del 2012 le unità locali operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato 46.191 assunzioni. Il terziario con 33.473 movimenti copre il 72,5% degli avviamenti complessivi; seguono l'industria (6.722 avviamenti, il 14,5% del totale) e l'agricoltura (5.996 avviamenti, il 13,0%).

I servizi di supporto alle imprese, nei quali rientrano gli avviamenti realizzati dalle agenzie di lavoro somministrato (4.915) è il settore cui è associato il numero maggiore di avviamenti: 7.024. Seguono i settori dell'istruzione (6.642), i pubblici esercizi (4.468) e i trasporti e magazzinaggio (4.030). Altri settori che nel terziario si caratterizzano per presentare un numero significativo di avviamenti sono il commercio e riparazioni (2.869 avviamenti), le attività sportive, artistiche e di intrattenimento (2.134) e il settore domestico (2.016). Nel secondario è l'industria metalmeccanica a movimentare più manodopera (2.464 avviamenti), seguita da quella alimentare (2.058) e dall'edilizia (1.487).

Nel 2012 gli avviamenti sono diminuiti di 715 unità (-1,5%). Sotto il profilo settoriale la riduzione della domanda di lavoro risulta particolarmente forte nel secondario (-884 avvia-

Avviamenti al lavoro realizzati in provincia di Piacenza per settore. Anni 2011/2012, variazione assoluta e %.

	2011	2012	VARIAZ. ASSOL.	VARIAZ. %
ATECO 2007				
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.795	5.996	201	3%
C ALTRE IND MANIFATTURIERE	23	11	- 2	-52%
IND CARTA; GRAFICA, STAMPA	148	92	- 56	-38%
IND ALIMENTARE	1.952	2.058	106	5%
IND CEMENTO	76	60	- 16	-21%
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	59	85	26	44%
IND GOMMA E PLASTICA	194	151	- 43	-22%
IND LEGNO	75	71	- 4	-5%
IND METALMECCANICA	2.856	2.464	- 392	-14%
IND TESSILE	144	112	- 32	-22%
IND VETRO	43	27	- 16	-37%
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.570	5.131	-439	-8%
D FORNITURA ENERGIA ELETTRICA, GAS...	58	35	- 23	-40%
E ACQUA; RETI FOGNARIE, RIFIUTI	65	69	4	6%
F COSTRUZIONI	1.913	1.487	- 426	-22%
G COMMERCIO E RIPARAZIONI	3.395	2.869	- 526	-15%
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	4.195	4.030	- 165	-4%
I PUBBLICI ESERCIZI	4.323	4.468	145	3%
J SERV. INFORMAZIONE E COMUNICAZ.	530	471	- 59	-11%
K BANCHE E ASSICURAZIONI	112	80	- 32	-29%
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	91	61	- 30	-33%
M ATT. PROFESS.LI, SCIENTIF., TECNICHE	716	599	- 117	-16%
N SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	7.542	7.024	- 518	-7%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	857	702	- 155	-18%
P ISTRUZIONE	5.310	6.642	1.332	25%
Q SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE	1.516	1.386	- 130	-9%
R ATT. ARTISTICHE, SPORTIVE, INTRATT.	2.028	2.134	106	5%
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	800	991	191	24%
T LAVORO DOMESTICO	2.090	2.016	- 74	-4%
TOTALE COMPLESSIVO	46.906	46.191	- 715	-2%



menti, -11,6%). Nel terziario il numero di movimenti in ingresso si mantiene sostanzialmente stabile (-32 avviamenti, -0,1%), mentre nel settore agricolo gli avviamenti si incrementano di 201 unità (+3,5%).

Nel terziario si osservano crescite significative nei settori dell'istruzione-formazione (+25% di avviamenti rispetto al 2011) e nelle altre attività di servizi (+24%), al cui interno rientrano le organizzazioni associative, le riparazione di beni e le attività di servizi per la persona (parrucchieri, estetiste, lavanderie, ecc.); crescono anche i pubblici esercizi (+3%) e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+5%). Nel secondario si osserva una dinamica positiva nel numero di avviamenti nell'industria chimica e farmaceutica (+44%) e in quella alimentare (+5%).

Tutti gli altri settori hanno evidenziato un calo nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente. Nel secondario si registrano contrazioni rilevanti nella grafica-stampa (-38%), nelle industrie del vetro (-37%), tessile (-37%), della gomma e plastica (-22%), del cemento (-21%), nella metalmeccanica (-14%), oltre che nel settore energetico (-40%) e nelle costruzioni (-22%). Nel terziario il calo maggiore si osserva nelle attività immobiliari (-33%), nelle banche e assicurazioni (-29%), nella pubblica amministrazione (-18%), nelle attività

professionali (-16%), nel commercio (-15%), nei servizi di informazione e comunicazione (-11%) e nella sanità e assistenza sociale (-9%).

Il confronto tra il numero di avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso dall'anno consente di costruire il saldo occupazionale all'interno dei differenti settori economici.

Nel 2012 il numero di cessazioni ha superato gli avviamenti, e ne è derivata una contrazione di 1.849 posizioni di lavoro. L'andamento dei saldi risulta diversificato in base al settore di attività: positivo per l'agricoltura (+29 unità), negativo per il manifatturiero (-214 posizioni) e per le costruzioni (-469). Ancor più rilevante è stata la contrazione di posizioni lavorative nel terziario (-1.186).

Osservando l'andamento nei singoli settori si rilevano i saldi più negativi nell'industria metalmeccanica (-125), in quella tessile-abbigliamento (-60), in quella del legno (-47) e in quella del cemento (-44). Passando a considerare il terziario, invece, le cessazioni superano gli avviamenti nei servizi di supporto alle imprese (-571), nei pubblici esercizi (-344), nel commercio (-199), nel pubblico impiego (-138), nella sanità ed assistenza sociale (-118). In controtendenza sono risultati i saldi dei trasporti e magazzinaggio (+314), dell'industria alimentare (+113), del lavoro domestico (+60).

Avviamenti, cessazioni e saldo per settore (Ateco). Anno 2012

	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
ATECO 2007			
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	5.996	5.967	29
C ALTRE IND MANIFATTURIERE	11	14	-3
IND CARTA; GRAFICA, STAMPA	92	118	-26
IND ALIMENTARE	2.058	1.945	113
IND CEMENTO	60	104	-44
IND CHIMICA E FARMACEUTICA	85	96	-11
IND GOMMA E PLASTICA	151	155	-4
IND LEGNO	71	118	-47
IND METALMECCANICA	2.464	2.589	-125
IND TESSILE	112	172	-60
IND VETRO	27	34	-7
C TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.131	5.345	-214
D FORNITURA ENERGIA ELETTRICA, GAS	35	54	-19
E ACQUA; RETI FOGNARIE, RIFIUTI	69	59	10
F COSTRUZIONI	1.487	1.956	-469
G COMMERCIO E RIPARAZIONI	2.869	3.068	-199
H TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	4.030	3.716	314
I PUBBLICI ESERCIZI	4.468	4.812	-344
J SERV. INFORMAZIONE E COMUNICAZ.	471	503	-32
K BANCHE E ASSICURAZIONI	80	133	-53
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	61	76	-15
M ATT. PROFESS.LI, SCIENTIF., TECNICHE	599	596	3
N SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	7.024	7.595	-571
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	702	840	-138
P ISTRUZIONE	6.642	6.607	35
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	1.386	1.504	-118
R ATT. ARTISTICHE, SPORTIVE, INTRATT.	2.134	2.177	-43
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	991	1076	-85
T LAVORO DOMESTICO	2.016	1.956	60
TOTALE COMPLESSIVO	46.191	48.040	-1.849

Flusso di avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale, anni 2011/2012. Valori assoluti e variazioni assolute e %

	2011	2012	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo Indeterminato	9.919	9.700	-219	-2%
Tempo Determinato	26.347	26.931	584	2%
Apprendistato	1.687	1.502	-185	-11%
CFL/Inserimento	86	72	-14	-16%
Lavoro somministrato	5.307	4.915	-392	-7%
Lavoro a progetto e occasionale	2.433	2.318	-115	-5%
Tirocinio	909	537	-372	-41%
Lavoro Autonomo	218	216	-2	-1%
Totale	46.906	46.191	-715	-2%

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Complessivamente le assunzioni risultano fortemente concentrate sui rapporti di lavoro a termine: i contratti a tempo determinato rappresentano il 58% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel 2012, mentre solo il 21% degli avviamenti è a tempo indeterminato. Seguono per importanza i contratti di lavoro somministrato (11%), quelli a progetto ed occasionale (5%) e l'apprendistato (3%).

I contratti di lavoro a tempo determinato, la tipologia più diffusa, interessano il 60% delle lavoratrici avviate contro il 56% degli uomini. Maggiore risulta anche la quota di avviate a tempo indeterminato (22% delle donne contro 20% dei maschi).

Il peso dei contratti di lavoro somministrato è superiore tra i lavoratori di genere maschile (12% tra gli uomini e 10% tra le donne); lo stesso vale per i contratti di apprendistato (4% tra gli uomini e 3% tra le donne) e nelle collaborazioni a progetto e occasionale (6% contro 4%).

La stessa quota di lavoratori maschi e femmine, infine, risulta avviata in esperienze di tirocinio (1%).

Come già sottolineato, nel 2012 le imprese e le istituzioni presenti sul territorio provinciale hanno effettuato oltre 700 avviamenti in meno rispetto all'anno precedente (-2%). Per quanto riguarda l'andamento delle tipologie contrattuali, il calo maggiore si è osservato nei tirocini (-41%), per effetto dell'entrata in vigore del D.L. 138/2011 che ha introdotto regole più severe per l'attivazione di nuovi tirocini.

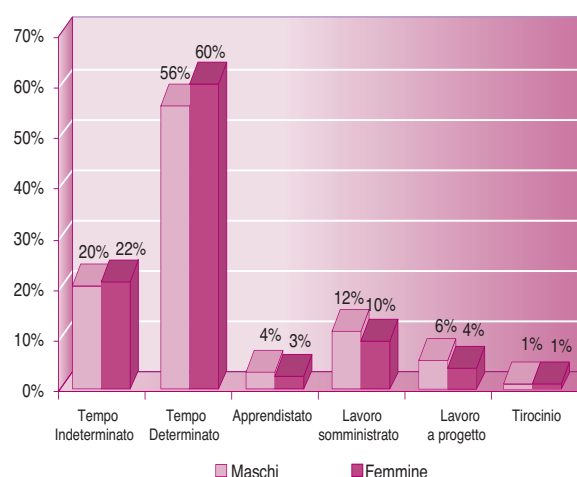
La variazione è risultata negativa anche per le assunzioni con contratti di apprendistato (-11%), e per il lavoro somministrato (-7%). Il lavoro parasubordinato ha fatto registrare una contrazione nel numero di avviamenti del 5%, mentre più contenuta è stata la diminuzione delle attivazioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato (-2%).

L'unica tipologia contrattuale in crescita è risultata il tempo determinato, che ha registrato una variazione positiva del 2%. In virtù di questo incremento, il contratto a tempo determinato accresce il suo peso sugli avviamenti complessivi: dal 56% del 2011 al 58% del 2012.

CASSA INTEGRAZIONE LA MOBILITÀ

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps

Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale e genere. Valori percentuali anno 2012.



costituiscono un indicatore dello stato di salute del sistema imprenditoriale locale, che consente di evidenziare quali settori sono più colpiti da difficoltà congiunturali.

Dopo gli altissimi livelli di cassa integrazione autorizzati nel 2010, nell'anno successivo le ore di cassa hanno registrato un andamento decrescente. Nel corso del 2012 si è assistito ad una ripresa delle ore autorizzate: a livello nazionale le ore sono cresciute di oltre 117 milioni (+12,1%), in Emilia-Romagna sono passate da 79 a 92 milioni di ore (+16,0%). Tutte le province emiliano-romagnole sono interessate da un incremento delle ore di cassa autorizzate, anche se con intensità diversa: modesta è la crescita nelle province di Bologna e Piacenza (rispettivamente +0,3% e +0,5%), mentre più sostenuta è stata nelle province di Modena, Rimini e Reggio Emilia (tutte con incrementi di circa 30 punti percentuali). Nel 2012 le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza hanno sfiorato i 6 milioni. La ripartizione in base alla tipologia mostra come 2.045.056 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.896.968 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 2.008.575.

Il ricorso a questo strumento nel corso del 2012 si mantiene complessivamente sugli stessi livelli dell'anno precedente, anche se l'andamento varia in base alla tipologia di intervento. Al calo della cassa straordinaria (-31,8%) fa riscontro la forte crescita delle ore autorizzate per la cassa ordinaria (+40,0%) e per la cassa in deroga (+19,6%).

Il grafico seguente consente di osservare come si distribuiscono in provincia di Piacenza le ore autorizzate nel 2012 per la cassa integrazione nei differenti comparti. Il settore più colpito si conferma l'industria metalmeccanica con circa 1,9 milioni di ore autorizzate, il 32% del totale provinciale. Altri comparti che hanno evidenziato un alto numero di ore concesse sono l'edilizia (1,1 milioni di ore, il 18%), il commercio (quasi 950mila ore, il 16%) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (811mila ore, il 14%).

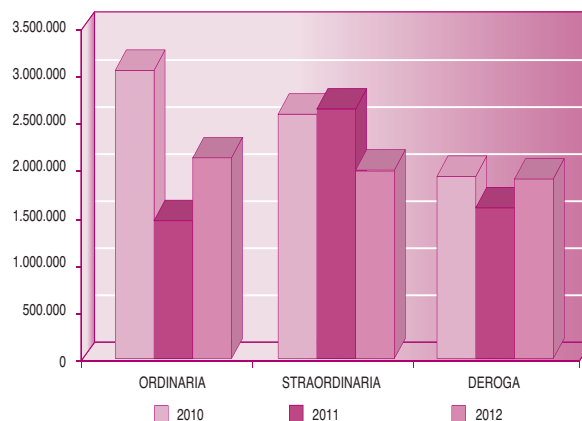
Altri settori che presentano un numero significativo di ore di cassa autorizzate sono i trasporti e comunicazioni (229mila ore), l'industria alimentare (225mila ore) e quella del legno (155mila ore).

L'intensità con cui i settori sono coinvolti nella cassa integrazione cambia da un anno all'altro. L'industria meccanica, in particolare, vede ridurre drasticamente il peso delle ore autorizzate: nel 2010 questo settore pesava per il 71% sulle ore complessive, nel 2011 per il 52%, mentre nell'ultimo anno il peso si è attestato al 32%.

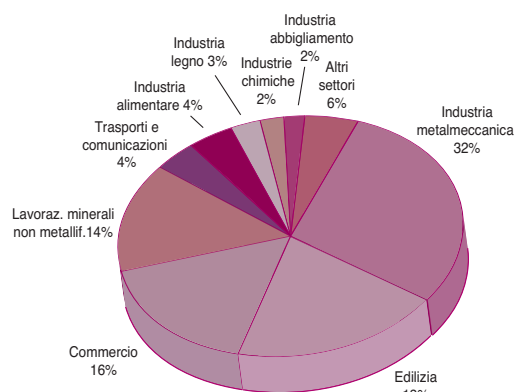
La crisi, pertanto, si sposta su altri settori, primo fra tutti l'edilizia (passata dal 7% del 2010 al 10% del 2011 al 18% del 2012) e il commercio (dal 6% del 2010 all'8% del 2011 al 16% del 2012). L'industria dei minerali non metalliferi si mantiene stabile al 14%, stessa percentuale riscontrata nell'anno precedente, mentre cresce il peso delle ore autorizzate nei trasporti e nelle industrie alimentari.

La dinamica delle ore autorizzate cambia nei singoli com-

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2010/2012



Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per settore, anno 2012



Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2012

SETTORE:	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	6.504	0	0	6.504
Industria del legno	2.646	55.522	96.916	155.084
Industrie alimentari	6.228	64.352	154.428	225.008
Industrie metallurgiche	45.711	0	0	45.711
Industrie meccaniche	975.930	709.394	226.427	1.911.751
Industrie tessili	15.294	0	37.676	52.970
Industrie abbigliamento	41.512	41.600	28.919	112.031
Industrie chimiche	101.763	0	32.152	133.915
Pelli, cuoio, calzature	42.084	0	6.904	48.988
Lavoraz. minerali non metalliferi	162.569	584.898	63.975	811.442
Carta, stampa, editoria	43.569	9.568	16.240	69.377
Installaz. impianti per l'edilizia	20.634	9.904	49.984	80.522
Trasporti e comunicazioni	97.827	59.602	71.990	229.419
Servizi e varie	0	0	23.781	23.781
Commercio	0	108.981	837.629	946.610
Edilizia	482.785	253.147	361.554	1.097.486
TOTALE	2.045.056	1.896.968	2.008.575	5.950.599



LAVORO

parti. Nel manifatturiero il settore meccanico, da sempre con il numero maggiore di ore autorizzate, ha mostrato segnali di attenuazione nel ricorso a questo strumento: rispetto al 2011 le ore autorizzate sono passate da 3 milioni di ore a circa 1,9 milioni, con una caduta del 37%. La situazione congiunturale risulta in miglioramento anche nelle industrie chimiche (-50%), del legno (-22%) e nell'installazione di impianti per l'edilizia (-42%).

Altri settori hanno mostrato una sostanziale stabilità rispetto ai valori osservati nel 2011 (industrie tessili e dell'abbigliamento, industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi), mentre altri hanno registrato una fortissima crescita: si tratta delle industrie metallurgiche, delle pelli e cuoio, di quelle alimentari, dei trasporti, dell'edilizia e del commercio.

Con riferimento ai singoli interventi, i principali settori che nel 2012 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria sono l'industria meccanica (circa 976mila ore, il 48% delle ore concesse nella gestione ordinaria), seguito dall'edilizia (oltre 482mila ore, il 24%), dall'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (162mila ore, l'8%) e da quella chimica (101mila ore, il 5%).

Nel 2012 i settori che hanno richiesto il maggior numero di ore per la cassa integrazione straordinaria sono stati l'industria meccanica, che assorbe il 37% delle ore complessivamente autorizzate, e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (31%). Altri comparti penalizzati sono stati l'edilizia (253mila ore) e il commercio (quasi 109mila ore).

Significativo è stato nel 2012 il ricorso da parte delle aziende piacentine alla cassa integrazione in deroga come strumento per affrontare la crisi: le ore autorizzate sono state più di 2 milioni. Numerose sono le ore autorizzate a favore del commercio (837mila) e dell'edilizia (361mila). Nel manifatturiero, infine, si registrano 226mila ore nell'industria meccanica e 154mila in quella alimentare.

Alla fine del 2009, accanto agli ammortizzatori previsti dalla normativa ordinaria, è stato introdotto un nuovo strumento per far fronte alla crisi: gli ammortizzatori in deroga.

Prendendo in esame la banca dati dei Centri per l'Impiego è possibile conoscere il numero e le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti in questi interventi. A questi lavoratori, infatti, il Centro per l'Impiego offre servizi specifici (erogazione di informazioni, colloqui orientativi di gruppo, ecc.).

Lavoratori in CIG in deroga che hanno svolto percorsi concordati con il Centro per l'Impiego per genere e fasce di età. Valori assoluti e %. Anno 2012

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
FASCE DI ETÀ:				
Meno di 25 anni	247	59	306	11%
25-29 anni	211	104	315	12%
30-39 anni	497	278	775	29%
40-49 anni	540	262	802	29%
50-59 anni	321	170	491	18%
60 anni e oltre	26	6	32	1%
TOTALE	1.842	879	2.721	100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anni 2009/2012

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento. Valori assoluti 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	329	351	341	454	627
Legge 236/93	661	1.174	1.118	1.084	1.288
TOTALE	990	1.525	1.459	1.538	1.915

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



Dal mese di novembre 2009 al 31 dicembre 2012 i lavoratori interessati dalla CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali risultano complessivamente 2.721.

Il numero di lavoratori sospesi nel corso del 2012 è cresciuto in misura significativa: i lavoratori coinvolti nella cassa integrazione in deroga sono infatti passati da 604 del 2011 a 1.049 del 2012, con un incremento di 74 punti percentuali. Tra i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga si osserva una netta prevalenza della componente maschile, per effetto della tipologia strettamente manifatturiera delle aziende coinvolte: gli uomini sospesi dal lavoro sono stati 1.842, il 68% del totale.

La presenza di giovani sospesi e messi in cassa integrazione in deroga risulta significativa: i lavoratori di età inferiore ai 30 anni sono infatti 621, il 23% del totale. Le fasce 30-39 anni e 40-49 anni incidono entrambe per il 29%, mentre i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 59 anni rappresentano il 18%. Marginale risulta la presenza di lavoratori sospesi di età superiore ai 59 anni: solo 32 unità, l'1% del totale.

Le informazioni sulla cassa integrazione possono essere integrate con i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

I dati dei Centri per l'Impiego consentono di rilevare il ricorso alla mobilità da parte delle aziende localizzate sul territorio provinciale, e di individuare le caratteristiche sia delle imprese coinvolte che dei lavoratori licenziati.

Nel 2012 sono diminuite rispetto all'anno precedente le aperture di nuove procedure di mobilità (da 42 a 33), mentre sono cresciute quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria (da 17 a 29). Il numero di procedure approvate nell'ultimo anno (62) appare in linea con gli elevati livelli osservati nei tre anni precedenti: non sembrano emergere, pertanto, segnali di attenuazione della crisi.

L'andamento del flusso di iscritti nelle liste di mobilità conferma la situazione di difficoltà attraversata dal mercato del lavoro provinciale. Situazione che risulta ulteriormente peggiorata rispetto all'anno precedente: nel corso del 2012, infatti, il ricorso alla mobilità da parte delle imprese piacentine è cresciuto. I nuovi iscritti nelle liste provinciali di mobilità sono stati 1.915, contro i 1.538 del 2011 (+25%).

Con riferimento alla tipologia di intervento si conferma prevalente il ricorso alla mobilità in base alla Legge 236/93, che interessa imprese che occupano meno di 15 dipendenti: nel 2012 sono stati licenziati in base a questo intervento 1.288 lavoratori, il 67% del totale, in crescita rispetto all'anno precedente del 19%, mentre i lavoratori licenziati ai sensi della Legge 223/91 sono stati 627, in forte aumento rispetto al livello riscontrato nel 2011 (+38%).

Ancora una volta, pertanto, gli effetti della crisi si ripercuotono sulle aziende di minori dimensioni, ma occorre evidenziare il significativo aumento registrato negli ultimi due anni nel numero di licenziamenti effettuati da imprese di medie e grandi dimensioni.

L'analisi delle caratteristiche dei lavoratori espulsi consente di ottenere elementi utili per la progettazione di interventi in grado di favorirne il reinserimento occupazionale.

Quasi i due terzi dei lavoratori licenziati e messi in mobilità sono di genere maschile (64%), e particolarmente alta risulta la quota di uomini tra i licenziati in base alla Legge 223/91 (69%).

Osservando i dati relativi all'età dei lavoratori licenziati si rileva una prevalenza delle fasce centrali: complessivamente il 62% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. Esistono significative differenze in base al tipo di intervento: i lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93, e quindi da imprese di minori dimensioni, hanno mediamente un'età inferiore (il 49% ha meno di 40 anni, contro il 35% di quanti sono stati licenziati da aziende di maggiori dimensioni). Nei licenziamenti collettivi ex L.223/91, al contrario, sono più numerosi i lavoratori appartenenti alle fasce più avanzate: il 27% degli espulsi ha più di 49 anni, contro il 20% rilevato tra i li-

Provincia di Piacenza: flusso di licenziamenti con iscrizione nelle liste di mobilità per tipo di intervento e genere del lavoratore. Anno 2012

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	433	194	627
Legge 236/93	784	504	1.288
TOTALE	1.217	698	1.915

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Provincia di Piacenza: flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento e fasce d'età. Anno 2012

FASCE D'ETA'	LEGGE 223/91		VAL. ASS.	LEGGE 236/93		TOTALE	
	VAL. ASS.	VAL. %		VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	
Fino a 29 anni	65	10%	226	18%	291	15%	
30-39 anni	158	25%	398	31%	556	29%	
40-49 anni	233	37%	404	31%	637	33%	
50 anni e oltre	171	27%	260	20%	431	23%	
TOTALE	627	100%	1.288	100%	1.915	100%	

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

enziati da piccole aziende (L.236/93). I giovani al di sotto dei 30 anni, infine, costituiscono una minoranza (15% del totale), in particolare tra i licenziati delle aziende di maggiori dimensioni, dove incidono solo per il 10%.

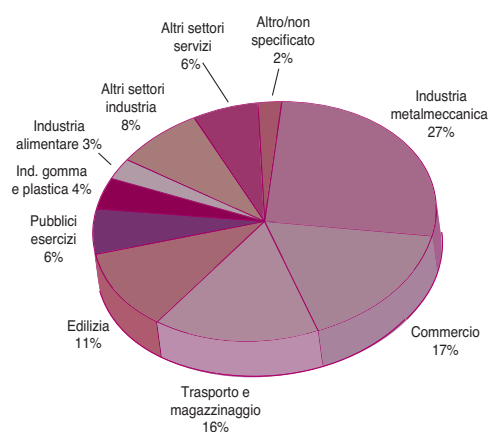
La distribuzione dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza è riportata nel grafico seguente. Il 42% dei lavoratori messi in mobilità nel corso del 2012 proviene dal settore manifatturiero (il 28% solo dall'industria metalmeccanica), e l'11% dall'edilizia. Nel terziario, che incide complessivamente per il 45% sul totale dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità nel 2012, i comparti maggiormente colpiti sono il commercio (16%), i trasporti-magazzinaggio (16%) e i pubblici esercizi (6%).

Rispetto al 2011 tra i lavoratori licenziati è diminuito il peso del manifatturiero (dal 46% al 42%), mentre risultano in crescita i lavoratori espulsi dal terziario, passati dal 40% al 45%, per effetto del forte incremento registrato nel settore dei trasporti e magazzinaggio, il cui peso è salito dall'8% al 16%. I comparti che hanno evidenziato la maggiore crescita nel numero di iscrizioni sono stati i trasporti e magazzinaggio (+178 lavoratori iscritti nelle liste), l'industria metalmeccanica (+58), l'industria della gomma e plastica (+48) e l'edilizia (+38).

L'analisi sui lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità provinciali può essere effettuata anche con riferimento alla qualifiche professionali. Nel corso del 2012 evidenziano una prevalenza di figure operaie specializzate (25%), semi-qualificate (13%) o generiche (12%). Risulta significativa anche la presenza di professionalità tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 15% e il 17%), accanto alle figure qualificate nel commercio e nei servizi (15%).

Il confronto tra i licenziamenti avvenuti nel 2011 e nel 2012 evidenzia nell'ultimo anno una crescita significativa dei lavoratori espulsi che svolgevano professioni qualificate nel commercio e nei servizi (da 232 a 351) e figure operaie semiqualificate e conduttori di impianti e macchinari (da 200 e 331). Guardando alle singole qualifiche sono aumentati in particolare i lavoratori licenziati che svolgevano la professione di commesso di vendita (passati da 126 a 225), gli operai semiqualificati addetti ai macchinari per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio (da 67 a 123), gli autisti-camionisti (da 91 a 180), gli operai metalmeccanici specializzati (da 176 a 214). Risultano invece in calo i licenziamenti di personale con la qualifica di impiegato di ufficio (da 241 a 198).

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste provinciali di mobilità per settore di provenienza, anno 2012



Le liste di mobilità subiscono continui cambiamenti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro degli iscritti nelle liste.

Interessante risulta osservare, accanto al dato di flusso, quello di stock, relativo ai lavoratori presenti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2012. Si tratta di 3.181 lavoratori, in crescita rispetto al dato rilevato al termine del 2011: +370 unità (+13%).

Analizzando i dati relativi al tipo di mobilità si rileva una prevalenza di lavoratori licenziati da imprese di piccole dimensioni: i lavoratori espulsi in seguito a licenziamenti individuali (Legge 236/93) sono 2.198, il 69% del totale.

Dal confronto con i dati riferiti allo stock del 2011 si osserva una crescita significativa degli iscritti nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 (+19%), più contenuta per gli iscritti a seguito di licenziamenti individuali (+11%).

Il genere maschile risulta prevalente: i lavoratori maschi inseriti nelle liste provinciali di mobilità al 31 dicembre 2012 sono pari a 1.933 unità, il 61% del totale.

Le fasce di età prevalenti sono quelle dei 40-49 anni (1.125 lavoratori) e dei 50-59 anni (981), mentre risultano poco numerosi i lavoratori con meno di 30 anni (271 unità) e gli over 60 anni (176).

Gli iscritti di nazionalità italiana sono 2.540 e pesano sul totale per l'80%; tra quelli di provenienza non italiana si contano 122 albanesi, 95 rumeni, 88 marocchini e 62 macedoni.

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento al 31/12 di ogni anno

	2008	2009	2010	2011	2012
TIPO DI INTERVENTO:					
Legge 223/91	542	649	715	827	983
Legge 236/93	893	1.605	1.874	1.984	2.198
TOTALE	1.435	2.254	2.589	2.811	3.181

Provincia di Piacenza: stock di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità al 31/12/2012, principali caratteristiche

	NUMERO	%
GENERE		
Maschi	1.933	61%
Femmine	1.248	39%
TOTALE	3.181	100%
ETA'		
Meno di 30 anni	271	9%
30-39 anni	628	20%
40-49 anni	1.125	35%
50-59 anni	981	31%
60 anni e oltre	176	5%
TOTALE	3.181	100%
CITTADINANZA		
Italiana	2.540	80%
Straniera, di cui:	641	20%
Albanese	122	4%
Rumena	95	3%
Marocchina	88	3%
Macedone	62	2%
Bosniaca	42	1%
Ecuadoriana	36	1%
Tunisina	24	1%
Altro	172	5%
TOTALE	3.181	100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.



ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo

cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

- **Gestione ordinaria**
 - Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
 - Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.
- **Gestione speciale per l'edilizia**

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

L'ammontare complessivo dell'interscambio commerciale con l'estero realizzato dalle imprese piacentine nel 2012 è risultato pari a 5.848 milioni di euro, con un aumento del 2,3% rispetto al valore rilevato nel 2011. Questa variazione positiva deve essere letta con attenzione, poiché assomma le diverse e contrapposte dinamiche delle due variabili che vengono prese in considerazione: infatti le importazioni di merci dall'estero sono diminuite del -11,9%, mentre si è verificata una crescita delle esportazioni pari al +18,6%. Il trend positivo dell'export piacentino, che già lo scorso anno aveva fatto segnare una variazione tendenziale del +34,1%, conferma la capacità delle produzioni locali di affermarsi sui mercati esteri, pur in un contesto di crisi generalizzata. La

stessa dinamica positiva delle esportazioni si è verificata anche in tutte le altre aree di confronto, con incrementi particolarmente rilevanti nelle province di Lodi (+10,9%) e Pavia (+10,2%). Le importazioni di merci dall'estero hanno invece accusato una riduzione in tutte le realtà osservate, con la sola eccezione della provincia di Parma, dove hanno registrato un aumento del 7,2 % rispetto al 2011. Osservando la composizione delle esportazioni piacentine per macrosettore di attività economica, riscontriamo che il comparto della Meccanica-Elettronica rappresenta una quota superiore al 65% del totale dell'Export, seguito dal Sistema Moda - che ha fatto segnare un aumento dell'85% rispetto allo scorso anno- con una quota pari al 16% del totale.

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2011/2012. Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2011	2012	VARIAZIONE %	2011	2012	VARIAZIONE %
Piacenza	3.050.673.156	2.688.050.336	-11,9	2.665.097.097	3.160.062.779	18,6
Parma	4.037.243.784	4.326.754.562	7,2	5.343.509.940	5.519.397.146	3,3
Cremona	3.058.076.015	2.890.041.004	-5,5	3.261.333.153	3.340.299.589	2,4
Lodi	4.482.946.366	4.214.563.511	-6,0	2.191.616.729	2.429.624.945	10,9
Pavia	10.306.031.274	9.956.213.897	-3,4	3.572.192.731	3.935.122.448	10,2
EMILIA ROMAGNA	29.966.815.276	28.336.610.377	-5,4	47.960.723.043	49.461.973.640	3,1
ITALIA	401.427.714.083	378.759.439.770	-5,6	375.903.831.853	389.725.036.583	3,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle esportazioni per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012 Valori in migliaia di euro

PROVINCE:	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	SISTEMA MODA	LEGNO CARTA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	ALTRO INDUSTRIA	TOTALE
Piacenza	6.165	169.426	504.506	30.013	161.792	2.070.816	217.345	3.160.063
Parma	62.537	1.235.667	220.750	41.426	1.121.921	2.433.814	403.283	5.519.397
Cremona	9.561	435.091	121.850	99.243	495.383	2.060.835	118.335	3.340.300
Lodi	3.673	89.020	47.342	8.985	598.297	1.632.712	49.598	2.429.625
Pavia	17.132	489.364	199.022	34.580	1.542.220	1.485.977	166.828	3.935.122
EMILIA ROMAGNA	865.691	4.288.774	5.526.936	524.461	5.172.634	27.747.412	5.336.066	49.461.974
ITALIA	5.791.370	26.059.431	43.064.461	7.627.602	76.719.664	189.939.431	40.523.078	389.725.037

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012 Valori in migliaia di euro

PROVINCE:	AGRICOLTURA E PESCA	ALIMENTARE	SISTEMA MODA	LEGNO CARTA	CHIMICA GOMMA PLASTICA	METALMECCANICA ED ELETTRONICA	ALTRO INDUSTRIA	TOTALE
Piacenza	45.427	300.237	339.665	101.159	191.548	1.247.879	462.135	2.688.050
Parma	173.704	617.949	134.391	145.818	618.031	2.521.102	115.760	4.326.755
Cremona	127.614	330.978	61.799	83.317	670.519	1.175.557	440.256	2.890.041
Lodi	37.908	798.868	68.566	50.006	1.096.563	2.071.598	91.056	4.214.564
Pavia	66.182	373.949	90.016	55.225	2.523.537	2.023.537	4.823.768	9.956.214
EMILIA ROMAGNA	1.531.564	4.735.585	2.762.225	974.672	4.557.750	11.952.837	1.821.977	28.336.610
ITALIA	12.290.719	27.241.555	26.477.694	9.219.732	74.187.266	128.425.446	100.917.027	378.759.440

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



I prodotti più venduti sono risultate le Macchine per impieghi speciali o per uso generale, che hanno superato il miliardo di valore di beni esportati.

Sul fronte delle importazioni riscontriamo una flessione che ha interessato quasi tutti i settori. Il comparto della Meccanica/Elettronica continua ad essere il più rilevante per entità e rappresenta oltre il 46% del valore complessivo dell'import piacentino.

L'export piacentino è da sempre caratterizzato da una importante diversificazione delle aree di destinazione delle merci

e tutti i continenti sono destinatari delle produzioni locali. I flussi più consistenti sono diretti ai Paesi Europei, con una quota del 63,5%, ma sono rilevanti le percentuali di export che da Piacenza sono indirizzate verso i Paesi dell'Asia (20,5%), dell'America (7,8%) e dell'Africa (6,6%). La Germania si conferma il primo paese per valore delle esportazioni, con un aumento del 8,7%, seguita da Francia, Regno Unito e Stati Uniti. La Germania nel 2012 è risultata anche il nostro più importante "fornitore" di merci, con un aumento del 6,8%, seguita dalla Francia e dalla Cina.

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012, valori in migliaia di Euro

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
MONDO	3.160.063	5.519.397	3.340.300	2.429.625	3.935.122	49.461.974	389.725.037
EUROPA	2.008.134	3.678.136	2.827.075	2.196.596	2.930.232	32.259.427	263.553.914
UE27	1.625.057	3.153.361	2.494.194	2.091.164	2.516.070	26.942.986	209.213.756
UEM (17)	1.177.468	2.353.836	1.868.150	1.771.422	2.062.025	19.701.718	157.784.701
ASIA	648.031	840.749	230.052	117.753	547.913	7.736.157	55.077.613
Medio Oriente	321.792	236.156	80.863	36.262	251.765	2.339.094	19.163.740
Asia Orientale	251.120	527.511	120.893	69.542	247.385	4.609.430	30.352.852
AMERICA	245.504	619.192	195.554	74.453	265.139	6.590.736	44.662.131
America del Nord	143.803	373.022	117.618	45.720	158.302	4.461.185	29.545.036
America Centro Sud	101.701	246.170	77.937	28.733	106.836	2.129.551	15.117.095
AFRICA	208.710	289.958	64.993	35.098	133.185	2.160.486	19.014.805
OCEANIA	49.684	91.361	22.625	5.724	58.654	715.168	7.416.573

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat Coeweb

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

- a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:
 - (1) esportate con destinazione definitiva;
 - (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;
 - (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.
- b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo;
- (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del 2012 il comparto cerealicolo ha registrato un modesto ridimensionamento dei prezzi per quasi tutte le voci presenti nel listino. Il grano tenero ha registrato il calo più rilevante per le varietà speciali di forza, con una riduzione del 3,3% rispetto al dato medio del 2012, mentre è rimasto sostanzialmente invariato il Buono mercantile (-0,3%). In tutto il settore dei cereali solo la soia ha fatto segnare un aumento di prezzo significativo, attestandosi su un valore medio pari a 43,85 Euro al quintale, corrispondente ad un rialzo del + 17,9%.

Anche il settore caseario, dopo gli aumenti conseguiti nel corso sia nel 2010 che nel 2011, ha accusato un rallentamento delle quotazioni. Il Grana Padano ha spuntato quotazioni medie pari a 8,42 Euro/Kg per il prodotto con 12-15 mesi di stagionatura (-3,8% rispetto allo scorso anno) e per il prodotto con 9 mesi di stagionatura il valore è sceso a 7,55 Euro/kg, con una riduzione di prezzo prossima al 10%. Le quotazioni del burro - nel corso del 2012 - hanno subito forti oscillazioni, con un calo molto rilevante nei mesi centrali dell'anno ed un recupero significativo negli ultimi mesi del 2012. Le quotazioni medie sono ri-

sultate in calo del 19,1 % per il burro di affioramento e del 22% per il burro zangolato. Sostanzialmente stabili invece le quotazioni del provolone.

Nel comparto zootecnico si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti per alcune voci del bestiame da allevamento (vitelli nostrani - 16,9% e vitelloni nostrani da ingrasso -8,8%). Generalmente positiva, invece, la tendenza riscontrata per il bestiame da macello che ha spuntato quotazioni in lieve rialzo, ad eccezione dei vitelli comuni nostrani che hanno riscontrato un calo del -5,9%. Positive le quotazioni rilevate nel mercato dei foraggi, dove si è verificato una generalizzata ripresa dei prezzi sia per il fieno di erba medica che di prato stabile, anche in conseguenza degli esiti della prolungata siccità estiva. Si è invece fortemente ridimensionato (-24,8%) il prezzo della paglia pressata in rotoballe. Il comparto ortofrutticolo ha registrato un calo per il prezzo dell'aglio piacentino (-5,7%) e per la cipolla borretana (-14, %), mentre sono risultati positivi gli andamenti per le cipolle bianche (+35,6%) e per il pomodoro lungo da tavola (+30,6%).

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione percentuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2011 e 2012. Valori in Euro

		MEDIA ANNUA		VARIAZIONE %
		2011	2012	2011/2012
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	26,19	25,32	-3,3
superfino	q.le	24,45	24,02	-1,8
fino	q.le	23,74	23,29	-1,9
buono mercantile	q.le	23,01	22,93	-0,3
- Grano duro nazionale	q.le	27,48	27,11	-1,3
- Granoturco	q.le	22,59	22,11	-2,1
- Orzo				
leggero	q.le	21,72	21,33	-1,8
pesante	q.le	22,26	22,45	0,9
- Soia in granello	q.le	37,20	43,85	17,9
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,75	8,42	-3,8
stagionato 9 mesi	Kg.	8,38	7,55	-9,9
- Provolone "Valpadana"				
dolce (stagionatura minima 30 gg.)	Kg.	5,13	5,13	0,0
piccante (stagionatura minima 90 gg.)	Kg.	5,33	5,35	0,4
- Provolone				
fresco	Kg.	5,04	5,05	0,2
con tre mesi di stagionatura	Kg.	5,31	5,32	0,2
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,82	2,28	-19,1
zangolato	Kg.	2,87	2,24	-22,0
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 55 kg	Kg.	1,60	1,33	-16,9
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,37	1,25	-8,8
- Manzette fino a 12 mesi	capo	411,31	387,92	-5,7
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.025,38	988,43	-3,6
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	828,50	786,47	-5,1
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	570,69	552,43	-3,2
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.381,92	1.249,06	-9,6 5
- Vacche da latte	capo	866,00	811,56	-6,3

(segue a pagina 67)



		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2011/2012
		2011	2012	
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	784,75	734,93	-6,3
- Manzette oltre 12 mesi	capo	859,75	818,68	-4,8
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.581,94	1.349,47	-14,7
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,54	2,39	-5,9
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,38	1,48	7,2
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,22	1,37	12,3
- Manzarde	Kg.	1,18	1,24	5,1
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	1,14	1,20	5,3
- 2 ^a qualità	Kg.	0,90	1,03	14,4
- 3 ^a qualità	Kg.	0,63	0,75	19,0
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,23	2,43	9,0
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,12	2,36	11,3
Altre razze importate	Kg.	1,89	2,15	13,8
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	8,81	9,63	9,3
- 2 ^a sfalcio	q.le	8,98	9,76	8,7
- 3 ^a sfalcio	q.le	9,03	10,06	11,4
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	8,64	9,32	7,9
- 2 ^a sfalcio	q.le	8,94	9,53	6,6
- 3 ^a sfalcio	q.le	8,98	9,93	10,6
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	9,03	6,79	-24,8
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	175,00	165,00	-5,7
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	26,90	23,00	-14,5
- Bianche	q.le	11,80	16,00	35,6
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	31,00	40,50	30,6
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Barbera	euro/l	0,53	0,55	3,8
- Bonarda	euro/l	0,69	0,70	1,4
- Malvasia Secco	euro/l	0,72	0,82	13,9
- Malvasia Dolce	euro/l	0,72	0,82	13,9
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,77	0,80	3,9
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,82	0,83	1,2
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,98	1,92	-3,0
- Ortrugo	euro/l	2,10	2,10	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Barbera	euro/l	1,78	1,60	-10,1
- Bonarda	euro/l	1,97	1,70	-13,7
- Malvasia Secco	euro/l	1,92	1,90	-1,0
- Malvasia Dolce	euro/l	1,92	1,90	-1,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,92	1,90	-1,0
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	1,90	-5,0
- Val Nure	euro/l	1,92	1,90	-1,0
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,0
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,0
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,70	3,75	1,4
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,0
- Barbera	euro/cad	2,67	2,67	0,0
- Bonarda	euro/cad	2,96	2,96	0,0
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,0
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	2,65	0,0
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	2,80	0,0
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,95	3,00	1,7
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,00	3,00	0,0
- Val Nure	euro/cad	2,80	2,80	0,0
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,0
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,0
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,0
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,0



Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2012 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0.3% ed ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +2.2. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Abitazione, acqua energia e combustibili" (+5,1%); "Trasporti" (+4,8%); "Generi alimentari e bevande analcoliche" (+3,9%); "Istruzione" (+3,3%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+2,4%); "Altri beni e Servizi" (+2,0%); "Servizi ricettivi e di Ristorazione" (+1,9%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,1%). "Servizi sanitari e spese per la salute" (+0,4%). I capitoli in diminuzione risultano essere: "Abbigliamento e Calzature" (-1,9%) "Comunicazioni" (-1,1%); "Ricreazione, Spettacolo e Cultura" (-0,3%).

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

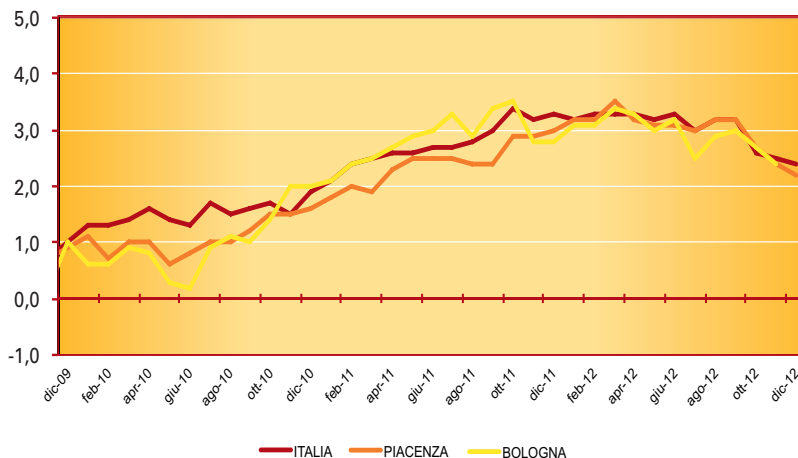
Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2012

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Generi alimentari, bevande analcoliche	3.9	0.0
Bevande alcoliche e tabacchi	2.4	-0.2
Abbigliamento e calzature	-1.9	0.0
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5.1	-0.1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1.1	0.1
Servizi sanitari e spese per la salute	0.4	0.4
Trasporti	4.8	1.1
Comunicazioni	-1.1	0.4
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0.3	0.3
Istruzione	3.3	0.0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1.9	0.1
Altri beni e servizi	2.0	0.0
INDICE GENERALE	2.2	0.3

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2010/dicembre 2011



PROTESTI E FALLIMENTI

Protesti e fallimenti

Nel corso dell'anno 2012 in provincia di Piacenza sono stati dichiarati 57 fallimenti, 48 dei quali riferiti a società e 9 ad imprese individuali. Osservando i dati in serie storica, riscontriamo che anche per il 2012 il numero dei dissesti è risultato in crescita, a conferma dello stato di grave difficoltà in cui le imprese si trovano costrette ad operare, ovvero un contesto di crisi diffusa e persistente che condiziona e deprime fortemente tutta la nostra economia.

L'articolazione dei dati per settore di attività economica evidenzia che il comparto delle Attività Manifatturiere è quello in cui si è concentrato il maggior numero di dissesti aziendali, addirittura 23 su 57, seguito poi dal settore delle Costruzioni con 14 fallimenti.

Per quanto riguarda l'andamento dei protesti levati in provincia di Piacenza, in linea con le dinamiche già registrate negli ultimi anni, rileviamo un ulteriore ridimensionamento dell'ammontare complessivo. Il valore di tutti gli effetti protestati nel corso del 2012 è risultato pari a 9.625.000 Euro ed ha registrato una diminuzione rispetto al totale complessivo del 2011 pari al -8,2%.

Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, possiamo rilevare andamenti leggermente diversificati. Per quanto riguarda gli assegni si è verificato un piccolo aumento nel numero, passando dai 645 del 2011 ai 691 del 2012, a fronte però di una significativa riduzione dell'ammontare complessivo (-34%) attestatosi sul valore di 3.398.000 Euro.

Osservando i dati delle aree di confronto si rileva per la provincia di Parma un'enorme crescita sia del numero degli effetti protestati (+25%) sia del loro importo complessivo, superiore dell'80% al valore registrato nel 2011.

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica 2001/2012

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anno 2012

SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007)	FALLIMENTI
C Attività manifatturiere	23
F Costruzioni	14
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione	6
H Trasporto e magazzinaggio	5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2
L Attività immobiliari	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2
TOTALE	57

Fonte: Ufficio Protesti CCIAA di Piacenza

Protesti levati in provincia di Piacenza per tipo di effetto, serie storica anni 2001-2012

	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2001	827	3.890.884	3.140	7.201.166	552	994.817	4.519	12.086.867
2002	714	5.809.044	3.170	5.131.521	487	1.389.318	4.371	12.329.883
2003	685	4.169.863	2.855	5.376.303	436	930.065	3.976	10.476.231
2004	631	3.330.899	2.583	4.613.734	356	1.053.144	3.570	8.997.777
2005	583	2.384.239	2.897	4.723.702	179	321.301	3.659	7.429.242
2006	780	3.714.808	2.908	4.227.112	204	397.987	3.892	8.339.907
2007	966	8.472.060	2.778	6.974.685	153	297.079	3.897	15.743.824
2008	1.045	8.145.312	2.658	5.671.995	65	143.107	3.768	13.960.414
2009	983	5.709.560	3.178	7.147.895	180	900.237	4.341	13.757.692
2010	711	4.475.489	3.309	6.671.637	132	279.461	4.152	11.426.587
2011	645	5.187.605	3.202	5.109.279	91	187.776	3.938	10.484.661
2012	691	3.398.282	3.171	5.813.471	152	413.537	4.014	9.625.290

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2012

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA PAGERÒ CAMBIALI E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	691	3.398.282	3.171	5.813.471	152	413.537	4.014	9.625.290
Parma	1.871	16.860.988	6.423	15.233.579	199	401.321	8.493	32.495.888
Reggio Emilia	2.116	10.071.969	4.085	3.982.041	90	277.332	6.291	14.331.342
Cremona	774	8.464.522	4.589	6.649.835	166	280.295	5.529	15.394.652
Pavia	1.008	4.139.201	8.410	9.520.765	272	650.388	9.690	14.310.354
EMILIA								
ROMAGNA	11.331	71.555.465	49.130	95.430.723	1.739	4.434.936	62.200	171.421.123

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



Credito

L'ammontare complessivo degli impieghi a Piacenza -alla fine del 4° trimestre 2012- è risultato in lieve calo (-3,6%) rispetto al valore corrispondente del 2011, attestandosi sul valore di 7.625 milioni di Euro. Anche tutte le aree di confronto hanno registrato la stessa tendenza e la riduzione più consistente si è verificata a Parma con un calo del -4,9%: L'ammontare complessivo dei depositi piacentini ha registrato nel 2012 un'ulteriore crescita (+9,3%), rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 6.787 milioni di Euro. Lo stesso fenomeno ha interessato anche tutte le altre aree di confronto e ovunque si sono riscontrati incrementi piuttosto consistenti, raggiungendo per l'Emilia Romagna l'11% circa. Ancora una volta, per effetto delle dinamiche contrapposte di queste due variabili, osserviamo un ridimensionamento generalizzato del rapporto fra impieghi e depositi. Piacenza evidenzia il valore più basso, pari a 112,3, mentre Cremona e Lodi -pur riscontrando un ridimen-

sionamento di questo indicatore- si attestano rispettivamente a quota 192 e 180,1.

Nel corso del 2012 è cresciuta in misura molto rilevante l'incidenza delle sofferenze sul valore complessivo degli impieghi e questo fenomeno ha interessato tutte le aree che siamo soliti osservare. Questo indicatore -costantemente in crescita negli ultimi anni- rivela la difficoltà di imprese e famiglie a fare fronte agli impegni assunti ed ha assunto una dimensione preoccupante, a conferma del quadro complessivo più volte delineato. Prosegue il processo di "ristrutturazione" della rete del sistema bancario -una tendenza che stiamo osservando da alcuni anni- con una ulteriore piccola riduzione del numero degli sportelli che ha interessato tutte le aree che siamo soliti monitorare. Alla fine del 4° trimestre del 2012 in provincia di Piacenza risultavano localizzati 213 sportelli bancari, dislocati in 41 Comuni, ovvero 5 sportelli in meno rispetto a quelli rilevati lo scorso anno.

Provincia di Piacenza, dati riassuntivi sul credito, anni 2011 e 2012 (dati in migliaia di euro)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA		IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI N° SPORTELLI OPERATIVI
	IMPIEGHI	DEPOSITI			
2011					
1°trimestre	7.791.468	4.393.712	177,3	578.653	216
2°trimestre	7.965.182	5.891.974	135,2	569.647	218
3°trimestre	7.993.583	5.849.389	136,7	569.587	218
4°trimestre	7.909.405	6.208.688	127,4	565.212	218
2012					
1°trimestre	7.848.641	6.292.374	124,7	549.259	219
2°trimestre	7.757.066	6.397.084	121,3	519.057	219
3°trimestre	7.699.959	6.474.926	118,9	490.649	218
4°trimestre	7.624.630	6.786.980	112,3	487.879	213

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, anni 2011 e 2012

PROVINCE:	IMPIEGHI		VARIAZIONE % 2011/2012	DEPOSITI		VARIAZIONE % 2011/2012	IMPIEGHI SU DEPOSITI %
	2011	2012		2011	2012		
Piacenza	7.909.406	7.624.630	-3,6	6.208.688	6.786.980	9,3	112,3
Parma	16.167.487	15.382.643	-4,9	10.890.473	11.550.774	6,1	133,2
Cremona	11.191.003	11.146.228	-0,4	5.406.395	5.804.551	7,4	192,0
Lodi	6.417.263	6.392.017	-0,4	3.365.021	3.550.128	5,5	180,1
Pavia	12.283.805	12.092.219	-1,6	9.290.540	9.938.933	7,0	121,7
EMILIA ROMAGNA	184.169.799	179.240.989	-2,7	91.692.160	101.645.883	10,9	176,3

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica 2005/2012

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
PROVINCE:								
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

